

VERIFICA FINITI I COLLOQUI BILATERALI

Un buon incontro tra Craxi e De Mita

«Ci siamo detti tutto» commenta il segretario dc

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ROMA — Paccia a faccia tra De Mita e Craxi. Tanti problemi, ma l'incontro ha evidenziato la comune volontà di proseguire nella collaborazione di governo.
Quattro ore di colloquio, in un clima definito dal segretario della Dc sereno, hanno caratterizzato il momento più significativo di questa prima parte della verifica di governo.

Il prossimo appuntamento sarà per una riunione collegiale nel quale si comincerà a discutere dei singoli temi posti nell'agenda. I tempi però non dovrebbero essere lunghi.
De Mita ha precisato che è necessario fare in fretta anche per consentire al governo, forte di una ritrovata solidarietà, di approntare le misure necessarie per cogliere il momento favorevole che si prospetta per la nostra economia. In quasi quattro ore, alla presenza del vicepresidente Forlani, molteplici debbono essere stati gli argomenti trattati. De Mita, però, nella sua breve conferenza stampa è stato di poche parole. Ha detto che da parte sua sono state motivate le ragioni che hanno portato la Dc ad avanzare la richiesta di una verifica: «le difficoltà crescenti che ha incontrato e incontra la maggioranza» rendevano necessario un momento di chiarimento per rafforzare la solidarietà.

Due i punti sottolineati dal segretario democristiano che lasciano ben sperare su un esito positivo della verifica: il fatto che sia possibile raggiungere intese sui temi programmatici e il fatto che la Dc non pone ora la questione dell'alternanza a palazzo Chigi.

Ieri è stata certamente una riunione preliminare, però, significativamente, De Mita ha avvertito «che quando si ragiona anche le diverse opinioni, paradossalmente, possono coincidere», segno questo che c'è la volontà di discutere e di non arroccarsi ognuno dietro i propri principi.
Sul problema dell'alternanza, la risposta è stata chiara: «Questa coalizione è fondata su questo principio, qualunque dovesse dar vita a un nuovo governo il principio dell'alternanza sarà posto». Rispondendo a una domanda De Mita ha chiarito che in caso di rimpasto non si potrà certamente parlare di un nuovo governo. Dunque la conclusione è che, in questa fase, la Dc non rivendicò la presidenza del consiglio. Il problema si porrà invece, con molta probabilità alla fine della legislatura. Questa era una delle incognite da risolvere. La richiesta ora di un democristiano a Palazzo Chigi come hanno rilevato anche altri segretari di partito negli ultimi dell'altro ieri, avrebbe portato la verifica in un vicolo cieco.

Nei prossimi giorni Craxi dovrebbe convocare la riunione di tutti i segretari del pentapartito, probabilmente saranno preparate delle schede sui diversi temi e sulla base di queste indicazioni si inizierà la discussione.

L'altra incognita che dovrà essere sciolta è relativa alla portata dell'intesa. Se cioè si tratterà di una sorta di miniaccordo oppure di un impegno che abbia una portata strategica, anche se su questo aspetto la proposta democristiana di un impegno che vada oltre questa legislatura sarà lasciata cadere in quanto gli altri partiti della coalizione non sembrano disposti ad accettare impegni vincolanti per i prossimi sette anni. De resto, anche la Dc, non sembra voglia insistere molto su questa ipotesi. Necessario per il governo, e questo è stato ribadito anche ieri nell'incontro, garantire una vita meno tempestosa, specialmente in Parlamento, dove, come è avvenuto anche ieri, i franchi tiratori sono sempre in agguato. Inoltre in Parlamento la maggioranza non da prova di compattezza dividendosi anche in votazioni significative e non trovando intese su punti importanti come i problemi relativi alla casa.

La verifica dovrebbe dunque spianare la strada principalmente a una gestione più tranquilla. «Ho avuto — ha detto Craxi ieri sera dopo il colloquio con De Mita — quattro incontri che si sono risolti tutti in modo positivo. Non credo che sarà negativo il punto che dovrà fare ancora con il mio partito».

Craxi ha aggiunto di aver raccolto gli elementi per poter proseguire l'esame in forma collegiale. Riunione che nelle sue intenzioni avrebbe dovuto svolgersi questa mattina, ma che dovrà essere rinviata in seguito all'indisposizione

del vicesegretario del Psi Martelli, per cui questa riunione si terrà la prossima settimana. In ogni caso non sarà una riunione decisiva, ma come ha detto il presidente del Consiglio, l'inizio di una serie di incontri volti a dipanare la matassa, tenendo presente però che «nessun problema è insolubile». In particolare sul colloquio con De Mita, Craxi ha confermato che questo è andato bene. Alla domanda se si sia parlato dell'alternanza, Craxi ha risposto: «L'esame dei problemi politici e programmatici, dell'attività di governo è cosa diversa dall'e-

A PAGINA 2

La lenta agonia dei Tar

I libici non escono dalla Fiat

NONOSTANTE LA RICOMPARSA DI FRANCHI TIRATORI

Votata la fiducia sul decreto Irpef

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ROMA — La Camera ha approvato il decreto Irpef, la riforma dell'imposta di famiglia, con 319 voti favorevoli e 231 contrari. La fiducia è stata votata con 319 voti favorevoli e 231 contrari. La Camera ha approvato il decreto Irpef, la riforma dell'imposta di famiglia, con 319 voti favorevoli e 231 contrari.

Il governo chiederà la convocazione dei lavori pubblici della Camera per esaminare la situazione del condono edilizio sul piano nazionale per poi valutare soluzioni che tengano a criteri di giustizia. Questo l'esito di un vertice che si è svolto ieri al Senato. L'incontro è stato indetto per la verifica della situazione edilizia. In queste ore, infatti, l'isola è letteralmente tagliata a metà dai «rivoltosi», che hanno bloccato strade e ferrovie. Servizio a pagina 2

contro, avrebbe voluto evitare la bocciatura del provvedimento. A parte il fenomeno dei franchi tiratori la polemica ha riguardato però il ricorso al voto di fiducia, contestato da 30 deputati democristiani che hanno chiesto la convocazione del proprio gruppo parlamentare. Un ordine del giorno che chiedeva al governo il ritiro della fiducia non è stato posto in votazione. «L'apposizione della fiducia — ha detto il capogruppo dc Rognoni — tradisce sempre un malessere e delle preoccupazioni che esistono. Una ragione in più per accelerare i tempi della verifica».

Casa — E' intenzione del ministro dei lavori pubblici

Caos sul condono

Il governo chiederà la convocazione dei lavori pubblici della Camera per esaminare la situazione del condono edilizio sul piano nazionale per poi valutare soluzioni che tengano a criteri di giustizia. Questo l'esito di un vertice che si è svolto ieri al Senato. L'incontro è stato indetto per la verifica della situazione edilizia. In queste ore, infatti, l'isola è letteralmente tagliata a metà dai «rivoltosi», che hanno bloccato strade e ferrovie. Servizio a pagina 2

Nicolazzi porre la questione della riforma dell'equo canone nel confronto tra i segretari della maggioranza. Ieri il disegno di legge è stato rinviato in commissione per cercare un nuovo accordo tra i cinque partiti. «Il Presidente della Repubblica decreta che sono finite le funzioni del primo ministro Laurent Fabius e del suo governo e decreta che ha nominato primo ministro Jacques Chirac».

Così, a meno di quattro giorni dalla chiusura del seggio, sono state tratte le conseguenze politiche e istituzionali del voto di domenica scorsa. Il leader del maggior partito della nuova maggioranza, il sindaco di Parigi, Jacques Chirac, è stato nominato primo ministro. Chirac intende restare sindaco della capitale anche nelle nuove funzioni. Poco prima delle sei del mattino di Parigi, l'Hotel de Ville, Chirac ha fatto una breve dichiarazione, in cui ha detto che ormai il governo dispone, ferme restando le prerogative della presidenza della Repubblica, di tutti i mezzi che la Costituzione gli assicura. Chirac ha anche detto che intende chiedere al nuovo Parlamento l'autorizzazione a procedere per decreti su tre grandi temi: il ritorno allo scrutinio maggioritario, la politica economica e sociale e la privatizzazione delle società (industrie, banche) nazionalizzate nel 1982.

Un quarto d'ora dopo, alle

L'ANNO SCORSO QUASI TREMILA NON HANNO PAGATO IL PEDAGGIO SULLA VENEZIA-TRIESTE

Portoghesi dell'autostrada attenti: arriva il tribunale

Aumenta il numero di chi non paga il pedaggio dell'autostrada. «Non ho soldi, ho scordato il biglietto, mi hanno rubato il contante» si sentono dire sempre più spesso gli esattori ai caselli.

Il conducente con la faccia di bronzo dovrebbe firmare un verbale di accertamento. Un piede della frizione, dà gas e se ne va tranquillo e beato. Nessuno può fermarlo anche se ha commesso un illecito.

L'esattore allora annota i numeri di targa del veicolo su un apposito modulo che invierà alla società concessionaria. Sarà aperta una pratica, si cercherà di risalire al nome del proprietario e al suo domicilio. Forse in futuro il pedaggio sarà recuperato. Ma a un prezzo altissimo. Ricerche nei registri dell'Aci, lettere, raccomandate, ingiunzioni. E tempo, tanto tempo.

«E' vero, in questi primi mesi del 1986 il numero di chi non

paga l'autostrada è cresciuto del 15 per cento rispetto all'anno precedente» affermano alla Autovie Venete, la società che gestisce la Trieste-Udine-Venezia. «L'anno scorso 2665 conducenti hanno consegnato il biglietto ai caselli della nostra rete e si sono allontanati senza pagare. Un danno di decine di milioni. La società comunque è destinata a finire. Abbiamo studiato delle contromisure. Anzi alcune sono già state messe in pratica».

In effetti una decina di automobilisti si è vista recapitare nei giorni scorsi un conto ben salato per aver pagato il biglietto. Non lo ha spedito per l'ennesima volta la società che gestisce l'autostrada, bensì il Tribunale di Trieste, cui le Autovie Venete hanno ricorso con l'assistenza dell'avvocato Fabio Degiovanni.

«I conducenti sono stati condannati non solo al rimborso del pedaggio maggiore

io degli interessi e dell'indice Istat sull'incremento del costo della vita, ma anche alla rifusione delle spese processuali», spiega il legale. «Invece di spendere una decina di biglietti da mille dovranno togliere dal loro portafoglio quasi due milioni. Un pedaggio un po' caro per i 140 chilometri della Trieste-Venezia».

Le altre contromisure sono invece più complesse. Verrà

	Numero	Importo
GENNAIO	250	3.792.600
FEBBRAIO	229	2.310.450
MARZO	215	2.712.650
APRILE	246	2.756.270
MAGGIO	254	2.339.950
GIUGNO	225	2.194.100
LUGLIO	313	3.054.250
AGOSTO	273	2.443.200
SETTEMBRE	280	3.665.200
OTTOBRE	267	2.921.950
NOVEMBRE	255	3.904.970
DICEMBRE	252	2.622.400

istituita una «banca dati» sugli utenti creditori. Con tanto di nomi, cognomi, indirizzi, targhe, ragioni sociali, ditte. Tutto per facilitare il recupero del pedaggio.

La «banca dati» verrà gestita assieme alle altre società autostradali dal momento che è molto probabile che il conducente che non paga sulla Venezia-Trieste, si comporti allo stesso modo tra Padova

e Bologna, Firenze e Roma. «Dalle nostre analisi risulta che a non pagare il pedaggio sono in maggioranza i camionisti e i conducenti dei furgoni», dicono ancora alle Autovie Venete. «Si comportano così un po' per ridurire i costi, un po' per assunzione con quanto avviene sulle autostrade del Meridione. Lì il pedaggio non esiste».

«La crisi economica degli ultimi anni ha fatto crescere a dismisura il fenomeno», continua il funzionario. «I guadagni di molti «padroncini» diventano sempre più esigui. Qualcuno non ce la fa. Abita lontano, si ammassa di lavoro e cerca di risparmiare dove può. Anche sulle autostrade. Su un viaggio di mille chilometri il risparmio è notevole. Decline e decine di migliaia di lire con cui ogni mese si possono pagare le cambiali per il furgone e il camion... Le nostre ingiunzioni purtroppo non hanno presa su chi è ridotto male. Per questo ci

siamo rivolti al tribunale». Anche grosse ditte comunque si rifiutano di pagare l'autostrada. Lo fanno però con più eleganza. Il conducente chiede all'esattore di spedire la fattura alla sua azienda dopo aver esibito la tessera che gli dà diritto a questa procedura. Solo che le fatture non vengono pagate. «Provvederemo», rispondono le segretarie. «Abbiamo dato mandato alla banca». Ma i soldi non arrivano mai. Poi si scopre che la ditta è in cattive acque.

Del resto gli esattori e i casellanti non hanno il potere di vietare l'ingresso a chi non paga. Devono farla entrare anche se sanno che a cento chilometri di distanza si ripeterà la scenetta di sempre. Ben diversa invece è la situazione di chi non paga la bolletta Sip o quella della Municipalizzata. Dopo un po' il telefono è muto e le lampadine non si accendono più.

Claudio Ernè

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti americana, al termine di un dibattito durato dieci ore, ha respinto con una differenza di dodici voti — tre astensioni — la proposta del Presidente Reagan di inviare cento milioni di dollari di aiuti ai «Contras», i combattenti armati antisandinisti del Nicaragua.

Il voto del Congresso è giunto al termine di settimane di dibattito negli Stati Uniti, nel corso del quale l'amministrazione americana e il Presidente Reagan in prima persona hanno esercitato fortissime pressioni politiche per indurre i parlamentari americani ad approvare il progetto. Oggi la proposta del Presidente Reagan verrà esaminata dal Senato dove si crede che la maggioranza repubblicana la approverà.

La votazione è stata appassionante: il «sì» al progetto di Reagan è rimasto in testa per

IL FINANZIERE IN COMA IRREVERSIBILE PER INGESTIONE DI CIANURO

Sindona avvelenato

Per il suo legale il suicidio è da escludere perché «don Michele» già pensava al ricorso in appello. Ma l'ex banchiere era sorvegliato a vista: com'è potuto arrivare il veleno? - Dibattito in Parlamento



Milano — Una delle ultime immagini di Michele Sindona, quando fu colto da male nell'udienza del 10 marzo

VOGHERA — Michele Sindona appoggiò la testa sul tavolo tra un sospiro di té e l'altro alle otto e trenta del mattino. I due agenti di guardia lo soccorrono immediatamente. Una rapida visita nell'infermeria poi la corsa dell'ambulanza all'ospedale di Voghera mentre i responsabili del carcere avvertono l'avvocato difensore, il professor Oreste Dominioni. Sindona arriva all'ospedale in coma grave «arifesivo».

Comincia il balletto delle dichiarazioni, delle mezze frasi che dicono e non dicono. I medici sono molto cauti e chi rompe gli indugi, ma solo alle 18.45, è il procuratore della Repubblica Francesco De Sio: «Sembra cianuro di potassio, dice, siamo arrivati a questa conclusione perché è l'unica sostanza che fa reagire nel modo in cui ha reagito Michele Sindona. Il veleno ha bloccato i centri respiratori, non ci sono tracce di lesioni cerebrali, né cardiache. Quindi teoricamente è escluso un «fatto naturale».

Sono parole che tagliano la testa al toro, quelle del magistrato che esprime concetti medici, mentre il direttore sanitario Francesco Nicrosini e il primario del reparto di rianimazione Luigi Paleari invitano alla calma, «a non fare ipotesi azzardate». Ad aspettare i risultati degli esami del pomeriggio che tardano ad arrivare dall'istituto di medicina legale di Favia.

Tentativo di suicidio o di omicidio? «Non abbiamo elementi a sostegno dell'una o dell'altra tesi», è la secca replica del procuratore. L'ex «mago della finanza» sta sospeso tra la vita e la morte nella

sala di sicurezza del reparto di rianimazione. Il coma è definito «quasi irreversibile» e «molto grave» dai sanitari i quali stanno facendo l'impossibile per restituirlo alla vita. «Idrossicapolamina» è l'antidoto che serve contro l'avvelenamento da cianuro di potassio. Un elicottero della regione per reperire in grande quantità. Sindona ha bisogno di due, tre grammi al giorno di quel medicinale — spiega il direttore sanitario — ed è già difficile trovarne la decima parte.

Tentativo di omicidio o di suicidio? Alla domanda risponde il professor Dominioni, l'ultima persona ad aver visto Michele Sindona prima del dramma che rischia certamente di diventare tragedia. «Non credo che Sindona abbia tentato il suicidio ho parlato con lui per due ore. Ebbene, era abbattuto, e chi non lo sarebbe dopo una condanna all'ergastolo ingiusta? Ma niente affatto rassegnato, con una grande voglia di vivere e di combattere. Mi aveva affidato dei compiti da svolgere: far arrivare documenti dall'America per dimostrare che lui è stato detenuto in quel paese a fini estradizionali e ottenere quindi la scarcerazione per decorrenza di termini in Italia; ricercare nuovi elementi per il ricorso in appello, che provino i legami del killer Arico con altri personaggi quali avevano interesse a far uccidere Ambrosoli».

Il prof. Dominioni parla con le lacrime agli occhi. E' stato lui in mattinata ad avvertire il figlio di «don Michele» Marco, la moglie Caterina Rizzo, una donna che non ha mai accettato di parlare delle intricate vicende del marito, il genero Piersandro Magnoni, condannato a 4 anni nel processo in cui Sindona ha avuto l'ergastolo. La figlia Maria Elisa a New York non si sa quando potrà arrivare al capezzale del padre.

Michele Sindona come Pisciotta? A

chiederselo sono stati in molti, e oggi sarà il ministro della giustizia Martinazzoli a rispondere a questo interrogativo posto da diversi partiti politici. Da più parti è stato chiesto al governo di fornire notizie precise al Parlamento. Lo hanno fatto con diverse interrogazioni quasi tutti i gruppi politici, primi tra tutti i democristiani, repubblicani, liberali, radicali ed altri.

Qualcuno ha ricordato una frase di Sindona pronunciata durante un'intervista rilasciata a New York prima dell'estradizione in Italia. «Chissà che una finisca anch'io per bere il banchiere di Pisciotta». Se ne è parlato nei capannelli di giornalisti e parlamentari. «Ora qualcuno dirà — è stato chiesto ad Andreotti — che il veleno nel caffè ce lo ha messo lei». Il ministro degli esteri ha abbozzato un mezzo sorriso e un «Eh, sì, sì...», e poi ha tagliato corto: «Ma parliamo di cose serie».

Molte le interrogazioni presentate. I democristiani Saporo e Sallucchi e il repubblicano Battaglia hanno chiesto che il ministro della giustizia Martinazzoli riferisca in Parlamento. Si vuole sapere tra l'altro in che modo il potente veleno sia potuto entrare nel carcere di massima sicurezza di Voghera, un penitenziario organizzato e strutturato in modo da impedire ai numerosi terroristi detenuti di avere qualsiasi contatto con l'esterno. Ma queste protezioni non sono servite a evitare che il veleno arrivasse nella cella.

A essere chiamato in causa, quindi, è lo stesso ministero di grazia e giustizia, responsabile di tutto ciò che accade nelle carceri. Nel pomeriggio, alla direzione generale degli istituti di prevenzione e pena, c'è stata una lunga riunione presieduta dal direttore generale Nicola Amato. E' scontato che sarà aperta un'inchiesta amministrativa.

E. S.

È COMINCIATA IERI IN FRANCIA L'ERA DELLA «COABITAZIONE»

Chirac presenta il nuovo governo

Un attentato nel centro di Parigi

Due morti, numerosi feriti gravi

PARIGI — Un attentato sanguinoso sugli Champs Elysees. Un altro, evitato per miracolo, nella affollatissima stazione della metropolitana a Chatelet, pieno centro di Parigi. Incomincia male, fra le urla delle sirene e il ricatto del terrorismo, il governo di Jacques Chirac.

Il nuovo primo ministro aveva appena annunciato la lista del governo, quando un'esplosione ha fatto saltare in aria un bar nella galleria «Point Show», a metà degli Champs Elysees. Il primo bilancio è di due morti e di 29 feriti, 10 dei quali in gravi condizioni. Pochi minuti dopo un ordigno al plastico è stato scoperto e disinnescato nella stazione «Rer-Chatelet»: poteva provocare una strage spaventosa.

Subito dopo l'attentato è scattato l'allarme rosso e la polizia sta cercando un uomo dai tratti somatici mediterranei, di circa 25 anni, con un giubbotto bianco e pantaloni chiari

che sarebbe stato visto fuggire dalla galleria dopo l'esplosione.

Sul luogo dell'attentato si è recato immediatamente, in rappresentanza del sindaco e primo ministro Jacques Chirac, il primo vicesindaco Jean Tiberi. Egli era accompagnato dal nuovo ministro senza portafoglio incaricato della sicurezza Robert Pandraud, fino a oggi capo di gabinetto di Chirac all'Hotel de Ville.

Da mesi Parigi è sotto l'incubo degli attentati. Terrore alla vigilia di Natale, con le bombe ai grandi magazzini Printemps e La Fayette. Terrore in febbraio, quando una bomba esplose nella galleria Claridge, sempre sugli Champs Elysees (otto feriti).

Terrore infine lunedì scorso: da pochi minuti Mitterrand aveva annunciato in televisione l'incarico a Chirac per la formazione del governo, quando una esplosione squarciava una carrozza del super rapido Parigi-Lione (10 feriti).

Il capo del Sac, Focquart, eminenza grigia di De Gaulle, ha manovrato sotterraneamente tutti gli episodi oscuri della Quinta Repubblica. Ma il vero uomo forte del nuovo

governo è il ministro dell'economia, finanze e privatizzazione, Edouard Balladur, rampollo di una famiglia di banchieri, nato a Smirne (Turchia) e presidente della Banca del tunnel del monte Bianco. Il collaboratore più stretto di Chirac attorniato da tre giovani lupi gollisti: Alain Juppe, Michel Cabane e Michel Noir, tutti e tre ministri delegati.

La composizione del nuovo governo rispetta le esigenze di Mitterrand: agli esteri va un tecnico, Jean-Bernard Raimond, finora ambasciatore a Mosca, e non Lecanuet, come aveva proposto Chirac, alla difesa va uno specialista di questioni nucleari, André Giraud, e non François Leotard, spostato sul più innocuo ministero della cultura; alla giustizia va una vecchia volpe gollista come Alain Chalan-don (marito della ex principessa Simona Murat ed ex campione europeo parlamentare di sci) e non Etienne Dailly.

Ma c'è anche un altro aspetto: il partito di Chirac, l'Rpr (150 seggi nel nuovo parlamento) ha preso tutti i ministeri importanti e ha lasciato all'Udf (127 seggi) solo briciole, anche se succedute, per esempio, al ministero dei lavori pubblici, edilizia e trasporti. Quindi l'Udf è sottorappresentato al governo e chiede un risarcimento nelle giunte regionali i cui presidenti saranno eletti oggi.

LA CAMERA USA BOCCIA LA PROPOSTA REAGAN

Contras: no agli aiuti

tutta la prima parte del conteggio elettronico dei voti, ma quando mancavano una sessantina di voti i «no» hanno cominciato a essere più numerosi dei «sì» e il conteggio finale è stato di 222 no, 210 sì e tre astensioni.

Ma questa bocciatura della Camera dei rappresentanti, nella quale la maggioranza è dei membri del partito democratico, all'opposizione del presidente Ronald Reagan, non significa necessariamente che Reagan deve rinunciare al progetto di inviare aiuti agli anti-sandinisti.

La mozione contraria alla proposta presidenziale è passata insieme alla promessa di una serie di votazioni su provvedimenti alternativi di aiuti ai «Contras», con mozioni che verranno proposte all'assemblea il 15 aprile prossimo. Alcune forme di aiuto dovrebbero essere facilmente approvate.

La votazione è stata appassionante: il «sì» al progetto di Reagan è rimasto in testa per

DALL'INTERNO

DOPO LA MINACCIA DI UN BLOCCO DEI TRAGHETTI

Smantellamento del Lloyd
Carta convoca il sindacato

Il 25 l'incontro plenario - Un sollecito è venuto anche dal ministro Signorile a Trieste

La minaccia di un blocco a ciel sereno dei traghetti con le isole ha obbligato il ministro della Marina Mercantile ad addossarsi con urgenza il problema esplosivo del Lloyd Triestino, devastato da un piano Finmare di liquidazione della flotta. L'on. Gianuario Carta ha convocato a tamburo battente i sindacati nazionali, che da giorni premevano per un incontro anche attraverso un crescendo di proteste.

Prima gli scioperi a raffica dei dipendenti della compagnia (che da ieri bloccano l'accesso agli uffici della sede centrale), poi la proclamazione di uno sciopero nazionale con epicentro a Trieste il giorno 26, infine la minaccia decisiva di uno sciopero della flotta della Tirrenia. Ma c'è voluto anche l'intervento del ministro dei Trasporti, Claudio Signorile, investito del problema dai sindacati nel corso della sua visita ieri a Trieste (servizio in pagina regionale).

I sindacati hanno delineato a Carta un quadro di smobilitazione totale della flotta pubblica, e in particolare del Lloyd Triestino. Una smobilitazione che si allarga giorno dopo giorno nelle more inspiegabili della legge per il riancio della flotta di Stato. Ritarde che i sindacati nazionali hanno addossato allo stesso ministro, per i suoi «rèpente» dell'ultima ora.

Se i piani della Finmare dovessero avverarsi fino in fondo — hanno osservato i rappresentanti nazionali dei marittimi — il Lloyd resterebbe con tre sole navi di proprietà. Questa infatti la situazione: sull'East Africa (Tirreno), sull'India-Pakistan e sul Golfo Persico la compagnia opera su navi altrui; sull'Africa Occidentale con una nave noleggiata e una di proprietà; sul Sud Africa con due navi di proprietà; sull'East Africa (dall'Adriatico) con due navi noleggiate a scalo armato; sull'Estremo Oriente e sull'Australia — e per di più — con tre navi noleggiate, non si sa se a scalo nudo o armato.

Di fronte a questa prospettiva di una cancellazione della bandiera lloydiana dai mari del mondo in nome di una politica di risparmio definita «ragionalistica» — e per di più proprio nell'anno del centocinquantesimo della fondazione, Carta ha manifestato il suo fermo intento di intervenire. Ed ha convocato per il 25 un nuovo incontro, stavolta plenario, con i sindacati nazionali e i parlamentari regionali.

Anche a Signorile, i sindacati — confederali e autonomi — hanno disegnato un quadro allarmante. «Senza navi, senza equipaggi, senza sostegni — ha osservato il consiglio d'azienda — il Lloyd sarebbe ridotto a un'ombra, un'agenzia marittima, facile preda di forti interessi che non hanno mai smesso di voler realizzare i loro piani originari: accorpamento delle tre aziende di p.l.n., spostamento della sede a Genova, ruolo subordinato rispetto all'armamento privato e al versante tirrenico».

Dopo una pubblica assemblea del Comitato di Redazione

L'assemblea dei redattori de «Il Piccolo» esprime, insieme alla redazione della «Nazione», solidarietà ai colleghi del «Resto del Carlino» scesi in sciopero contro l'immotivato licenziamento del direttore Gianni Castellano. Il Comitato di Redazione de «Il Piccolo» coglie l'occasione per denunciare anche la situazione venutasi a verificare in questo giornale, in cui si va assistendo a episodi di ingerenza da parte dell'editore in casi di specifica competenza del direttore responsabile. L'assemblea dei redattori ha già manifestato la propria contrarietà verso tale atteggiamento, che impedisce un corretto rapporto sindacale, e si riserva di adottare le opportune misure. Il Cdr

blea davanti al palazzo di piazza Unità, i lavoratori del Lloyd avevano marciato sulla stazione marittima, dove stava per aprirsi la conferenza regionale sui trasporti. Avevano poi atteso Signorile, strappandogli infine una promessa di intervento e un breve incontro. Pur dichiarando che la marineria è estranea alla sua competenza, il mini-

Pannella insiste: «Rotazione»

ROMA — Il leader radicale Pannella ha di nuovo chiesto con una dichiarazione il rispetto dei deliberati del partito circa la rotazione degli incarichi parlamentari secondo quanto già richiesto dal segretario del partito.

«Noi — ha detto Pannella — non intendiamo che questa vicenda resti ferma, per l'opinione pubblica, ai primi clamori con cui la si è distorta. E quale presidente del consiglio federale deve formalmente ribadire che in particolare la vicenda del deputato Franco Roccella non ha assolutamente nulla di politico, è unicamente una questione di malcostume, di straordinaria gravità».

Dalle 10
alle 22
niente aerei
Ma domenica
voli regolari

ROMA — Voli aerei nazionali bloccati oggi dalle 10 alle 22 per uno sciopero di 12 ore proclamato dall'Anpac, l'Associazione nazionale piloti aviazione commerciale.

L'azione — si legge in una nota dell'associazione — è stata confermata «per le infrazioni contrattuali che le aziende Alitalia e Ati continuano a imporre alla categoria dei piloti». Perciò, oltre ai voli nazionali, l'Alitalia fa sapere che il volo AZ616 (Roma-Chicago-Los Angeles) sarà ritardato al termine dello sciopero.

A questo proposito l'Assoutenti, da parte sua, «esprime profondo rincrescimento per non essere stata preavvertita e ribadisce la richiesta di essere messa in grado di seguire le vertenze e le gravi motivazioni che inducono una parte sociale a interrompere un servizio pubblico».

L'Alitalia e l'Ati informano intanto che non saranno cancellati i voli da e per le isole.

Anche l'Associazione per la professionalità dei piloti di linea (Appil) che afferma di associare circa 400 piloti — ha fatto sapere che non ha intenzione di sciopero di dodici ore per oggi che interesserà le partenze dal territorio nazionale, compresi i charter.

Domenica invece i collegamenti aerei nazionali e internazionali si svolgeranno regolarmente.

Nel prossimo giorno ci saranno ulteriori incontri tra le parti per definire le questioni residue.

SCIOPERI IN VISTA E DOMANI UNA MANIFESTAZIONE

I professionisti «pubblici»
ora protestano a gran voce

ROMA — La rivolta dei medici ha fatto scuola. Ora anche i trecentomila professionisti del pubblico impiego entrano in agitazione (e minacciano scioperi) per ottenere dal governo un'area professionale nella quale negoziare gli istituti normativi ed economici propri delle categorie professionali.

Coordinati dall'Usppl (Unione sindacati professionisti pubblici e privato impiego) e dal Cnisa (Confederazione nazionale d'intesa sindacale tra ingegneri ed architetti) i trecentomila professionisti dipendenti statali da tempo sollecitano un trattamento adeguato alle loro responsabilità professionali ed alla tutela del loro impegno lavorativo.

Per ottenere un'area pro-

fessione si è impegnato a porre il problema al massimo livello possibile. Osservando contemporaneamente tre cose: 1) che quello del Lloyd è un problema di dirigenti e di oneri che mettono la compagnia fuori mercato; 2) che la legge in arrivo è carente ma è meglio di niente e va approvata subito; 3) che il Parlamento la porta avanti con lentezza

Pannella insiste: «Rotazione»

ROMA — Il leader radicale Pannella ha di nuovo chiesto con una dichiarazione il rispetto dei deliberati del partito circa la rotazione degli incarichi parlamentari secondo quanto già richiesto dal segretario del partito.

«Noi — ha detto Pannella — non intendiamo che questa vicenda resti ferma, per l'opinione pubblica, ai primi clamori con cui la si è distorta. E quale presidente del consiglio federale deve formalmente ribadire che in particolare la vicenda del deputato Franco Roccella non ha assolutamente nulla di politico, è unicamente una questione di malcostume, di straordinaria gravità».

Dalle 10
alle 22
niente aerei
Ma domenica
voli regolari

ROMA — Voli aerei nazionali bloccati oggi dalle 10 alle 22 per uno sciopero di 12 ore proclamato dall'Anpac, l'Associazione nazionale piloti aviazione commerciale.

L'azione — si legge in una nota dell'associazione — è stata confermata «per le infrazioni contrattuali che le aziende Alitalia e Ati continuano a imporre alla categoria dei piloti». Perciò, oltre ai voli nazionali, l'Alitalia fa sapere che il volo AZ616 (Roma-Chicago-Los Angeles) sarà ritardato al termine dello sciopero.

A questo proposito l'Assoutenti, da parte sua, «esprime profondo rincrescimento per non essere stata preavvertita e ribadisce la richiesta di essere messa in grado di seguire le vertenze e le gravi motivazioni che inducono una parte sociale a interrompere un servizio pubblico».

L'Alitalia e l'Ati informano intanto che non saranno cancellati i voli da e per le isole.

Anche l'Associazione per la professionalità dei piloti di linea (Appil) che afferma di associare circa 400 piloti — ha fatto sapere che non ha intenzione di sciopero di dodici ore per oggi che interesserà le partenze dal territorio nazionale, compresi i charter.

Domenica invece i collegamenti aerei nazionali e internazionali si svolgeranno regolarmente.

Nel prossimo giorno ci saranno ulteriori incontri tra le parti per definire le questioni residue.

per le troppe pressioni esterne.

Del Lloyd si è parlato anche negli interventi alla conferenza dei trasporti. Vi ha fatto cenno il sindaco Franco Richetti, con un richiamo all'autonomia operativa delle società Finmare e al ruolo strategico della via adriatica. Ne ha parlato il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti, accennando a un «impegno rigoroso» della Regione per un fatto che «non è di campanile né di principio».

E il presidente dell'Unione camere Gianfranco Brava ha fatto capire che a poco serve la buona volontà terrestre se il fronte a mare è carente per assenza di linee o inefficienze portuali. E ha aggiunto che anche i porti minori devono lottare con Trieste per battere la tendenza allo smantellamento che favorisce la bandiera straniera nell'Adriatico.

Paolo Rumiz

NESSUNA NOTIZIA DI CESSIONI AZIONARIE

L'uscita dei libici
smentita alla Fiat

Federmeccanica e sindacato sul rientro dei cassintegrati

TORINO — «Non si ha notizia di una cessione da parte del socio libico della sua quota nel capitale della società». Così un portavoce della Fiat ha smentito le illazioni circolate negli ambienti finanziari relative a una possibile uscita della «Libyam Arab Foreign Investment Corporation», la società di investimenti esteri del governo libico, dalla compagnia azionaria della holding torinese. La «Laifco» è intestataria di 205 milioni di azioni ordinarie (15,19%) e di 88 milioni di azioni privilegiate (13,08%) del capitale Fiat, attualmente di 2025 miliardi di lire.

Inoltre, secondo quanto si fa rilevare in ambienti finanziari torinesi, le voci di un'eventuale cessione della quota di capitale Fiat da parte della «Laifco» potrebbero trovare origine in una «interpretazione» della «performance» dei titoli Fiat in Borsa.

Frattanto ieri le azioni ordinarie della casa torinese hanno conseguito un rialzo del 7,8% portandosi poi nel dopolotto a oltre 11.200 lire, con un incremento superiore a 1000 punti rispetto alla chiusura di ieri l'altro. Le Fiat privilegiate, dal canto loro, sono state trattate nel dopolotto a 9250 lire (+650 punti rispetto a ieri).

Intanto, sul valore e le conseguenze future se ne sono dette tante e anche Felice Mortillaro, consigliere delegato della Federmeccanica ha una sua opinione sull'accordo appena raggiunto per il rientro dei 5500 cassintegrati alla Fiat. «Lo considero un fatto del tutto normale, nel senso che l'azienda e i suoi azionisti ne hanno stipulati diversi con i sindacati. Ecco perché quest'ultimo non si presta a straordinarie valutazioni».

Il giudizio sull'intera «as-

solutamente positivo. Del resto — afferma Mortillaro — l'azienda le sue valutazioni le avrà senz'altro fatte e i risultati dell'accordo sono noti a tutti. E un vanto tutto italiano quello di vedere complessità anche quando le cose sono semplici».

Ovviamente diverse le valutazioni del segretario nazionale della Fiom-Cgil, Angelo Airola. «La vera svolta sta nella rivalutazione della contrattazione collettiva come elemento regolatore delle questioni attinenti la prestazione del lavoro anche a fronte delle innovazioni tecnologiche, laddove qualcuno pensava a un rapporto interpersonale tra azienda e lavoratore singolo».

Altro elemento significativo è il rientro dei 5500 lavoratori. «Le esperienze di questi anni ci dicono che quando si esce dalla fabbrica — aggiunge Airola — difficilmente si rientra in produzione».

CRAXI E COSSIGA ALL'INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO

Giustizia amministrativa al collasso
Impegno del governo per una revisione

ROMA — Il governo si è impegnato a rivedere le norme sostanziali che disciplinano l'organizzazione e le funzioni della pubblica amministrazione, perché sono norme «vetuste, farraginose e malstrutturate, che contribuiscono non poco ad aumentare il tasso di litigiosità e rendono arduo il compito di chi le applica». Lo ha detto l'on. Craxi durante la cerimonia di insediamento alla presidenza del Consiglio di stato di Giorgio Crisci, chiamato a questo incarico due mesi fa al posto di Gabriele Pescatore, eletto giudice costituzionale.

Alla cerimonia ha partecipato il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga; erano presenti tra gli altri il sen. De Giuseppe e l'on. Labriola in rappresentanza delle due Camere, i ministri Scalfaro e De Vito, e i più alti esponenti della magistratura costituzionale, civile, penale e amministrativa.

Nel suo discorso l'on. Craxi ha attribuito al Consiglio di stato un doppio merito: quello di aver saputo conciliare, nel campo del pubblico impiego, gli interessi dei singoli con le esigenze degli apparati amministrativi; e quello di aver garantito ai cittadini, «talvolta anticipando e più spesso sostituendosi al legislatore», la tutela contro gli atti illegittimi (dagli eccessi di potere alla pubblica amministrazione), dando a questa precise direttive sulla linea da seguire.

Ulteriori elementi di garanzia, tuttavia, sono venuti — ha aggiunto il presidente del Consiglio — dall'istituzione dei tribunali amministrativi regionali, che ha completato l'assetto della giustizia amministrativa e lo ha reso più confacente all'articolazione regionale dello stato. E in quest'ambito rientra la recente istituzione del Tar per la provincia di Trento, che si insedierà al prossimo maggio e disporrà di una sezione autonoma per la Provincia di Bolzano.

A questo punto Craxi ha espresso il suo impegno di governo per il cumulo delle cause pendenti (alla fine del 1985 erano 230.044 davanti al Tar e 17.338 davanti al Consiglio di stato), dichiarando «assolutamente necessario» che di questo problema, comune del resto a tutte le altre giurisdizioni, il Parlamento tenga conto nell'esaminare il disegno di legge che delega al presidente dello stato la competenza di dare, con l'ausilio di un'apposita commissione di studio già istituita, una moderna disciplina del procedimento amministrativo ispirata a criteri di efficienza.

Azione, questa, che andrà di pari passo con la più generale revisione dell'organizzazione e delle funzioni della pubblica amministrazione e sarà completata dall'istituzione, anch'essa già allo studio, di un ufficio centrale per il coordinamento di tutta la legislazione amministrativa, vecchia e nuova.

Il nuovo presidente del Consiglio di stato ha dal canto suo posto l'accento sulle «lacerazioni della legalità e della conveniente gestione della cosa pubblica» che in questi

ultimi tempi ha accompagnato le continue mutazioni della vita economica e sociale. Ne è derivato un ampliarsi degli interventi e delle funzioni del Tar e del Consiglio di stato come organi di tutela giurisdizionale dei cittadini davanti alla pubblica amministrazione, della quale Craxi ha soprattutto criticato le «omissioni di atti dovuti» e i «silenzii-rifiuto» opposti ai legittimi interessi dei privati a beni essenziali come il lavoro e l'iniziativa economica.

Craxi ha riconosciuto che aumentano il numero e la durata dei procedimenti amministrativi ma ha sottolineato che nel 1985, nonostante l'impennata dei loro organici, i Tar hanno emesso ben 31.141 sentenze e 20.846 ordinanze e il Consiglio di stato 3 mila sentenze e 1300 ordinanze. Craxi ha anche ricordato l'accesa importanza del Consiglio di stato quale organo «indipendente» di consulenza preventiva e spesso obbligatoria per il governo e per l'apparato statale, nella ricerca dei corretti indirizzi dell'azione pubblica (4370 pareri resi nel 1985).

La materia che offre più lavoro ai giudici del Tar è l'edilizia urbanistica, che al 31 luglio dello scorso anno registrava 107 mila 229 ricorsi pendenti, quindi il pubblico impiego 98 mila 801, la pubblica amministrazione 14 mila 602, la sanità e l'ecologia 5 mila 362 e via tutte le altre con cifre minori.

Nella parte finale della sua intervista il presidente dell'Inps fa una promessa a chi sta per andare in pensione: «A maggio — dice Milietto — scatterà un'operazione che porterà gradualmente al pagamento delle pensioni entro tre mesi dal momento in cui non si lavora più. E anche nei casi di ritardo, saranno dati congrui anticipi».

contributi nella misura del 25 per cento. Sul resto della retribuzione, — nel caso di stipendi superiori — il contributo dovrebbe essere fissato al 5 per cento per solidarietà, come previsto nella proposta del ministro del lavoro».

Polemico con la Confindustria («Inps per i poveri, fondi integrativi per gli agiati, dice Annibaldi, direttore generale degli industriali privati, mentre io sono contro nuove povertà e nuove disuguaglianze»), Milietto non risparmia le grandi compagnie assicuratrici: «Siamo pronti ad attrezzarci per far loro concorrenza sulle pensioni integrative».

Nella parte finale della sua intervista il presidente dell'Inps fa una promessa a chi sta per andare in pensione: «A maggio — dice Milietto — scatterà un'operazione che porterà gradualmente al pagamento delle pensioni entro tre mesi dal momento in cui non si lavora più. E anche nei casi di ritardo, saranno dati congrui anticipi».

Nella parte finale della sua intervista il presidente dell'Inps fa una promessa a chi sta per andare in pensione: «A maggio — dice Milietto — scatterà un'operazione che porterà gradualmente al pagamento delle pensioni entro tre mesi dal momento in cui non si lavora più. E anche nei casi di ritardo, saranno dati congrui anticipi».

«L'Inps non è allo sfascio»

ROMA — Giacinto Milietto, presidente dell'Inps, comunista, si schiera col ministro del lavoro, De Michelis, in merito alla riforma delle pensioni. Difende l'Inps come ente sano, promette tempi più rapidi per l'erogazione delle pensioni, polemizza con la Confindustria. Sono gli elementi centrali di un'intervista rilasciata da Milietto a un settimanale.

«Insisto — dice Milietto — l'Inps non è allo sfascio: se esaminiamo i conti in modo giusto, si può invece dire che sia in attivo».

Il presidente dell'Istituto previdenziale pubblico ammassa poi i toni della polemica sollevata da molte associazioni professionali (contabili, ingegneri, architetti, chimici, geometri, periti industriali e periti agrari), sostenute dai rispettivi ordini e collegi professionali, hanno indetto una manifestazione nazionale di protesta, a Roma, per domani, in concomitanza con una serie di assemblee indette in tutti i capoluoghi di provincia italiani.

Inoltre, i trecentomila professionisti a stipendio statale hanno già proclamato una pesante serie di agitazioni: due giornate di sciopero nazionale per il 14 e 22 aprile, due giornate di sciopero regionale il 21 aprile in Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Lazio, Sardegna, Calabria e Sicilia, ed il 23 aprile in Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Emilia Romagna, Umbria, Toscana, Molise, Campania, Puglia e Basilicata, ed infine uno sciopero «bianco» ad ultranza, a partire dal primo aprile, con il blocco delle attività professionali grazie alla applicazione integrale di regolamenti, norme e procedure (a dimostrazione della inefficienza della pubblica amministrazione), il blocco degli adempimenti e certificazioni relative al condono edilizio, al rilascio dei certificati dei comandi dei vigili del fuoco e delle perizie (in quanto atti non dovuti a fini istituzionali) e la sospensione di ogni attività che comporti rischi personali non coperti da assicurazione.

Nel corso di una conferenza stampa per presentare il programma di agitazioni a sostegno delle loro richieste, sia il segretario generale dell'Usppl, Osvaldo Amato, che il segretario nazionale del Cnisa, Giuseppe Scritto, hanno infatti sottolineato il grave problema della mancanza di copertura assicurativa per i professionisti statali, che, a differenza degli operai, non sono coperti da polizza contro i rischi sul lavoro e che, di conseguenza, spendono ogni anno oltre 50 miliardi di lire in polizze assicurative private.

■ ROCCELLA — L'ex deputato radicale Franco Roccella ha chiesto di aderire al gruppo del Fci della Camera e il direttivo del gruppo ha accettato tale richiesta.

Standa: proclamati scioperi

ROMA — I segretari generali dei sindacati del commercio Cgil, Cisl e Uil (Pasucci, Di Marco e Vanni) hanno annunciato durante una conferenza stampa un «pacchetto» di 20 ore di sciopero dei lavoratori del gruppo «Standa» a sostegno della ripresa del confronto in sede di ministero del lavoro «sui temi della strategia aziendale, del ritorno del 2.900 licenziamenti e del rispetto dell'accordo integrativo».

Entro mercoledì 26 — data in cui dovrebbero riversersi sindacato e azienda con il sottosegretario al lavoro Borruso — saranno attuate quattro ore di astensione dal lavoro, con assemblee alle quali saranno invitati politici e amministratori locali.

Sabato 29 marzo, faranno otto ore di sciopero nazionale i dipendenti della «Standa» e consociata «Euromercato» e altre otto ore saranno attuate sabato 12 aprile in occasione della riunione degli azionisti del gruppo per l'approvazione del bilancio.

Per il 12 aprile sono state programmate da Cgil, Cisl e Uil di categoria tre manifestazioni nazionali.

DOPO UN VOLO DI 20 METRI, MORTO IL CONDUCENTE

Camion dall'autostrada
sul greto del Tagliamento

Latisana — Diveliti parecchi metri di guard-rail del ponte sul Tagliamento, il camion, motrice e rimorchio, si è schiantato sul greto del fiume. Morto il conducente (Foto Gavagnin)

Fuori pista
l'aereo che portava
Nancy Reagan
e Anna Craxi

NEW YORK — La Casa Bianca ha annunciato che l'aereo sul quale stava tornando a Washington la «first lady» americana, di ritorno da un convegno sulla lotta agli stupefacenti, è uscito di pista.

Sull'aereo viaggiavano anche le mogli del presidente del consiglio italiano, signora Anna Craxi, dell'ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti Ann Petrangeli, e dei capi di governo del Panama e del Costa Rica.

RIVOLTA IN SICILIA, SCALFARO INTERVIENE

Una polveriera
per il condono

ROMA — Il governo chiederà la convocazione urgente della commissione lavori pubblici della Camera per riesaminare il provvedimento sul condono anche alla luce delle proteste sorte in Sicilia dove si sta determinando una situazione preoccupante per l'ordine pubblico (la Sicilia è in pratica tagliata in due dai blocchi stradali).

Lo ha annunciato il ministro dell'Interno Scalfaro, al termine di un incontro svoltosi al Senato al quale hanno partecipato, oltre a Scalfaro, il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi, quello delle Regioni Vizzini, il sottosegretario alla presidenza Amato, e il presidente della Regione Sicilia, Rinaldo Nicolosi.

Nell'incontro (che è stato preceduto stamattina da una riunione, più specificatamente dedicata ai problemi di ordine pubblico, al ministero dell'Interno non si è peraltro entrati nel merito delle richieste provenienti dalla Sicilia prospettate da un gruppo di sindaci della Regione (estensione dei termini per usufruire del condono dall'ottobre dell'83 al marzo '85 e abbattimento del 90 per cento circa l'obblazione), ma si è solo parlato dei problemi più generali connessi al condono).

Il governo infatti — ha detto Scalfaro — ha deciso di chiedere la convocazione urgente della commissione lavori pubblici per esaminare la situazione del condono sul piano nazionale e per valutare proposte di soluzione che abbiano carattere generale e che attengano a criteri di giustizia.

Nicolosi ha inoltre sottolineato che per accogliere eventualmente le richieste provenienti dalla Sicilia, e che renderebbero più sopportabili gli oneri, c'è bisogno «di un consenso generale che si trovi all'interno della commissione».

La Sicilia dunque è letteralmente tagliata in due dai blocchi stradali di migliaia di abusivi che protestano contro l'esosità delle multe da pagare per ottenere la sanatoria edilizia. Nella tarda mattinata di ieri numerosi gruppi di manifestanti hanno bloccato l'autostrada Palermo-Catania, all'altezza di Bagheria, mentre altri gruppi hanno proceduto a bloccare il traffico sulla statale 113 fra Palermo e Messina.

A quest'ultimo stanno dando vita circa cinquemila dimostranti, che hanno sbarrato il transito anche sulla linea ferroviaria. Il blocco viene attuato all'altezza di Rosolini.

In questo comune del Siracusano uffici, scuole e banche sono rimaste oggi chiuse. Proseguono inoltre i blocchi sulla statale 118 Corleone. Altre manifestazioni sono pure in corso in altre province, dal Siracusano, all'Agro, alla provincia di Caltanissetta e a quella di Trapani. Malgrado la tensione sia forte i blocchi non hanno finora provocato incidenti di rilievo.

E ieri per il quarto giorno consecutivo, è continuata, a Misilmeri (un paese a una decina di chilometri dal capoluogo), il blocco degli abusivi sulla strada a scorrimento veloce Palermo-Agrigento. Il traffico viene dirottato dalla polizia e dai carabinieri su itinerari secondari. Anche a Ciminna e Baucina, altri comuni dell'entroterra palermitano, il transito dei veicoli è impedito dai manifestanti.

Il blocco ferroviario attuato a Bagheria impedisce la partenza da Palermo dei treni. I convogli in arrivo vengono bloccati tra le stazioni di Sant'Agata Militello (Messina) e Termini Imerese che dista 35 chilometri da Palermo.

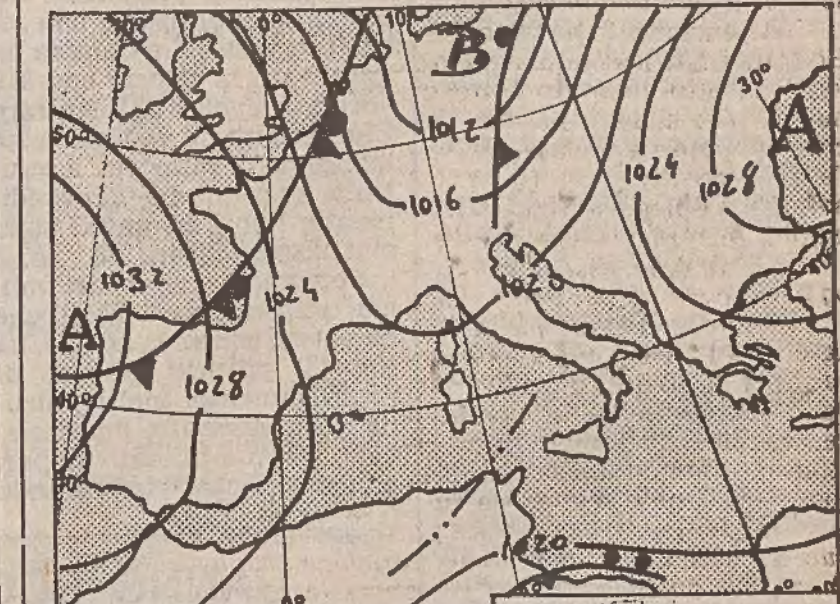
Il compromesso siciliano delle ferrovie in considerazione della situazione che si è venuta a creare ha istituito un «centro operativo» dove i funzionari addetti al movimento seguono l'evoluzione degli eventi momento per momento.

Sempre nella giornata di ieri sono continuate le manifestazioni in Calabria. Nella provincia di Catanzaro numerose amministrazioni comunali appoggiano le istanze di chi non intende pagare per intero la somma prevista da Nicolazzi per il condono edilizio. Anche ieri numerosi sindaci hanno fatto pervenire lettere di protesta alla prefettura.

«Vittima» della rivolta
il prefetto di Messina

PALERMO — Il prefetto di Messina, Gianfranco Vitocollona, 62 anni, ha perduto la vita in un incidente stradale mentre viaggiava a bordo di un'auto sul tratto di autostrada fra Palermo e Messina, all'altezza dello svincolo per Altavilla Milicia. Il prefetto Vitocollona, che si trovava in auto assieme al questore di Messina, rimasto illeso, era diretto a Palermo. L'incidente è avvenuto a causa di un blocco stradale dei manifestanti. La vettura su cui viaggiava il prefetto all'uscita di una curva è andata a schiantarsi contro un camion fermo in colona.

Il tempo che farà



Situazione: le nostre regioni tendono ad essere interessate da una massa d'aria perturbata di origine atlantica nel suo moto verso Sud-Est.

Tempo previsto per la giornata di oggi sulle regioni settentrionali molto nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco. Sulle restanti regioni poco nuvoloso ma con tendenza ad annuvvolimento progressivo ad iniziare dalla Sardegna e dalle centrali tirreniche con successive precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco.

Venti: moderati sud-occidentali con locali rinforzi, con tendenza a divenire nord-occidentali sulla Sardegna.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 10; Bolzano 2, 16; Verona 2, 18; Venezia 10, 14; Milano 4, 13; Torino 5, 13; Monaco 6, 11; Cuneo 3, 10; Genova 8, 14; Bologna 2, 13; Firenze 10, 15; Pisa 2, 15; Falciano 1, 10; Perugia 2, 11; Pescara 4, 12; L'Aquila 3, 11; Roma 3, 16; Roma Fluminio 2, 14; Campobasso 1, 9; Bari 2, 10; Napoli 5, 17; Potenza 2, 8; Lecce 7, 11; Reggio Calabria 11, 14; Messina 11, 15; Palermo 10, 15; Catania 10, 11; Alghero 5, 16; Cagliari 5, 16.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 3, 10; Atene n. 9, 15; Barbados s. 23, 25; Belgrado n. 0, 7; Berlino n. 0, 10; Buenos Aires s. 11, 22; Cairo s. 11, 23; Calgary n. -3, 9; Copenhagen s. 2, 7; Curitiba n. 15, 20; Denpasar s. 23, 31; Francoforte n. -2, 15; L'Avana s. 22, 31; Helsinki s. -2, 4; Gerusalemme s. 7, 14; Kiev s. -5, 5; Kuala Lumpur p. 23, 32; Lima s. 18, 25; Lisbona s. 9, 15; Londra s. 12, Madrid n. 6, 16; Manila s. 21, 35; Montreal n. 3, 12; Mosca s. -5, 10; Nuova Delhi s. 14, 26; Nuova York n. 2, 21; Nicotia s. 17, 26; Parigi s. 2, 12; Pechino s. 0, 11; Santiago s. 11, 26; San Paolo n. 20, 24; Singapore n. 23, 32; Stoccolma s. 5, 9; Tel Aviv s. 11, 20; Toronto p. -4, 14; Vienna s. -1, 10; Varsavia s. -3, 9.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione postale).

ABBONAMENTI: CO Postale 254342; ITALIA: con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 132.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000); ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 85056/67. Prezzi modulari: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbli. istituz. L. 155.000 (festivi L. 188.000) - Finanziari e legali 4000 al mil. altezza (festivi L. 4800) - Neurologie L. 2600-5300 per parola (Partecipazioni L. 3400-8800 per parola).

La tiratura del 20 marzo 1986 è stata di 70.250 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

I MALI DELLA «NOSTRA ITALIA» NELLA DIAGNOSI DI TULLIO ALTAN

«Io, famiglia e amici miei» E al Paese chi ci pensa?

Nel proverbio si nasconde la saggezza? Probabilmente no. Un'ombra di verità, piuttosto, sì. Anzi, dunque: tanti proverbi italiani si lasciano scappare imbarazzanti rivelazioni. «Chi fa del bene, ammazzalo»: «Il mio è mio e quello degli altri è comune». «Prima io e poi gli altri». «Mal detto l'uomo che si fida di un altro uomo»: sono detti popolari raccolti da Giuseppe Pittè in Sicilia, ma che hanno abbondanti traduzioni in altri dialetti italiani.

E a questi se ne affiancano altri, pronti a consigliare obbedienza supina al «re», indifferenza civica, cieca passione per tutto ciò che è «di famiglia», contrapposizione a degli altri e non mena l'altra interesse. Che popolo siamo, dunque: un popolo di lupi contro lupi? Anche grandi intellettuali del nostro illustre passato, voci della classe egemonica come Paolo da Certaldo (Trecento) e soprattutto Leon Battista Alberti (Quattrocento) teorizzano questo sprezzante individualismo, questo esagitato amore per la roba propria, l'opportunismo in politica, la convenienza di aver sempre un amico al soldo.

E da questi proverbi e consigli è facile, dopotutto, passare alla pratica e mettere alla prova le parole sparse con l'Italia com'è oggi: alle prese con scandali e tangenti, poteri occulti che si oppongono alla luce, ramificazioni mafiose di allarmante vastità. Un rizzo c'è, anche se può sembrare eccessivo il paragone tra realtà così poco omogenee.

Quel nesso ha cercato di spiegarlo Carlo Tullio Altan, docente di antropologia culturale all'Università di Trieste, in un libro di grande complessità architettonica ma di affascinante lettura: «La nostra Italia. Arretratezza socio-culturale, clientelismo, trasformismo e ribellismo all'Unità» a oggi (Einaudi editore, pagg. 261, lire 25 mila).

Tullio Altan non scopre documenti segreti per ricostruire la storia nazionale da un nuovo punto di vista, ma crea un originale racconto tra i fatti e le ideologie che hanno segnato



to la nostra crescita nazionale, partendo proprio da quei segmenti di verità rivelata che sono proverbi e memorie, una specie di DNA intergenerazionale. Una «mentalità» genetica: una «mentalità» cresciuta pian piano per sollecitazioni economiche, sociali, politiche e culturali.

Il guaio della cosiddetta «mentalità» collettiva è il fatto che è dura a morire. «Diviene una realtà vischiosa e resistente, che sopravvive alle condizioni che l'hanno generata, e agisce a sua volta come uno dei fattori rilevanti, sugli eventi successivi, economici, sociali e politici». I riflessi di questa struttura mentale e di comportamento (basata appunto sull'individualismo, sull'estraneità dei cittadini nei confronti dello Stato come entità superiore, sull'interesse particolare che pone al centro della vita la triade «io, famiglia e amici miei») si sono visti e si continuano a vedere — sostiene lo studioso — nella politica di tutti i governi, e determinano quella che egli chiama «arretratezza socio-culturale».

La pratica più evidente di questo stato di cose è il clientelismo, nato senza dubbio nel Sud quando era organizzato a latifondo. L'effetto più oscuro e «se vogliamo» tragico di entrambi è stato la mafia. L'errore più grande, da quando esiste l'Unità d'Italia: l'incapacità dei governi di sottrarsi a questo meccanismo e di indulgere alla pratica trasformistica, spinti appunto dalla «mentalità» con cui dovevano fare i conti per acquistare, allargare e mantenere il proprio potere.

E questa infatti l'accezione di «trasformismo» che Tullio Altan, supportato dall'opinione di altri studiosi, accredita senza dubbio. Non dunque il «votante gabba» o il fare alleanze di comodo, quanto piuttosto «una tattica messa in atto dalle forze politiche borghesi conservatrici dopo il 1882, per assorbire e controllare le emergenti forze popolari».

Nella pratica questo si attuò con l'utilizzo dei parlamentari meridionali, convinti a sostenere la politica del governo in cambio di autonomia e di appoggi nei rispettivi collegi elettorali. Da un lato al clientelismo il passo è breve. E questa politica, questa specie di compromesso pragmatico iniziato con Depretis e continuato con Giolitti premiato spesso con un momentaneo successo le forze politiche e gli uomini, ma contribuendo a un lato a non dissimulare la «mentalità», e dall'altro a innalzare lo Stato.

È il nostro Stato, per l'appunto, così facendo non è riuscito a tutt'oggi a risolvere il suo più «storico» problema: la divaricazione tra Nord (più colto, più ricco, industrializzato) e Sud (povero, arretrato, meno colto, assolutamente fondato su un'agricoltura che non è mai veramente decollata, smembrato dall'emigrazione).

In questo quadro, che sul lungo periodo mostra — nonostante gli enormi «salti» in avanti in numerosi settori — periclitose tendenze verso l'immobilismo, si è conservata e non demorde tuttora una corrente anarcoida e ribellistica che di volta in volta ha assunto immagini, ideologie, filosofie e intenti diversi, ma si è socialmente collocata nella medesima area del «rifiuto» e della rivolta.

Così il futurismo/fascismo, così il terrorismo. Quest'ultimo, in particolare (sia «rosso» sia «nero») pare a Tullio Altan l'espressione esasperata del rifiuto radicale delle riforme, attuata appunto col metodo del trasformismo. «Lo Stato è visto come il male in sé...».

Ma una corrente di «ribellismo» si è incanalata tuttavia nel «buon» '68, portando aria nuova nella mentalità e nel costume italiani. Anche qui, però, l'antropologo alza un dito ammonitore: il '68, con la sua vivace carica innovatrice, è nato all'estero, in società, e dove il bisogno di libertà era maturato proprio dall'insoddisfazione verso una ricchezza che per autoalimentarsi ha bisogno del sacrificio dei singoli, in società non «duali» come la nostra (spaccata cioè tra Nord e Sud); in società dove si era creata nel tempo una borghesia forte e omogenea, capace di esprimere una propria cultura e quindi un programma coerente (borghesia che aveva trovato uno stimolo efficace anche nel calvinismo: più lavoro e più realismo su questa terra — disse Calvino — più «grazia» divina con-

quisti. Il cattolicesimo, al contrario, prometteva una felicità che «non» è di questa terra, avrebbe appoggiato la responsabilità individuale del singolo, nei confronti della propria anima, piuttosto che verso la collettività).

Così, in Italia, il '68 non avrebbe inciso veramente nella coscienza civile. Si sarebbe allacciato col nostro tradizione inno al «vantaggio individuale» testimoniato dai proverbi. Avrebbe lasciato, più che una nuova e diffusa etica, le divagazioni sull'effimero e «vuoto ed amarezza». Sarebbe stato un attimo di trasgressione visto come fine ultimo.

In questa stringente analisi sulla «nostra Italia», Tullio Altan si avvale di molte e diverse citazioni da opere storiche, di ieri e di oggi — pur dichiarando il proprio impegno di antropologo nell'occuparsi di storia — non rinuncia a trarre alcune conclusioni di ordine pratico. La principale è un caldo consiglio: politici, cambiate politica.

Gabriella Ziani

Sopra: emigranti a Milano, una foto di Gianni Berengo Gardin, del 1965.

Molte trasformazioni ma solo in superficie

Fatta l'Italia, si son fatti alla fine anche gli italiani. Ma non son venuti mai bene, sono come una scultura con qualche botto. Questo almeno si deduce dall'analisi di Carlo Tullio Altan su fatti e fenomeni peraltro in se stessi noti. Nuova, invece, è la prospettiva storico-antropologica, nella quale fatti e fenomeni trovano una coerente spiegazione. Coerente e pessimista: o quest'ultima è solo un'impressione? Lo abbiamo chiesto a Tullio Altan.

«Vede, io sono nato nel 1918. Ero bambino quando ho assistito alla marcia su Roma. Da allora ho visto proprio di tutti i colori. A una certa età non è più facile partorire speranze, «accettare illusioni». Ognuno fa il proprio mestiere. Io racconto esperienze, cerco discussioni, ma non faccio certo la mosca cieca nel proporre soluzioni. Lo farà qualche giovane».

«Eppure, il libro è nato proprio dopo aver letto un'indagine demoscopica sui giovani, dalla quale traspariva il loro qualunquismo. In Italia, dunque, tante cose cambiano affinché niente cambi, come diceva il Gattopardo?»

«Non vedo una volontà in questo, un centro di potere teso a cambiare perché nulla cambi. La realtà è che appunto molte cose si sono trasformate, ma in superficie: l'identità profonda è rimasta quella che ho indicato nel libro...».

«Un libro che peraltro indica soprattutto gli aspetti negativi della storia sociale italiana. Lei pensa che non siamo stati capaci di creare niente di valido, originale e ben radicato se non il qualunquismo?»

«Attenzione: io ho fatto solo, e apposta, la storia delle tare. Ho trascurato le conquiste. Perciò non vorrei che questo studio fosse accolto come un testo di storia. Non parlo delle forze nuove, non insisto più che tanto sulla presenza attiva delle classi popolari e operaie, né sottolineo se non marginalmente l'effetto positivo del Sessantotto. Faccio una proposta di metodo e spiego le origini italiane dei fenomeni di cronaca (mafia, terrorismo) che riporto alla fine del volume».

«E dunque, essendo l'Italia così fatta, che cosa potrebbe oggi educare gli italiani?»

«Non vorrei assumere ruoli pedagogici: penso che bisogna agire su tutte le componenti economiche, politiche e sociali. E tuttavia, se su questi problemi si sensibilizzassero i giovani fin dalle scuole medie, si preparerebbe molto meglio la nuova generazione. Diciamo pure: che nella scuola non si parli di storia contemporanea è proprio un delitto. In questo senso spero che il mio lavoro sia un po' provocatorio».

«Forse è provocatorio in particolare modo a proposito del Sud d'Italia, che — per cause storiche, certamente — appare quasi la moneta cattiva che scaccia la buona...».

«Eh, sì, ma pensiamo per un momento a cosa sarebbe stata l'Italia senza il Sud, senza gli intellettuali meridionali? Romano, Croce, Pirandello e gli altri... Cosa ci resterebbe? Roma? E poi, quello che io sottolineo è la profonda frattura tra questi intellettuali e la società meridionale, una frattura costante».

«Di fratture molteplici è fatta, del resto tutta questa storia. Per esempio, lei spiega l'assenza di una forte borghesia egemonica in Italia proprio con l'assenza di una cultura omogenea, «galvanizzata» dall'ideale calvinista. Tuttavia, non è il calvinismo l'unica ragione...».

«L'Italia dei Comuni è fallita perché non si è mai costituito uno Stato unitario sotto una monarchia, come altrove. Questo ha determinato una certa rifeudalizzazione della società: cioè un risorgere di sistemi che richiamano i limiti del feudalesimo. Cosa che, a propria volta, ha causato una cristallizzazione dei rapporti di classe, un'assenza di centri propulsivi tanto al Nord quanto al Sud. Anzi, quello della metà del Cinquecento alla fine del Settecento è l'unico periodo in cui le «due Italie» si assomigliano moltissimo».

«E da qui, poi, che parte un processo di modernizzazione differente, a causa del differente retroterra sociale. Le sollecitazioni a livello di élite furono fortissime a Nord come a Sud, ma il Nord vi si dimostrò permeabile, il Sud impermeabile. E l'occupazione francese? Identico. Al Nord portò moltissime novità, che al Sud Murat tentò di imporre, senza che però lasciassero conseguenze».

«E in seguito?»

«La borghesia egemonica si identificò con gruppi ristrettissimi, coi protagonisti, in pratica, del Risorgimento italiano. C'ne furono anche al Sud, naturalmente, ma sta di fatto che la prima forma di governo nazionale dopo l'Unità fu guidata da piemontesi e toscani, cioè da élite: il loro elettorato era sceltissimo, qualche migliaio di elettori. Non per niente si disse poi che Giolitti, per governare la borghesia, se la dovette inventare...».

G. Z.

CHI È IGOR SIKORSKY, IL «PADRE» DELL'OMONIMA, FAMOSA INDUSTRIA

Decollato con un elicottero

Nato a Kiev nel 1889, amato dallo zar per le sue straordinarie «fortezze volanti», fuggito negli Usa nel 1918 il costruttore dei velivoli su cui si è scatenato il recente «caso Westland» ebbe un solo sogno, e lo realizzò

Nello scorso mese di dicembre la più importante industria inglese di elicotteri, la Westland, era entrata in coma. I suoi dirigenti, per rianimare la propria creatura, pensarono bene di rivolgersi agli americani della Sikorsky, che ha per partner la Fiat. Sembrava tutto scontato e pacifico quando, all'improvviso, a contendere il passo al colosso privato statunitense si arrivò allo scontro, al solito grido «yankee torna a casa», che ritrova unite per strada le componenti più disparate dell'opinione pubblica occidentale, compresa quella britannica dimentica degli appelli lanciati oltre Oceano negli anni Trenta, quando Hitler era alle porte.

Per settimane il «drammatico» dilemma Sikorsky si, Sikorsky no, occupò gli schermi della tv e le prime pagine dei giornali. Il governo della signora Thatcher (pro Sikorsky) ha perfino corso il rischio di cedere sotto i duri colpi infertigli da un suo stesso ministro, l'estroverto e contestatore Michael Heseltine, che, a quanto pare, va, gheggiando di togliere il posto alla dama di ferro.

Anche in Italia, manco a dirlo, l'appassionante «game» ha fatto presa. Gente che non sa distinguere un elicottero da un deltaplano, che non ha mai sentito parlare di Westland o di Sikorsky, ritenne fosse suo dovere prendere posizione. Di modo che una bella mattina ci siamo risvegliati divisi in due fazioni, fra chi tifava America e chi Europa, dando alla «querelle» connotati esclusivamente razziali politici.

Alla fine, come si sa, dopo complicate e traumatiche schermaglie la Sikorsky ha prevalso, con il risultato che la Westland è stata acquistata dalla magazzinaria della Westland che vede nella nuova combinazione la carta vincente per l'industria britannica.

Chiusa la partita, Agnelli e il suo braccio destro Romiti si sono affrettati ad aprire verso gli sconfitti, invitandoli a



un'intesa anche perché — ed è la verità — la nostra Augusta da anni è una super leader del settore (l'ultimo suo nato, il «129», nella doppia versione militare e civile, è destinato a conquistare una larga fetta dell'ambizioso e ricchissimo mercato internazionale). Lasciando agli elti il compito di riportare la pace nei cieli degli elicotteri, è interessante oggi leggere la carta d'identità della Sikorsky.

Igor Ivanovich Sikorsky, fondatore dell'omonima società americana, era un russo fuggito nel febbraio 1918 da Mosca. Nato a Kiev il 25 maggio 1889, figlio di due medici (padre psichiatra, madre pediatra), fin da giovane si sentì attratto dal volo e dai suoi misteri. In questo senso fu decisivo un suo viaggio di studio in Germania nel 1908, che lo mise a contatto con gli ambienti aeronautici di Berlino. Il suo sogno, però, fu subito l'elicottero, forse perché i relativi problemi tecnici si presentavano più difficili di quelli degli apparecchi ad ala fissa.

Nel corso di un'intervista rilasciata pochi giorni prima di morire (26 ottobre 1972) dichiarò: «Ho concepito l'elicottero senza avere idee precise, ma ero tuttavia sicuro di due cose: che l'avrei costruito e pilotato io, personalmente».

Come un reperto di valore, nel suo ufficio, mostrava il suo primo progetto, realizzato con assicelle di legno ed elastici.



A 23 anni, dopo aver frequentato l'accademia militare di Pietroburgo (Leningrado) ed essersi laureato in ingegneria, veniva assunto come capo reparto — sezione aeronautica — alla Rbz (Rusko-Baltiyskoe Vagon Zavod, ovvero Officine ferroviarie russo-baltiche). Nel 1912, con l'aiuto di due colleghi, mise a punto la prima «fortezza volante» della storia, chiamandola: «Bolsai Baltitski» (il grande Baltico).

Si trattava di un biplano di tre tonnellate e mezza, munito di quattro motori Argus da cento cavalli. Il prototipo venne omologato il 13 maggio 1913, sul campo di Komendantski, con ai comandi lo stesso Sikorsky e il capitano Gleb Alechnovic.

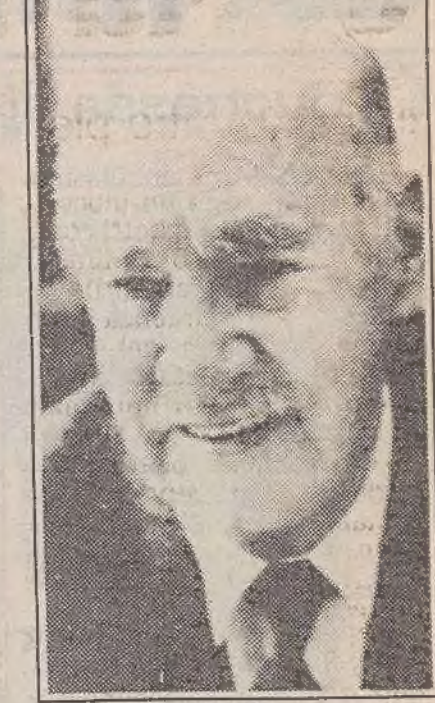
Il «Grande baltico», poi «Russkii Vityaz» (Cavaliere russo) e infine «Ilya Muromets» (eroe leggendario del X secolo), subì, nel giro di pochi anni, otto modifiche sostanziali che ne fecero una macchina eccezionale per quei tempi. Nel luglio 1913 il lavoro di Sikorsky venne premiato con la visita ufficiale di Nicola II alle Officine Rbz. Lo zar, al termine di un'accurata ispezione, si complimentò con il costruttore, onore e orgoglio della Santa Russia.

Da quel momento Igor divenne il fiore all'occhiello dei Romanov. Nel luglio del '14 l'apparecchio fu collaudato in un raid clamoroso di 2500 chilometri, da Pietroburgo a Kiev. A fianco di Sikorsky c'era il suo fido G. Gorskov, che sarebbe finito fucilato dai bolscevichi.



Dopo il successo ottenuto nelle prove pratiche, il velivolo «Ilya Muromets» equipaggiò le squadriglie da ricognizione e da bombardamento russe sul fronte orientale già dal 25 agosto 1914. Alla fine delle ostilità, di «I.M.» ne erano stati fabbricati un'ottantina. Al loro attivo, con poche perdite, c'erano state oltre quattrocento missioni. Trenta «I.M.» furono distrutti nel 1917, a terra, a Vinnitsa, prima che la città venisse occupata dai tedeschi.

Igor Sikorsky, amico e protetto dello zar, si salvò con la fuga in Francia, da dove raggiunse gli Stati Uniti. Il nome del giovane costruttore era ormai accreditato nelle industrie aeronautiche. Il 5 marzo 1923 nasceva la «Sikorsky Aero Engineering Corporation», della quale il 4 maggio 1924 veniva presentato il bimotore «S 29A» («A» stava per America). Ma il colpo grosso Sikorsky lo fece con i grandi idrovolanti transatlantici, i famosi Clipper. Gli apparecchi furono adottati ai servizi civili Usa/America del Sud e anche in voli di esplorazione, nel



corso della seconda guerra mondiale. Sikorsky, nonostante le grandi soddisfazioni ottenute nella sua nuova patria, era rimasto fedele al suo primo amore: l'elicottero. La guerra in Corea lo trovò pronto a fornire alle Forze armate americane elicotteri di tutti i tipi e di tutte le forme, battendo sul tempo la concorrenza. Tanto che negli ultimi decenni Sikorsky è diventato sinonimo di elicottero.

Mentre la sua industria assumeva dimensioni immense, Sikorsky lentamente si distaccava dalla sua «amata». Tutti i suoi sogni si erano avverati. Cosa che gli permise di dedicarsi ad altre due sue passioni, la letteratura e la religione, pubblicando alcuni saggi di notevole importanza come: «L'evoluzione dell'America», «L'incontro visibile» e «Il messaggio della preghiera di Dio».

Sikorsky non poteva assolutamente prevedere che, quattordici anni dopo la sua morte, sarebbe stato al centro di una battaglia politica a Londra fra la vecchia Europa, di cui si riteneva figlio, e l'America, che gli aveva dato libertà, gloria e ricchezza.

Santi Corvaja

Sopra, reparti Usa in addestramento con un gruppo di Sikorsky «Black Hawk»; a destra, Igor Sikorsky.

UNA MOSTRA AL MUSEO ALINARI DI FIRENZE

Beato quel fotografo

...anzi, quei fotografi: due avventurosi fratelli veneti che nell'800 vagabondarono in Oriente, e lo ritrassero

FIRENZE — Il fascino sottile e persistente che l'Oriente esercita è sempre connesso all'idea del mistero, non solo per quell'aura di alterità arcaica che, spesso assume ai nostri occhi una realtà inusitata, ma anche per le favoleggiate interpretazioni che arguiscono il danno di quel lontano mondo, sebbene ora raggiungerlo sia facile e la sua immagine, grazie ai mezzi di comunicazione di massa, sia ormai familiare a tutti.

Anzi, sono stati proprio i «mass media» (soprattutto il cinema) a forgiare la visione mitizzata di un Oriente affascinante, ma minaccioso o, per lo meno, enigmatico.

In difficile equilibrio fra tendenze opposte — elaborazione «artificiosa» della realtà nelle riprese in studio e immediatezza della documentazione in quelle di esterni — le sopradette interpretazioni fotografiche dei fratelli Beato ci rivelano, più di un secolo fa, un Oriente inusuale.

Ma, prima di parlare delle fotografie, presentate nella mostra intitolata appunto «Verso Oriente», che il Museo della fotografia Alinari di Firenze ospita fino al 4 aprile, è bene soffermarsi sul «caso Beato».

Si sta infatti chiedendo da poco il fittizio mistero che ha circondato per decenni la ditta Beato: solo recentemente è stata confermata l'ipotesi che la firma «Felice Antonio Beato» celasse due persone ben distinte anziché una. Una ricerca fatta in Francia su iniziativa di Italo Zannier, lo studioso al quale si deve la riscoperta dei Beato e che ha curato la mostra fiorentina insieme a Paolo Costantini, ha consentito di rintracciare un annuncio del 1866 in cui Felice è citato separatamente da Antonio e, inoltre, è qualificato esplicitamente come suo fratello.

Ecco quindi chiarito come fosse possibile che i due si trovasse, a volte contemporaneamente, in Asia e in Africa. Ma la loro vicenda, particolarmente avventurosa e affascinante, non è ancora del tutto nota: non si hanno, per esempio, i dati precisi della loro nascita, si presume solo che essa sia avvenuta tra il 1820 e il 1825 in Veneto, se non proprio a Venezia.

Dalla laguna, comunque, i due sarebbero partiti molto presto: Felice era a Costantinopoli già nel 1853, e nel 1857 viaggiava in India assieme al



fratello Antonio e all'inglese James Robertson, con cui aveva iniziato a collaborare a Costantinopoli. Sembra che Antonio si sia poi fermato a Calcutta, dove allestiti un «atelier» fotografico.

A questo punto le strade dei due fratelli si separano: Antonio si sposta (in data incerta) a Luxor, in Egitto, dove la sua presenza viene registrata dal 1862, e qui rimane fino alla morte. Felice, infaticabile giramondo, continua invece i periodici spostamenti in Oriente: è in Cina (1860) e poi in Giappone, a Yokohama, dove apre un «atelier» che diventa una sorta di scuola alla quale si formano molti dei contemporanei fotografi giapponesi.

Le fotografie che riportano nei modi più vari la firma Felice (o Felix) Beato (da solo o assieme a vari collaboratori) testimoniano i suoi numerosi viaggi, una movimentata avventura accuratamente esaminata da Zannier nel saggio che apre il catalogo della mostra «Verso Oriente», un volume (edito da Alinari) dalla ricchissima e curata veste editoriale e iconografica.

Il patrimonio fotografico messo insieme da Felice — che rientra in Giappone negli anni Settanta, dopo altri viaggi in Cina e in Corea, e vende archivio e studio al barone von Stillfried nel 1877 — è molto vario. Spettacolari panorami, album di vedute e scene di genere, spesso colorate a mano, così come i

ritratti in studio, che rivelano sempre una finissima componente pittorica.

Colpisce, in questi ritratti (ne esiste uno addirittura dello Shogun, del quale per antichissima tradizione non si dovevano essere immagini) la ricerca della composizione e la ricostruzione minuziosa, benché artefatta, della realtà. Tutto questo da un fotografo che era stato tra i primi a dar vita a dei «reportage» di stile moderno, con le sue fotografie che documentano impietosamente gli orrori della prima guerra di Corea. Ben diversa fu l'impronta di Antonio, che ripropone in modo severo i luoghi dei Faraoni, in chiaroscuri quasi metafisici.

La fase conclusiva dell'avventura che ebbe per protagonisti i fratelli Beato è ancora avvolta nel mistero. Si sa che Felice fu sicuramente a Luxor nel 1866, poi, oltre alla vendita dell'«atelier» giapponese, l'unica notizia certa è che nel 1903 si trovava in Birmania. La data di morte è collocabile per alcuni dopo il 1904, per altri dopo il 1907.

Sembra, ma non è certo, che Antonio sia morto a Luxor nel 1903. Parte del suo archivio fu rilevata dall'archeologo Gaston Camille Maspero intorno al 1906 ed è attualmente conservata all'Egyptian Museum del Cairo.

Stella Rasmann

Sopra, donna giapponese fotografata da Felice Beato, verso il 1870.

La rassegna dei libri

Di Mahler in peggio

William J. McGrath: «Arte dionisiaca e politica nell'Austria di fine Ottocento» (a cura di Giuseppe Scattone). Einaudi editore, pagg. 252, lire 35.000.

Non sono frequenti le sintesi che riescano a svelare le interconnessioni tra fenomeni culturali che si svolgono con linguaggi differenti. C'è il saggio sullo scrittore, il saggio sul filosofo, il saggio sul politico, il saggio sullo scienziato, il saggio sulla pittura, il saggio sull'architettura. Gli studiosi più arditi riescono a mettere insieme due o tre di questi aspetti — i più omogenei —, ma tutto finisce lì. Col risultato che questi lavori spesso rendono solo più problematico l'approccio alle singole opere, perché procedono per astrazioni settoriali.

Quanto poi a coordinare gli aspetti solitamente più esplorati della cultura con la musica, di solito non se ne parla proprio. Forse perché sulle ricerche dei dotti grava ancora la suggestione di Benedetto Croce, che tranquillamente proclamava la propria insensibilità per il «genere» musicale.

William J. McGrath, un americano del New Jersey, è riuscito invece a darci un libro che infrange questi consolidati tabù. Egli scava con competenza vera — che in campo musicale, per esempio, si dimostra con la sua storia di spartiti, orchestrazioni e varianti — e con brillante capacità di sintesi.

Protagonisti del suo bel saggio sono il musicista Gustav Mahler e lo psicologo e politico Victor Adler. Accanto a loro, tanti comprimari, oggi in parte mai noti: Engelbert Pernertorfer, Siegfried Lipiner, Heinrich Friedjung, Max Gruber, ma anche Karl Kautsky, August Bebel, Sigmund Freud. Sullo sfondo, le grandi figure: Nietzsche, Wagner, Schopenhauer.

McGrath ricostruisce le caratteristiche di un singolare gruppo culturale, che esercitò grande influenza a Vienna fra Ottocento e Novecento. Di questo gruppo, Mahler è la figura di maggiore spicco, con il suo impegno volto al rinnovamento della cultura austriaca che in quegli anni appariva priva di futuro.

Il gruppo (detto di Pernertorfer, dal nome del leader socialista alla camera di Vienna, che ne fu l'animatore) ebbe una connotazione poliedrica: s'impegnò nei movimenti giovanili e studenteschi, propugnò riforme sociali, dibatté problemi estetico-letterari,

sostenne il socialismo, ma fu presente anche nel filone germanista e favorì una politica che conteneva già alcuni elementi nazional-socialisti. Tanto che Hitler se ne interessò, e poi trasse grandi insegnamenti, sulla psicologia di massa del movimento del socialdemocratico di Adler.

Questi movimenti trovavano la loro radice nell'insoddisfazione diffusa per certe esasperazioni del liberalismo capitalista. Ed ebbero di mira, come s'è accennato, in un disegno riformistico e rigeneratore della cultura austriaca, interessi che erano, al tempo stesso, popolari e nazionali.

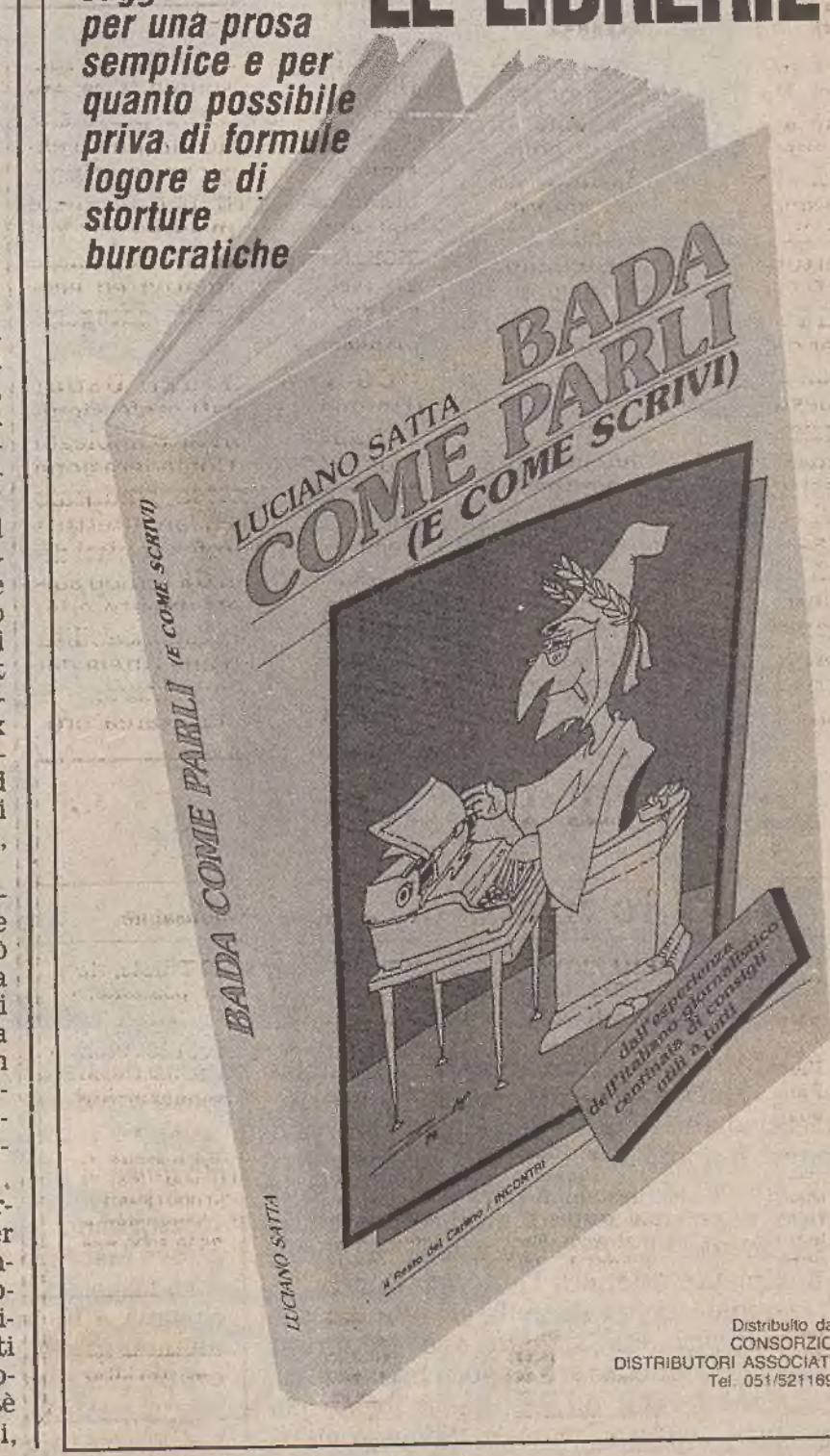
Certo, il nazionalismo esasperato è un fenomeno che giunge con la prima guerra mondiale e col suo epilogo, mentre il nazional-socialismo di Hitler è ancora più lontano: ma non sbaglia chi — come McGrath — cerca nei movimenti di quegli anni radici lontane anche di questi due fenomeni.

E Mahler il personaggio su cui perennemente s'impenna la ricerca, perché fu lui, con la sua musica suggestiva (si pensi alla «Terza sinfonia») a rappresentare gli ideali comunitari del gruppo: le masse che si elevano creativamente nella vita sociale. Ma poi le cose andarono diversamente...

Nico Perrone

Il volume raduna ordinati per alfabeto numerosi suggerimenti per una prosa semplice e per quanto possibile priva di formule logore e di storture burocratiche

IN TUTTE LE LIBRERIE



MENTRE IN COMUNE SONO STATI DECISI I TEMPI DEL BILANCIO

Giuricin non si presenterà alla assemblea della Lista

Requisitoria di Marchio contro chi svende il patrimonio del Movimento - Nota del Pli

La LpT conferma, in un comunicato, che l'assemblea straordinaria degli iscritti si svolgerà domenica, alle 9.30 in prima convocazione e alle 10.30 in seconda, nella sala Sallustiana del Palazzo Congressi (Stazione marittima).

In vista di tale assemblea — alla quale non interverrà il segretario dimissionario, Gianni Giuricin, che si limiterà a illustrare in una lettera le ragioni del proprio dissenso — il presidente della Provincia, prof. Gianni Marchio, ha diffuso una dichiarazione stampata affermando di parlare — anche a nome di alcuni amici della LpT — che si richiamano alle posizioni originali del movimento che trovano esplicita conferma nelle linee politiche del segretario Gianni Giuricin.

A parere di Marchio — che esprime «seria preoccupazione» per il modo con il quale la Lista si appresta all'assem-

blea del 23 marzo — appare «quanto mai grave che, con una serie di atteggiamenti provocatori, alcuni esponenti del movimento che si apprestano a prendere in mano il futuro della Lista, continuino nella loro ottica di svendere il patrimonio programmatico del movimento incrociando tutta la loro battaglia in una visione personalistica e riduttiva dell'azione della LpT».

Proprio nel momento in cui la città sta vivendo la grave crisi del settore della marineria, in cui la Total non trova sbocchi continuativi e in cui «si tenta con un disegno di legge sulle aree di confine di riportare un discorso di zona franca mista», l'unica preoccupazione del direttivo uscente è di chi si appresta a subentrargli appare — polemizza Marchio — quella «di scambiarsi favori con gruppi di potere tradizionalmente presenti politicamente a Trieste e che nel passato hanno ridotto

la città alle condizioni nelle quali oggi si trova».

Conclude il presidente della Provincia: «Chi si è assunto la responsabilità di portare la Lista a queste condizioni di sbandamento pensando di intaccare in qualche modo le posizioni del segretario Giuricin e di chi a lui si richiama, ha sbagliato i suoi calcoli. Evidentemente non si è tenuto in debito conto che esiste una volontà di rispetto del patrimonio ideale della Lista che in ogni caso qualcuno dovrà assumersi l'onere di salvaguardare, anche a costo di ricorrere alla denuncia aperta sul piano politico di quanti hanno pensato di servirsi della Lista esclusivamente a proprio uso e consumo».

Nel frattempo il Pli rende noto di essersi fatto promotore di un incontro con le segreterie dei partiti che reggono la giunta comunale e quella provinciale per una verifica urgente, insieme con il Psi, del quadro politico e programmatico locale. Il Pli propone tale incontro, nella propria sede, per lunedì sera.

La giunta comunale, infine, ha concordemente definito i tempi per la predisposizione del bilancio preventivo, la cui presentazione — in coincidenza della quale il vertice municipale si presenterà dimissionario in attesa di un chiarimento politico sulle «staffette» — avrà luogo ai consigli regionali e al consiglio comunale immediatamente dopo Pasqua.

STATO CIVILE

NATI: Razza Giulia, Antoniaz Massimo, Arena Lucia, Cipolat Mis Tommaso, Metus Elisa.

MORTI: Comisso Assunta, 83 anni, Mitri Silvio, 74, Albi Mario, 55, Favot Adele, 81, Fanelli Angela, 86, Capuzzo Alice, 86, Disiot Francesca, 90, Bari Maria, 61, Bandel Anna, 84, Krizanowsky Raimondo, 78, Scoria Giordano, 45.

NOBILI DA LONTANO E AMICI DI OGNI GIORNO AI FUNERALI DI RAIMONDO DELLA TORRE E TASSO

Da Duino un dolce addio al principe

Che dolce addio quello di Raimondo della Torre e Tasso. Ieri Duino si è fermata per dargli l'ultimo saluto, ma non c'era tristezza nelle strade illuminate dal sole. Il borgo ha preferito congedarsi dal suo castellano con un sorriso. «Il vessillo sul pennone è esposto a lutto — ha detto il sindaco Bojan Brezigan — il principe Raimondo ci lascia, ma ci rincuora il solco profondo segnato dal suo lavoro. Un lavoro a favore dell'amicizia, della pace, della cultura e della convivenza». Così, quasi senza lacrime, i duinesi si sono mescolati ai severi parenti del «loro compaesano», giunti in gran parte dall'Austria e dalla Germania.

Trieste, pur rappresentata da Richetti e da altri nomi pubblici e privati, è sembrata lontana, lontanissima. Sul sagrato della chiesetta, abbardi-

cata alle mura del castello, è avvenuto in realtà un solo incontro: quello tra la gente del posto e la nobiltà antica dei von Thurn und Taxis, guidata dal decano Johannes. La mantiglia di pizzo nero della bella Rosemarie von Thurn und Taxis spezzava il mare rosso delle divise dell'Associazione bocciolla. Il viso impassibile del principe Willy di Vienna, stemperava la vivacità degli scout in attesa di assistere alla funzione. Nessun contrasto, nessuna nota stonata.

Alle 10.33, la piccola folla lascia passare il feretro del principe avvolto in una bandiera dell'ordine di Malta. Sono i suoi compagni di boce a trasportarlo, preceduti da una vecchiaia. Le gambe piegate, un fazzoletto in testa, un cesto di roselline bianche e rosse. Vicino a lei un paesano tiene stretto il crocifisso di legno nero della chiesa. Poi il gonfalone dell'Università degli studi di Trieste, un altro crocifisso in bronzo, due bimbi, sei sacerdoti in tunica bianca e stola viola, due carabinieri in abito da parata coi pennacchi rossi e blu.

La gente non riesce a entrare nella piccola cappella. Si accalca vicino ai portoni per ascoltare le voci del coro che intonano melodie italiane e slovene. Fuori, in mezzo agli altri, un po' defilato c'è il rettore del Collegio del Mondo Unito Sutcliffe, in compagnia di Antonin Besse, vicepresidente internazionale del collegio, numero due dopo Carlo d'Inghilterra. Solo una decina i ragazzi del Collegio internazionale fondato dal principe. Gran parte degli studenti non è a Duino. È partita il giorno prima per una settimana di studi da tempo progettata. Assente anche l'on. Belci, il cui saluto viene trasmesso da Sutcliffe e fine cerimonia in un breve discorso.

È passato da poco mezzogiorno quando il corteo si infila ordinatamente nel piccolo chiostro del sepolcro, pieno di pietre in fiore e siepi ben tagliate. È il momento dei discorsi. Parlano Brezigan e Sutcliffe. Ricordano l'impegno del principe nei confronti della comunità, le sue iniziative culturali, i convegni internazionali, le mediazioni tra la città e gli ambienti scientifici. Ad ascoltare in silenzio c'è lo stato maggiore del Centro di fisica: Abdus Salam e Luciano Fonda. E c'è anche Fulvio Anzellotti, presidente dell'Associazione. Un'ultima canzone in latino e poi il congedo. Il castello però non si chiude. Per gli ospiti c'è un piccolo ricevimento. Sul balcone del maniero appare il giovane principe Carlo Alessandro con la moglie.

Alessandra Longo



Accanto alle persone semplici, agli amici di ogni giorno, ai vicini di casa, quelli per intercedere definiti da Robert Redford in un suo celebre film «ordinary people», gente comune, a salutare per l'ultima volta il principe Raimondo della Torre e Tasso, Duca di Castel Duino, c'erano ieri anche molti «vip» blasonati. Sono arrivati dalla Germania, dall'Austria e da molte parti d'Italia. Davanti a tutti c'era il decano della famiglia principe Johannes von Thurn und Taxis. E poi la sorella dello scomparso principessa Margherita di Borbone Parma, il cugino viennese Willy von Thurn und Taxis, il cugino principe don Carlos di Braganza con la consorte Walli arciduchessa d'Austria, il principe Andreas Hohenlohe, la principessa Tatiana Radzwill e la principessa Rosemarie von Thurn und Taxis. E intervenuto anche il Gran Priore di Lombardia e Veneto del Sovrano militare Ordine di Malta (Smoim), di cui lo scomparso era cavaliere, principe Gherardo Hercolani.

La nobiltà locale era rappresentata, tra gli altri, dal barone e delegato regionale delle distretti Carlo di Levetzow Lantier con la consorte baronessa Dolly e la figlia Carolina, dalla marchesa Etta Carignani di Novoli, dal marchese Nicola Ortolani, dal barone Giovanni Ecomano e dal conte di Grigolano. Gli uffici della segreteria particolare del principe tra lunedì pomeriggio e ieri sono stati invasi da centinaia e centinaia di telegrammi e telefonate. Il principe Carlo d'Inghilterra, cugino dello scomparso, che un anno e mezzo fa era stato ospite nel castello di Duino, ha inviato al figlio

Carlo Alessandro, come lui stesso ci ha detto, «un telegramma molto molto gentile, ma di carattere strettamente personale».

Anche l'erede di Casa Savoia, il principe Vittorio Emanuele, da Ginevra ha fatto spedire un telegramma di partecipazione al doloroso evento: «Dal massimo Ordine supremo della Santissima Annunziata — scrive il figlio dell'ultimo re d'Italia — si partecipa con profonda tristezza la morte di Sua Altezza Serenissima il principe Don Raimondo della Torre Annunziata». Il nuovo Duca di Castel Duino, Carlo Alessandro, ha ricevuto anche attestazioni di partecipazione al suo dolore dalle case regnanti spagnola, belga e svedese.

Molto sincera e commovente è stata la presenza dei duinesi, che in massa, nonostante la giornata lavorativa, hanno accompagnato nell'ultimo viaggio il «loro amato» principe. Il paese si è fermato dalle 10 alle 13 e tutti hanno voluto onorare con la loro presenza quell'anziano signore che tanto ha fatto e dato durante la sua lunga esistenza. Tra le decine di corone spiccavano quelle del personale del castello e dei «paesani di Duino»: quelle della Polisportiva San Marco e dell'Associazione bocciolla (di cui Raimondo era presidente onorario); e ancora quelle del Villaggio del Pescatore e della comunità di San Marco al Timavo. «Ho visto i veri amici di mio padre — ci ha detto il principe Carlo Alessandro —. Non sapevo che il legame tra mio padre e questa gente fosse così forte, così profondo».

Carlo Giovannella

CALENDARIETTO

Oggi: San Benedetto - Il sole sorge alle 6.07 e tramonta alle 18.18; la luna si leva alle 12.41 e si toglie alle 4.12.

Tempo: temperatura massima grad 9,3, minima grad 3,7; pressione millibar 1022,9 in diminuzione; umidità 64 per cento.

Maree: oggi, alta alle 6.30 con cm 13 e alle 20.12 con cm 32 sopra il livello medio; bassa alle 1.43 con cm 1 e alle 13.46 con cm 47 sotto il livello medio del mare.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: Irgo Sennino 4, piazza Libertà 6, Eria di S. Anna 10 (Colonnovece), strada per Longera 172, lungomare Venezia 3 Muggia, Aurisina, tel. 200466, Bagnoli tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 13.30 alle 20.30: Irgo Sennino 4, tel. 726835, piazza Libertà 6, tel. 421125, Eria di S. Anna 10 (Colonnovece), tel. 813286, strada per Longera 172, tel. 55596, corso Italia 14, tel. 631661, via Giulia 14, tel. 572015, lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274989, Aurisina tel. 200466, Bagnoli tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 13.30 alle 8.30 (notturno): corso Italia 14, via Giulia 14, lungomare Venezia 3 Muggia, Aurisina tel. 200466, Bagnoli tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

DURANTE UN INCONTRO COL SINDACO RICHETTI ALL'AMBASCIATA A ROMA

Rabb promette di adoperarsi per salvare il consolato Usa

In un lungo e franco colloquio svolto mercoledì mattina all'ambasciata americana a Roma, il sindaco di Trieste Franco Richetti e l'ambasciatore Maxwell Rabb hanno valutato la decisione del Governatore statunitense di procedere alla soppressione — tra vari altri — del Consolato triestino.

L'ambasciatore Rabb si è dichiarato personalmente rammaricato di una decisione che, pur dettata da motivi di ordine economico generale, presenta certamente dei risvolti negativi sul piano politico. E ciò particolarmente a Trieste, e in un momento in cui si accentua l'impegno della nostra città e del Triveneto anche in relazione all'approfondimento dei rapporti tra l'Europa comunitaria, di cui

siamo fascia confinaria, e paesi vicini neutrali, come l'Austria, o non allineati, quali la Jugoslavia.

L'ambasciatore Rabb ha espresso vivo apprezzamento per la preoccupata sensibilità con cui la città ha voluto esprimere in vario modo, e in particolare attraverso il sindaco, il suo attaccamento alla storica sede statutistica e quindi al ruolo che questo grande Paese svolge anche in questa parte dell'Europa.

«Trieste e la Regione aspirano infatti — ha replicato il sindaco Richetti — ad essere terra di confronto, ma potranno farlo proprio in quanto profondamente e visibilmente inserite nella realtà occidentale». L'ambasciatore Maxwell Rabb ha assicurato che svolgerà ogni utile azione.

Marineria: martedì da Carta

Il ministro della marina mercantile, on. Carta, ha comunicato all'on. Coloni di aver fissato un incontro con i parlamentari della nostra regione, con l'assessore regionale Carbone e con i sindacati per martedì prossimo, in ordine ai problemi della marineria. La richiesta dell'incontro era stata avanzata dai deputati Coloni e Cuffaro e dai senatori Battello e Gherbez, subito dopo la riunione con le organizzazioni sindacali, tenutasi sabato scorso.

Sunia e condono edilizio

Il Sunia ricorda che il 31 marzo 1986 scadrà il termine per la presentazione della domanda del condono edilizio (L. 47/85) senza ulteriori maggiorazioni di pagamento. Per evitare disfunzioni tecniche e organizzative nel soddisfare tutte le esigenze che i lavoratori chiedono per il condono, si invitano tutti coloro che intendono regolarizzare gli abusi edilizi commessi ad affrettarsi nel prendere per tempo i necessari contatti e delucidazioni con l'apposito Ufficio di consulenza del Sunia. Il sindacato intende infatti tutelare gli inquilini dell'Irap, dell'ex Opera Profughi nonché i proprietari diretti dando preliminari informazioni gratuite, offrendo successivamente a prezzi contenuti un completo servizio sul condono.

SULLA TRIESTE-UDINE VICINO A SANTA CROCE

Orrenda fine di un'insegnante che si fa maciullare dal treno

Ha piegato diligentemente il cappotto. L'ha appoggiato assieme alla borsetta sulla ringhiera che separa la ferrovia da via del Pucino. È scesa sulla massicciata, si è distesa tra i binari e ha atteso l'arrivo del convoglio. Il macchinista del locale Trieste-Udine delle 15.10 quando l'ha vista ha tirato la «rapida». Non è servito a nulla.

Così è morta ieri al chilometro 10-547, a settrecento metri dalla stazione di Santa Croce, Nevila Di Lenardo, vedova Nazzari, 47 anni, insegnante.

Un agente della polizia fer-

roviaria che dal vagone aveva assistito al dramma è sceso tra i binari per comporre il cadavere. Ma non c'era più nulla da fare. Gli uomini delle pompe funebri, più tardi, lavoreranno più di un'ora prima di chiudere la bara.

Sono accorsi i ferrovieri, altri poliziotti, una «volante» del Commissariato di Sistiana. Bisognava dare un nome alla povera donna. I documenti sono stati trovati assieme al cappotto. Nel portafoglio c'era una tessera del ministero della pubblica istruzione.

Ladri «punk» in via Navali aggrediscono una signora

Tre giovani «punk» vestiti di nero, hanno aggredito l'altra notte in via Navali la signora Lilliana Doveri, 62 anni, via Daurant 4. L'hanno presa a calci, le hanno strappato la borsetta e sono scappati.

La donna si è messa a urlare, un passante ha rimosso i manigoldi che hanno avuto paura, hanno abbandonato la borsa intatta e sono spartiti nella notte.

La signora Doveri è stata accompagnata all'assistenza e medicata. I colpi dei «punk» le hanno provocato contusioni al ginocchio e all'anca sinistra. Guarirà in una decina di giorni. Una battuta della polizia nella zona non ha avuto esito.

Non è questa la prima aggressione nella zona di San Vito. Nelle ultime settimane altre donne sono state affrontate e derubate.

Sterpi in fiamme



Incendio di sterpaglia ieri nei pressi dello stabilimento dell'ex Vetrol. Le fiamme si sono sviluppate su un'area di 22 mila metri quadrati intaccando anche alcune cataste di legname. Poi si sono avvicinate a un serbatoio pieno di gasolio di una impresa edile. I pompieri sono però riusciti a scongiurare il pericolo. Erano usciti in forze dalla caserma di largo Nicolini poco dopo le 16. «Abbiamo lavorato fino alle 19 — racconta Giuseppe Brezich, il caposquadra che ha coordinato l'intervento —. Il vento attivava spesso i focolai che avevamo già circoscritto».

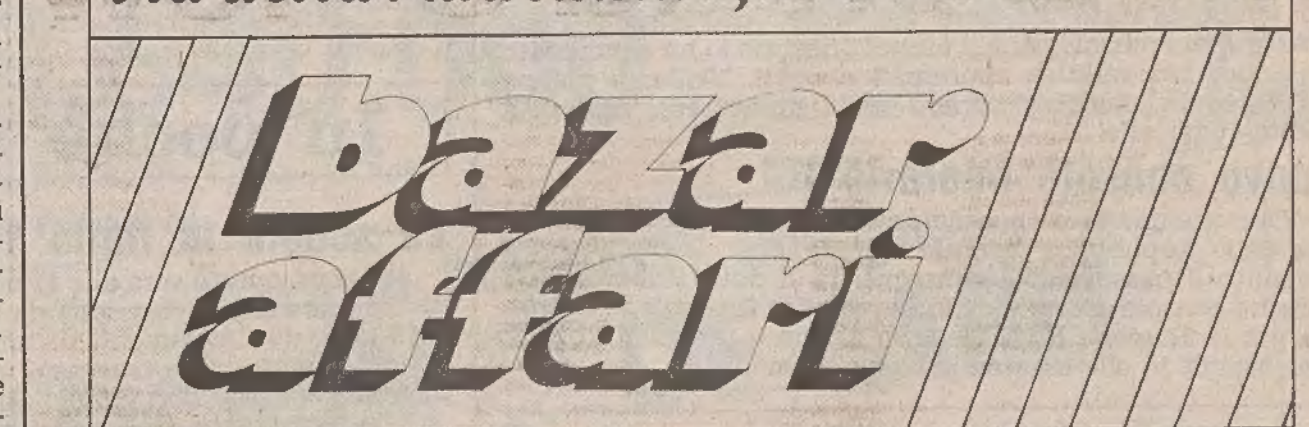
(ItaFoto)

Si inaugura sabato la casetta dei cigni

Anche i cigni del Giardino pubblico hanno una casa. C'erano state segnalazioni e interventi di cittadini, particolarmente durante la stagione invernale. Ora il Comune vi ha provveduto con la collaborazione di una ditta, la Vivai Busa, operante nel settore del verde urbano, in tempo per rispettare alcune scadenze di primavera legate al ciclo biologico dei palmipedi.

Ci sarà anche un'inaugurazione ufficiale, domani mattina alle 9.30 presso il laghetto, con contorno di bambini delle scuole elementari e telecamere all'opera per riprendere i pennuti che, si spera, vorranno fare gli onori... di casa. Sarà un simpatico momento di amicizia ed educazione zoofila, cui daranno vita accanto agli animali alcune classi della vicina elementare Suvich e di altre scuole che hanno chiesto di poter partecipare, presenti anche l'assessore comunale alla pubblica istruzione e delegato al verde pubblico Lucio Vattovani.

dal 22 MARZO a TRIESTE
via della Madonnina, 18 (barriera vecchia)



abbigliamento moda...affari
uomo, donna, bambini!

ampia scelta di auto d'occasione di tutte le marche

facilitazioni di pagamento

il nuovo certificato

USAIS

ne garantisce la qualità

L'auto d'occasione senza sorprese solo alla concessionaria

S

DINCONTI

CITROËN
VOLKSWAGEN
AUDI

TRIESTE
VIA FLAVIA
TEL. 281444

GIORNALE DI TRIESTE

MARCHIO HA INCONTRATO DUE CATTEDRATICI NIGERIANI

La «città della scienza» guarda al Terzo mondo

C'è già un programma di cooperazione guidato dal prof. Costa

Le prospettive di collaborazione tra la «Trieste città della scienza» e i centri di elaborazione culturale del Terzo mondo sono stati oggetto d'esame nel corso di un incontro tra il presidente della Provincia prof. Gianni Marchio, il prof. Wande Abimbola, vicedirettore dell'Università di Ife, in Nigeria, e il prof. Kune Ade Waboh, preside della facoltà di architettura della stessa università. I due docenti africani sono a Trieste su invito del nostro ateneo nel quadro della cooperazione che lega da sette anni le nostre due istituzioni, nel campo dell'architettura e dell'edilizia.

Il dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli esteri ha recentemente donato all'Università di Ife un laboratorio-cantier sperimentale per la

didattica e per la ricerca. Questo intervento, per un valore di molte centinaia di milioni, si aggiunge al finanziamento del programma di cooperazione che vede per quest'anno accademico, la presenza in Nigeria di otto docenti italiani.

Morte tabaccaia: processo alla fine

Il processo d'assise per la morte della tabaccaia Zoe Fonda, uccisa dallo spavento nella serata del 23 maggio del 1984, dovrebbe terminare oggi. Per la sua misera fine, tre giovani, Roberto Cason, Rosano Roncelli e Dario Pacor furono incriminati per omicidio preterintenzionale. L'udienza, riservata interamente alla difesa, incomincerà alle 9.30.

Il programma di cooperazione, che è finanziato, per la ricerca, anche dalla Cnr, è guidato per la parte italiana dal prof. Roberto Costa, direttore dell'Istituto di architettura e urbanistica della nostra facoltà di ingegneria, e per la parte nigeriana dal prof. Waboh.

Nella realizzazione di questo programma, il prof. Marchio ha assicurato al due cattedratici africani tutta la collaborazione che si rendesse necessaria ai fini di un'ottimale collegamento tra le potenzialità scientifiche che Trieste è in grado di offrire.

■ COLONIE — L'ufficio colonie del Comune di Trieste informa che scadrà il 30 aprile il termine per la presentazione dei moduli per l'ammissione di minori alle colonie estive, da consegnare debitamente compilati alle assistenti sanitarie.

SONO SCESI DAL MONTASIO PER IL CANALONE FINDENEGG

Triestini da sci estremo



L'altra faccia dello sci estremo: Gardossi in salita lungo la parete Est della Creta di Collina (Foto di Mauro Rumez)

Sono scesi con gli sci per un imbuco gelato, pieno di sassi, a tratti largo nemmeno due metri, con una pendenza superiore ai 50 gradi. Sotto c'era uno strapiombo di mille metri.

È questa l'impresa sci-alpinistica di tre triestini: Paolo Pezzolato, Mauro Rumez e Claudio Gardossi sono scesi dal Montasio per il canale Findenegg. Prima di loro nessuno c'era mai riuscito.

«Siamo saliti dal rifugio Di Brazza fino a forza Distese a quota 2202. Lì abbiamo bivaccato in una tenda — racconta Paolo Pezzolato, speleologo, alpinista, 24 anni dedicati quasi tutti all'avventura. Al mattino siamo partiti di buon'ora. Abbiamo superato la grande cengia e con l'aiuto dei ramponi da ghiaccio siamo risaliti per il canale Findenegg. La neve era assestata e c'erano possibilità concrete di farcela. Alle 10 abbiamo messo gli sci e siamo venuti giù per quei 350 metri, saltando tra i sassi e le placche di ghiaccio. Le lamine dovevano far presa dove c'era un po' di neve...»

«Se avessimo fatto qualche errore forse non saremmo qui a raccontare la discesa — aggiunge Mauro Rumez, poco più di vent'anni. Avevamo messo da tempo gli occhi su quel canale. Siamo in pochi a praticare lo sci estremo in regione. Forse in dieci. Non me lo sarei mai perdonato se qualcuno ci avesse fregato la prima del canale Findenegg».

La «via» discesa con gli sci dagli alpinisti triestini è la più classica e antica che porta sulla cima del Jof di Montasio, a quota 2753. «È probabile che i cacciatori di carnosci della Raccolana conoscessero da lungo tempo la grande cengia che gira la cupola del monte sul versante di Doglia — si legge sulla guida delle Alpi Giulie Occidentali redatta da Dario Marini e Mario Galli —. «Fu infatti uno di questi cacciatori Antonio Pezzano detto Brusellar a condurre il 18 agosto 1877 Hermann Findenegg di Villa d'Almizzone al colatoio che li portò in vetta. Da allora il canale prese il nome dell'alpinista austriaco».

Era la prima salita assoluta al Montasio. La prima «invernale» fu invece realizzata nel 1905, sempre per il canale Findenegg. Il 6 febbraio Julius Kivy con Anton Oitzinger e Giuseppe Pesamosca uscirono in cresta dopo quattro vane tentativi da Sud. Non è questa comunque l'unica impresa dei giovani sci-alpinisti triestini. Una decina di giorni fa Mauro Rumez e Claudio Gardossi sono scesi sci ai piedi per la parete Est della Creta di Collina, 800 metri di dislivello con tre salti rocciosi di una decina di metri. Erano saliti per la stessa via realizzando una «prima» anche in arrampicata.

C. E.

Legg

antivivisezione

La Sezione della Lega antivivisezione di Trieste comunica che oggi dalle 15.30 alle 19, in via delle Torri, si procederà alla raccolta di firme contro l'abbandonamento di animali da laboratorio di Azzida. La raccolta proseguirà domani dalle 9 alle 19 in piazza della Borsa.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Maria Bidoli nel XV anniversario (21/3) da Aldo Bidoli 25.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Giuseppe Cerne (21/3) dalla figlia Anita 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Armando Ceccoli nel XI anno della sua scomparsa dalla moglie 20.000 pro Chemioterapia Ospedale Maggiore.

In memoria di Nino d'Abundo nel IV anniversario (21/3) dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Nicolò Dapas nel VII anniversario dalla moglie Angela e figli 50.000 pro Istituto Buro Garofolo.

In memoria di Giuseppe Deodato per l'oncologico (19/3) dalla moglie Bruna e dalle figlie 30.000 pro Ricreatorio comunale Giglio Padovan.

In memoria di Ottaviano Papp nel II anniversario dalla moglie Silvana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Olga Gombach (21/3) dalla figlia Mariuccia 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di mamma nell'anniversario (21/3) dalla figlia Yvonne 50.000 pro Chiesa Santa Teresa B. Gesti.

In memoria di Mario Mocher per il compleanno (21/3) dalla figlia Laura con Manlio e i figli 200.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Giuseppe Deodato, 200.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

CONDONO EDILIZIO per tutti il mese di marzo effettua consulenza pratica e preventiva per tutti i casi di condono edilizio

AGENZIA d'AFFARI «TRIESTE»

VIA BAIAMONTI 66 - TRIESTE TEL. 040/831116

NASCERÀ UN QUADRO DELLA RISTORAZIONE

Dove si mangia? Censimento Fipe

Allo scopo di mettere a disposizione di quanti ne siano in qualsiasi modo interessati, uno strumento osservativo e valido anche sul piano della promozione turistica, specie in campo congressuale, l'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe), rispondendo a specifiche sollecitazioni, ha stabilito di effettuare un censimento di tutti quegli esercizi pubblici della nostra provincia che, oltre a quella delle bevande, praticano anche la somministrazione di alimenti.

Il censimento interessa quindi non solo ristoranti e trattorie, ma indistintamente tutti gli altri locali che somministrano cibi, quali osterie con cucina, pizzerie, buffet, tavole calde, bar con cibi caldi.

Di ciascun esercizio vengo-

no richiesti i dati identificativi e caratterizzanti la sua attività.

La raccolta di questi elementi consentirà alla Fipe provinciale di corrispondere con precisione e ampiezza di particolari alle richieste che le pervengono da enti, organizzazioni, agenzie di viaggio, mettendo inoltre a disposizione delle organizzazioni turistiche e dei singoli operatori una guida di estremo interesse.

L'associazione esercenti ha in corso di distribuzione ai propri soci il relativo questionario: quanti ne fossero sprovvisti, potranno ritirare il modello direttamente nella sede di via Roma 28. Le risposte al censimento dovranno pervenire all'associazione organizzatrice entro il 15 aprile.

I PRESUNTI PASTICCI ALLA IV RIPARTIZIONE DEL COMUNE

Dall'appello arriva l'assoluzione piena

L'ultima coda dei presunti pasticci che si sarebbero verificati alla ripartizione IV del Comune (imposte e tasse) sfiora la Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa, procuratore generale di Corte. Mellano, cancelliere Giuliana Fabiani. Imputati della causa sono Lodovico Di Benedetto, 69 anni, via San Francesco d'Assisi 60, e Sergio Stormi, 63 anni, via dell'Eremito 110/1.

L'11 marzo dello scorso anno, il tribunale penale proscioglie entrambi per insufficienza di prove e scagiona con la formula liberatoria più ampia altri sei coimputati. Di Benedetto era accusato di interesse privato in atti di ufficio in quanto, ancora nel 1975, si sarebbe dato da fare per percepire maggiori quote dai proventi contravvenzionali, e Stormi di truffa in quanto avrebbe segnato un certo numero di ore straordinarie pur non essendo presente in ufficio oltre il normale orario.

Di Benedetto ricorre con l'avv. Fulvio Amodeo, Stormi con l'avv. Trampus, e i magistrati di secondo grado assolvono l'uno e l'altro perché il fatto non sussiste.

Tutto ebbe origine da esposti e dichiarazioni rese da alcuni dipendenti comunali, secondo i quali i proventi delle tasse e delle contravvenzioni sarebbero stati ripartiti tra funzionari che non si erano interessati della cosa mentre coloro che avevano effettuato i rituali accertamenti non avrebbero intascato una lira. Originariamente 44 persone furono indiziate di reato ma 36 andarono assolte in pieno già in istruttoria.

Stormi precisa che coloro che lo avevano accusato di avere prestato la propria attività presso un'agenzia di viaggio avevano mentito. Di Benedetto precisa che egli non aveva mai avuto il potere di elevare contravvenzioni e quelle insinuazioni lo offendono: è pluridecorato e sfoggia anche il nastro di una medaglia d'oro che gli fu decretata dalla Guardia di finanza per lunghi anni di integerrimo servizio.

Dopo avere valutato l'episodio, il procuratore generale chiede la conferma dell'imputata sentenza per Stormi e l'assoluzione perché il fatto non sussiste per Di Benedetto.

Festeggiato Perotti

Festeggiato dalla direzione e dai colleghi, Stello Perotti, ha lasciato la Pacorini Spa dopo ben 44 anni di collaborazione.

Perotti, che è nato a Trieste il 21 marzo del 1927, è entrato appunto giovanissimo nella Casa di spedizioni Pacorini, ricoprendo diversi incarichi sino a diventare dirigente del reparto dogana dell'azienda.

La direzione nel formulare, anche a nome dei colleghi, al validissimo collaboratore fervidi auguri per la quindicesima, lo ha vivamente ringraziato per la dedizione e lo zelo sempre dimostrati nel proprio lavoro in questi lunghi anni.

In poche righe

La scuola in Italia 1968-1985

Si terrà questa sera alle 17 nella sala conferenze «Baroncini» l'annunciatore tavola rotonda sul tema «La scuola in Italia 1968-1985, due movimenti d'una realtà?», organizzato dai circoli «Miani», «Che Guevara» e «Rosselli». Relatore il parlamentare europeo don Gianni Baget Bozzo.

Parteciperanno tra i protagonisti del '68: Gianfranco Carbone, Franco Del Campo, Giulio Ercolelli, Maurizio Fogar, Ugo Poli, Franco Todero, e per il movimento dell'85 Gianni Iacono, Massimo Macaluso e Ziva Pahor. Interverrà l'assessore provinciale all'Istruzione e ai problemi giovanili, Manfredi Pollicci. Seguirà un dibattito.

Iniziativa giovani socialisti

La Federazione giovanile socialista organizza oggi dalle 15 al Circolo di studi sociali «G. Salvemini» la convenzione «Rifare la scuola». La manifestazione inizia la campagna a favore della riforma della scuola secondaria superiore, che sarà il tema centrale dell'iniziativa dei giovani socialisti, a livello nazionale e locale. Sono previsti interventi di presidi, professori, sindacalisti, esponenti politici, studenti medi e universitari, socialisti e non di Trieste.

Associazione assistenza spastici

Si è tenuta nella sede di viale Romolo Gessi 8/10 l'annuale assemblea della sezione provinciale di Trieste dell'Aias (Associazione assistenza spastici). Il presidente Piero Tessera ha svolto la relazione introduttiva sulla situazione generale del settore assistenziale e in particolare sull'attività della sezione. Tutti i provvedimenti e il modo di comportarsi dello Stato dimostrano che per l'assistenza, il settore più emarginato, è iniziato l'autunno freddo; le conquiste fino a oggi faticosamente ottenute dalle associazioni di categoria vengono di giorno in giorno vanificate. L'impegno dell'Aias — ha detto il presidente — è quello di garantire una particolare attenzione ai problemi connessi all'handicap, nella ricerca continua di collaborazione con le altre associazioni per ricostituire un fronte comune in un'unitaria azione di difesa della dignità degli handicappati.

A livello locale la situazione della sezione provinciale ha evidenziato, sia pure in presenza di una discreta attività svolta, una crisi partecipativa, che dovrà essere superata con l'impegno di tutti i soci.

Omaggio ad Antonino Rusconi

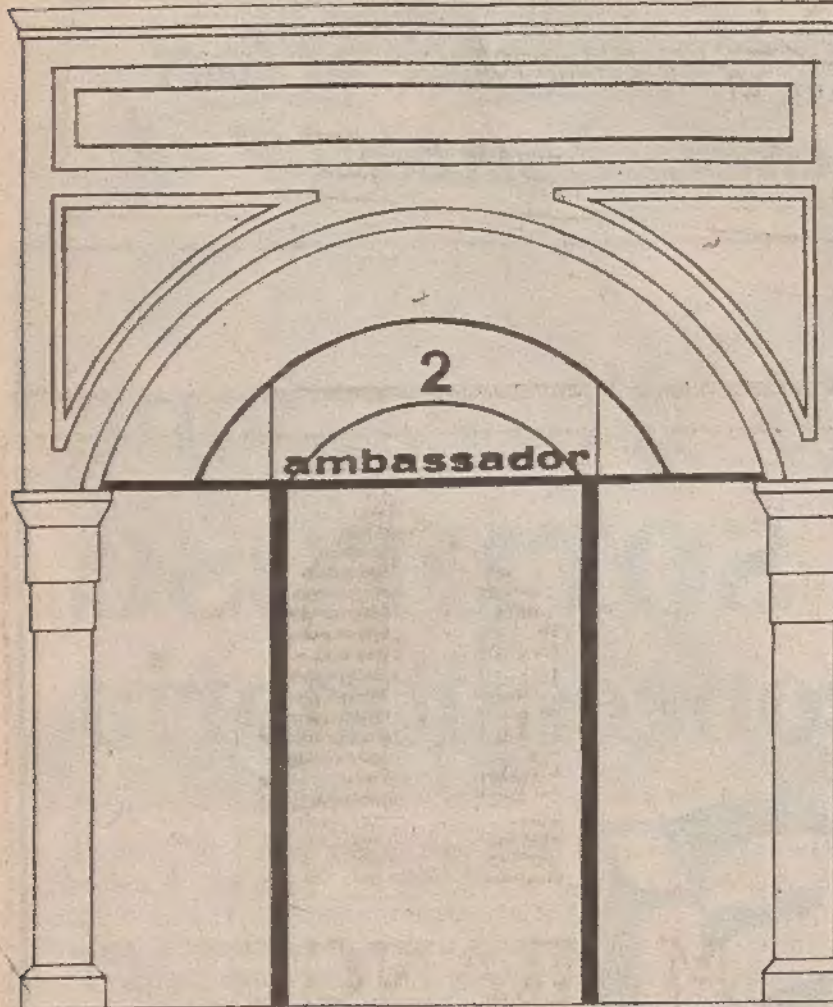
Il sindaco Ricchetti ha inaugurato al Museo Sartorio la mostra «Omaggio ad Antonino Rusconi» allestita dai Civici musei di storia e arte. L'esposizione ha trovato un'appropriata cornice nei saloni del II piano della settecentesca villa che il Santorio donarono al Comune di Trieste nel 1949.

Università Terza età

Oggi e martedì sarà gradito ospite dell'Università della Terza età il prof. Mario Mirabella Roberti, ben noto studioso nel campo dell'archeologia. Nella nostra città ha ricoperto importanti incarichi, quale direttore dei musei civici di storia e arte e presso la sovrintendenza ai monumenti, gallerie, antichità. A suo tempo è stato direttore del Museo dell'Istria a Pola. L'Istituto di archeologia dell'ateneo triestino lo ha annoverato tra i suoi più validi e apprezzati docenti. Nell'aula magna dell'Ospedale maggiore parlerà su «I monumenti romani a Trieste» oggi alle 16.

Nuovo console onorario Rft

Durante una breve cerimonia alla presenza dell'ambasciatore della Repubblica federale tedesca, dott. Lothar Lahn, è avvenuto il passaggio di consegne fra il dott. Roberto Hausbrandt, console onorario della Repubblica Federale di Germania per la Regione Friuli-Venezia Giulia e il signor Roberto Hausbrandt jr. che assume le stesse funzioni.



Domani alle ore 18 drink inaugurale in Capo di Piazza G. Bartoli 1

LO SCONTO

da noi non ha senso....
è il nostro prezzo che conta!

TV COLOR GRUNDIG
18 POLLICI P47-142
con telecomando selezione diretta di 30 programmi, predisposto TV via cavo televideo - videotel
L. 720.000

LAVATRICE CANDY D 780 X
18 programmi, termostato regolabile, vasca in acciaio, lasto termocentrifuga, lasto riduzione carico, lasto esclusione centrifuga
L. 520.000

LAVASCIUGA ZEROWATT
vasca inox, 7 kg lavaggio, capacità asciugatura 3.5 kg, 16 programmi, riduzione carico, no stiro, esclusione centrifuga

TV COLOR TELEFUNKEN
14 POLLICI 1120 METAL
con telecomando, 40 programmi memorizzabili, 99 canali a sintesi di frequenza, predisposto televideo
L. 650.000

LAVATRICE CANDY D 512 X
12 programmi, vasca in acciaio, termostato regolabile, centrifuga a 400 giri
L. 430.000

LAVASCIUGA CANDY
Alise P 160, 18 programmi
termostato regolabile, riduzione carico, asciugatura automatica regolabile a prezzo interessantissimo

• VASTO ASSORTIMENTO CUCINE «LA GERMANIA» •
VASTO ASSORTIMENTO LAVATRICI E FRIGORIFERI ZEROWATT, CANDY, REX A PREZZI VERAMENTE RISPARMIOSI. ANCHE A RATE SENZA ACCONTO E SENZA INTERESSI. TRASPORTO, INSTALLAZIONE, RITIRO USATO GRATUITI.



dove il risparmio è di casa
AL RISPARMIO
TRIESTE - VIA DEL TEATRO ROMANO 9/2 - TEL. 60514

M. C. P.
DI VIA S. FRANCESCO 9 - TS

presenta le migliori

Moquettes & carte da parati

esperienza + qualità

= RISPARMIO

PROPOSTE CASA

RIZZOTTI

FRIGORIFERI ZEROWATT DOPPIAPORTA INTERNO INOX

TV COLOR TIT DIVISION

LAVATRICE CANDY ALISE DISPONIBILE IN VERSIONE 570 GIN

TRASPORTO GRATIS CON PERSONALE E MEZZI PROPRI

DENTIERE ROTTE?

Riparazioni immediate

CENTRO RIPARAZIONI PROTESI

TRIESTE - VIA TARABOCHIA 1 (1.º piano) - TEL. 762559
Orario: 8.30-12.30, 15-19; sabato 8.30-12.30

OGGI - DOMANI

Jägermeister
7960
via della CONCORDIA, 6

PROSSIMA PUBBLICAZIONE

IL CHI È A TRIESTE

È UN'INIZIATIVA

WALTER GRANDIS EDITORE

VIA FLAVIA 22 - TEL. 830778
PROGETTI E REALIZZAZIONI EDITORIALI A TRIESTE

ATTENZIONE!

E' IN CORSO LA

LIQUIDAZIONE

TOTALE DI TUTTI I

MOBILI

PER RINNOVO LOCALI

MOBIL MARKET

TRIESTE, VIA LIMITANA 4/a, TEL. 76.41.26

PAGAMENTI RATEALI FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

La Lista, «coscienza critica che combatte lo strapotere»

Un lettore analizza il tanto dibattuto problema delle «staffette»

Caro direttore, tra lettere contrastanti dei dirigenti della Lista e dichiarazioni dei partiti, i cittadini probabilmente non si raccapezzano più sulla questione delle staffette. Visto che la Lista ha rappresentato in questi ultimi anni una parte determinante delle vicende cittadine, forse è utile cercar di chiarire i problemi che riguardano la stessa e la città intera. Di chiarire soprattutto se la storia delle staffette serve solo a distrarre i cittadini da questioni ben più importanti, se il vero interesse dei partiti sta in questa storia, e se la Lista ha ancora compiti da svolgere.

Le «baruffe»

I cittadini intanto si chiedono: come mai nella Lista ci sono esponenti che la pensano in maniera esattamente opposta? Nella Lista convivono persone di diverse idee politiche e pertanto le «baruffe» sono inevitabili. Le lotte pregressuali che dilanano regolarmente i partiti, quelle che scuotono e fanno cadere i governi e impediscono la loro formazione non sono forse peggio, specie nelle conseguenze?

I cittadini si chiedono poi: come mai nella Lista non prevale alla fine una linea di condotta? Finora è successo proprio questo. Infatti, nell'assemblea in cui è prevalsa l'idea della collaborazione con i partiti anche i contrari hanno accettato il verdetto e collaborato lealmente per la sua realizzazione, tutti contenti se avesse dato i frutti sperati. Altrimenti dovrebbe ripetersi nell'imminente assemblea, indifferente l'esito. Coloro che non si adeguassero avrebbero chiaro che responsabilità.

Veniamo alle staffette. Per rompere il ghiaccio durante le trattative e rendere possibile la collaborazione sono state ideate le staffette. La Lista ha chiesto ingenuamente il secondo turno per la carica più prestigiosa di sindaco, sperando di ricoprirlo in periodo di elezioni. Dico carica perché spero che anche le trattative abbiano riguardato posti di responsabilità e non poltrone, sul quale termine, si insisteva solo per indicare quelle degli altri.

Alla fine del 1984 i partiti non hanno onorato il primo impegno, quello di concedere un assessore regionale alla Lista (ing. Pellis), e ora dimostrano, com'è pessima usanza politica, di aver poca voglia di assolvere gli altri impegni, proponendo in cambio delle staffette altre cariche, ma non cose essenziali per l'avvenire di Trieste.

Il sindaco

Nella Lista c'è chi giudica utile discutere lo scambio e chi invece è feramente contrario. I partiti sostengono le loro proposte con tre ragioni: primo, nella carica di sindaco è meglio ci sia l'esponente di un partito di governo; secondo, in una situazione d'ingovernabilità il governo si disinteressa delle nostre problemi; terzo, bisogna pertanto far entrare nelle giunte il Psi. Andiamo con ordine.

Al primo punto si può rispondere che l'avvocato Cecovini è pure iscritto a un partito di governo. Ma qualcuno potrà opporre che bisogna tener conto anche dell'importanza del partito, e di questa realtà è inutile discutere. Resta, però, da dimostrare se è meglio per Trieste poter contare su un uomo d'apparato di maggiori entrate ma pronto ad obbedire dalle pressioni e sottostare alle direttive e imposizioni centrali (vedi Osimo), pena la cancellazione dalle liste elettorali, oppure se è meglio

poter contare su un uomo capace di opporsi ad altri interessi. La risposta dipende dalle opinioni personali.

Resta pure da tenere in considerazione quello che i cittadini possono pensare di coloro che si avvalgono di cavilli per non osservare i patti, sottoscritti quando si sapeva già tutto. Resta, infine, da tener conto se questa lacrimevole storia delle staffette non farà riaffiorare nei cittadini il ricordo di altre cento promesse, di altri cento progetti che i politici dell'ultimo ventennio hanno avanzato, però uno dopo l'altro, solo per poter mettere nel dimenticatoio quelli precedenti, tanto per tener buono il popolo. Ne cito solo due, ma assai emblematici: la Seehafenstraße che Brema e Amburgo, in condizioni migliori delle nostre, hanno ottenuto ancora quarant'anni fa dalla loro patria, mentre la nostra patria è da quarant'anni che ce la rifiuta; e il Progetto integrato Adriatico-Regione-Europa, già approvato dai partiti, già discusso e approvato anni fa dal Parlamento di Strasburgo, ma che ora sparisce grazie a un eccezionale gioco di prestigio, tra il silenzio o gli applausi dei politici locali, per far posto a un progetto regionale, tutto da definire, tutto da discutere, tutto da approvare. Ma non si diceva che Trieste e Gorizia hanno problemi particolari riguardanti i cantieri e il porto? Tutto dimenticato... anche senza cavilli?

Al secondo punto si può rispondere che in una situazione d'ingovernabilità locale il governo ha il dovere esattamente opposto di quello minacciato. Ha cioè il dovere di sostituirsi ai figli incapaci e bastonarli per metterli al posto con gli altri, e non quello di abbandonarli lasciandoli andare alla deriva. Come si può giustificare un padre che non si interessa dei figli più bisognosi solo perché litigano? E se litigassero a causa del padre che si rifiuta di concedere loro cose essenziali per il loro crescere?

Al terzo punto si può rispondere che tutti sono d'accordo di far entrare nelle giunte il Psi e che essendo giunti firmati gli impegni tenen-

do conto anche di questo è evidente che ci deve essere qualcosa d'altro che complica la questione. Cosa? Semplicissimo: la speranza di sfasciare la Lista facendo leva su proposte che fanno litigare in modo poco edificante i suoi esponenti. Ma è interesse dei partiti liberi e democratici demolire la Lista? Sì, se essi pensano solo ai voti, ma se guardano un po' più in là del proprio naso la questione mi sembra diversa.

I triestini votano per la Lista come segno di protesta verso il pericolo sempre incombente di una reinterpretazione di Osimo: ora in chiave cavallino-leopardesca di respiro regionale, con l'intenzione machiavellica di «inglobare» il Progetto integrato (una vera trovata). La votano per protesta verso il degrado della città e per la chiusura di tante aziende, dovuta anche all'imprevidenza dei partiti, ma soprattutto per la spoliazione che continua imperversa.

I pacchetti

Domando: c'è segno, c'è speranza che tutto ciò finisca? Nessuno! I «pacchetti» — doverosi e utili — non bastano a ridar vigore a Trieste. Essi mettono anzi in risalto il chiaro disegno romano e genovese (assai ben sponsorizzato sotto banco da un partito) d'impegnare la città a riprendere la sua funzione di porto internazionale, con efficienti industrie navali.

Il rifiuto di emanare non progetti costosi o faraonici, ma semplici atti amministrativi che richiederebbero poche ore, come i due elencati, è la più plateale dimostrazione che si vuole solo evitare che Trieste muoia per non aver tra i piedi un cadavere ingombrante, ma che si vuole anche impedire a tutti i costi che essa viva in vita per la quale Dio l'ha predisposta, e basta guardare una carta geografica per capirlo.

Ora dato che i triestini questo lo sanno, se non avessero a disposizione una Lista, civile espressione del loro malcontento, come sfogherebbero la loro rabbia? Solo con schede bianche? Con quali conse-

guenze? Oppure creerebbero un'altra Lista o, peggio, diventerebbero massa di manovra per mastrofori e violenti? E questo che devono chiedere i partiti? Augurarsi il solo ridimensionamento della Lista non cambierebbe nulla visto che i motivi della rabbia resterebbero. E non diminuendo la rabbia generale è assai poco opportuno che anche una sola parte degli arrabbiati resti a mezz'aria, rischiando di diventare la miccia capace di accendere il tutto.

E infine, se i partiti non avessero una Lista valida a disposizione non sarebbero costretti di nuovo a ricorrere a quegli avvilenti compromessi sotto banco che hanno già messo a terra la città e anche la loro credibilità?

Ecco così dimostrata indirettamente la funzione e l'utilità della Lista. Che a dimostrazione diretta ci pensa il suo tre punti programmatici e tutto ciò che ruota intorno a essi, perché — Lista o non Lista — essi restano pur sempre l'asse portante dell'avvenire di Trieste. Fino a quando i politici locali continueranno, infatti, a essere solo funzionari di partito che non hanno neanche il coraggio di nominare quei punti per non mettersi in urto con Roma, fino a quando i partiti continueranno a darsi allegramente compiti che la Costituzione non assegna a loro, in disprezzo degli amministratori, speranze che essi antepongano i bisogni nostri a quelli estranei non ce ne sono. Speranze che la protesta cessi qui di covare e che con essa la rabbia sparisca non ce ne sono neanche. E tutto questo spiega come una povera piccola Lista possa diventare una coscienza critica, un argine per le storture e lo strapotere di una partitocrazia che continua a favorire tutto ciò che tende a cancellare Trieste dal mare.

Concludo invitando i partiti e la Lista a riflettere su quanto sopra per arrivare ad accordi di ragione, da concordare con dignità, e da osservare con onestà. Sui particolari — però tra galantissimi — non dovrebbe essere difficile mettersi d'accordo.

Nereo Franchi

SEGNALAZIONI

Soppressi i due reparti della Divisione fisiologica

Dopo anni di politica di restrizioni con la circolare del 10 marzo 1986 finalmente ci siamo: l'Unità sanitaria locale numero 1 Triestina sancisce in modo telegrafico e asettico la soppressione di due reparti ospedalieri, la II e la III Divisione fisiologica, ultimi rimasti per la lotta contro le malattie tubercolari.

È stato proprio questo stringato epitaffio a destare in noi tutti, affetti da tubercolosi polmonare, profonda costernazione, nonché perplessità. Non è in discussione l'aspetto formale della questione che, peraltro, ci trova concordi nella fiducia attribuita agli organi competenti, ovvero nel rapido ripristino della loro tradizionale «loquacità».

Ciò che più ci preme aver chiaro è, invece, la sottile logica sottesa all'espressione «soppressione di reparto ospedaliero», espressione che ha suscitato in noi tutti timore per la sorte nostra e di quella dei futuri affetti da tbc.

Si vuol forse giocare o scherzare con la nostra salute? Ma no, ovviamente! Chissà, forse il burocrate di turno s'è fatto così esperto da sostituire più che efficacemente l'operato e l'opinione di medici e tecnici del settore. Si perché a noi è parso che con le due divisioni ospedaliere si sia voluta sopprimere anche una malattia, anche dei malati, e come voler sancire indirettamente che o non esiste più il malato di tubercolosi e quindi la malattia o la sua incidenza è stata ridotta a livelli tali da rendere superflue le attuali strutture sanitarie specializzate al caso, oppure il Consiglio regionale e l'Usi di Trieste hanno scoperto la formula magica per la fulminea guarigione, ora e per sempre, dall'affezione tubercolotica.

Dovrebbe essere noto a tutti quanto ciò sia assolutamente falso. Sembra perciò perlomeno farsesco constatare che a livello di disinformazione — e ci limitiamo a parlare di disinformazione, perché altrimenti dovremmo prospettare l'esistenza di negligenze e responsabilità, civili e penali — più gravi per il loro diretto riflesso sulla realtà socio-sanitaria ed assistenziale della nostra comunità — siano potuti arrivare i responsabili di tale «soppressione» anche se oggi gli stessi preferiscono parlare di decurtazione o ridimensionamento del post letto.

La logica pretestuosa alla

base di questa decisione chiusa gli occhi sulla portata della malattia tubercolare (ma anche delle malattie polmonari in genere) semplicemente legiferandone la morte. Ed è perciò a ragione che noi abbiamo esplicitamente parlato di stringato epitaffio.

Noi tubercolotici ci siamo ancora e siamo presenti sia in regione che in provincia in numero considerevole. Sfortunatamente nulla, al momento, indica o presagisce una rapida diminuzione dell'incidenza della nostra malattia, la Tbc, ma anzi proprio i dati del ministero della Sanità ne confermano la costante e preoccupante ascesa in regione e in città.

Si noti che attualmente siamo ricoverati presso le due divisioni in questione nel numero di 59 persone e si noti, inoltre, che l'intento dell'Usi è quello di ridurre i posti letto da un numero complessivo di

168 ad un numero (sempre complessivo e quindi comprensivo anche delle sezioni pneumologiche) di 94 posti letto. L'impressione di fondo è che, essendo comunque più numerosi i casi di malattie polmonari non tbc, il futuro affetto da tubercolosi non sarà in grado di trovare una sistemazione pubblica idonea.

Ecco allora come si rendono casomai più adeguati tutti quegli sforzi il cui fine è il debellamento della malattia attraverso forme di intervento nel territorio, con campagne di informazione e di prevenzione capillari e a tappeto, rafforzando e migliorando quelle strutture esistenti a partire dall'Ospedale Santorio (ex sanatorio) e dai presidi

già esistenti con l'ausilio di medici capaci e competenti. Ma il solo intervento sanitario non è sufficiente: è necessario migliorare le basi sociali «sine qua non» del successo dell'intervento sanitario, si pensi quindi a problemi derivati da una crescente pauperizzazione, al tasso di alcolismo elevatissimo nella nostra città, alla condizione degli anziani: tutti fenomeni, questi, che si pongono come «humus», come sfondo delle malattie tubercolari e loro diffusione.

Questo lavoro non è impossibile ed è l'unico capace di garantire il rientro entro limiti europei dei livelli di espansione delle malattie tubercolari, è l'unico cioè capace di debellare, di «sopprimere» — e questa volta davvero — una malattia. Tutte le altre vie sono lasciate a chi tenta l'invano di cambiare una realtà.

Seguono 57 firme

«Pupe e pupazzi dell'Epoca Rock»

Nell'articolo «Pupe e pupazzi dell'Epoca Rock», apparso in terza pagina mercoledì 19 e dedicato alla manifestazione «Treviscomics», alcuni refusi hanno travisato il pensiero dell'autrice, Maria Campitelli. La frase secondo cui il rock rappresento «la valvola liberatoria che permetteva comportamenti preconcettuali e fino a quel punto accettabili» andava letta, all'opposto, «la valvola liberatoria che permetteva di sganciarsi dai condizionamenti degli adulti, dai loro comportamenti preconcettuali e fino a quel punto accettabili».

Inoltre la collezione di locandine cinematografiche di Matteo Socio, esposte a Treviso, non ha nulla a che fare con Trieste, mentre il nome del disegnatore «Ingort» va correttamente letto Igori.

Mostre d'arte

Lucio Moratto alla «Rossoni»
Si aprirà oggi nella galleria d'arte Rossoni la personale del pittore concittadino Lucio Moratto che presenta una serie di paesaggi d'ispirazione realista e duratura deve fondarsi sulla tutela dell'ambiente naturale e sul rispetto delle aree verdi, senza cedere a tentazioni «cementizie» che hanno il sapore di interventi residenziali e speculativi.
Italia Nostra, Liburnia e Wwf si rivolgono pertanto agli assessori regionali triestini — già coinvolti dalla giunta comunale di Duino-Aurisina — affinché si adoperino perché le esigenze della tutela ambientale siano rispettate nell'approvazione della variante in questione e siano tenute nel debito conto sia le osservazioni presentate dalle associazioni proambientaliste, sia le indicazioni del piano regionale per il turismo costiero che risultano essere in buona parte coincidenti con le suddette osservazioni.

Mauro Likar al «Corso»
Oggi, alle 13.30 nella galleria d'arte il Corso (corso Italia 9, galleria Rossoni), si aprirà la mostra di Mauro Likar, dedicata a Trieste. L'esposizione continuerà fino al 5 aprile.

Galleria Cartesius
Esposne
CLAUDIA
RAZA FLOREANCIG

In 9251 difendono la baia di Sistiana

La lettera che di seguito pubblichiamo è stata inviata agli assessori regionali al bilancio, alle finanze e ai rapporti con la Cee, nonché al sindaco di Duino-Aurisina e alle Segnalazioni.

Nei giorni scorsi è stato consegnato al presidente della giunta regionale un ulteriore gruppo di firme raccolte a sostegno della petizione con cui le sezioni triestine di Italia Nostra e del Wwf e l'associazione naturista Liburnia chiedono la modifica della variante al piano regolatore di Duino-Aurisina.

Con quest'ultimo invio sale a 9.251 il totale delle firme raccolte dalle tre associazioni. Com'è noto, Italia Nostra, Liburnia e Wwf si oppongono alle indicazioni della variante, che prevede la costruzione di edifici sulla Costa dei Barbari e nelle aree verdi della baia di Sistiana, nonché la creazione di mega-parcheggi in aree boschive sul ciglione carsico sovrastante la costiera e infine la riduzione della superficie degli ambiti di tutela ambientale.

Le tre associazioni chiedono alla Regione:

alla quale spetta l'approvazione definitiva degli strumenti urbanistici comunali, di modificare la variante di Duino-Aurisina nel senso da esse richiesto e osservare che uno sviluppo turistico reale e duraturo deve fondarsi sulla tutela dell'ambiente naturale e sul rispetto delle aree verdi, senza cedere a tentazioni «cementizie» che hanno il sapore di interventi residenziali e speculativi.
Italia Nostra, Liburnia e Wwf si rivolgono pertanto agli assessori regionali triestini — già coinvolti dalla giunta comunale di Duino-Aurisina — affinché si adoperino perché le esigenze della tutela ambientale siano rispettate nell'approvazione della variante in questione e siano tenute nel debito conto sia le osservazioni presentate dalle associazioni proambientaliste, sia le indicazioni del piano regionale per il turismo costiero che risultano essere in buona parte coincidenti con le suddette osservazioni.

Italia Nostra,
Liburnia e Wwf

PEUGEOT 205 T-shirt E VAI DI LUSO!

Peugeot 205 T-shirt è large.

Anzi, extra large con i suoi nuovi originalissimi accessori intonati al look T-shirt. Filetti rosso o argento, modanature laterali, spoiler posteriore, capirruota, antenna, appoggiatesta, interni in tessuto. E tutto questo, ma proprio tutto, è già compreso nel prezzo. Peugeot 205 T-shirt 954 cm³, 3 porte, 5 posti.



Peugeot 205 T-shirt è small,

su misura per te. Small nei consumi, small nella manutenzione e, soprattutto, small nel prezzo.

Solo L. 8.640.000 IVA compresa franco dogana.

Peugeot 205. 16 versioni, 3 e 5 porte. Benzina e Diesel. Peugeot 205. Che numero!

Primavera in PEUGEOT 205 da:
PADOVAN & DE CARLI

TRIESTE - VIA FLAVIA 47 - TEL. 827782

* Su tutte le 205 pronta consegna, 5 milioni senza interessi in 12 mesi

CONCESSIONARIO
PEUGEOT TALBOT

ORE DELLA CITTA'

Il Regno d'Italia

Nel quadro delle manifestazioni commemorative, nel trionfo della morte di Sua Maestà Umberto II di Savoia, il Movimento monarchico italiano, organizza per martedì 25 marzo, nella sede di via Imbriani 4, alle 18.30, una conversazione sul tema: «Storia del Regno d'Italia», dall'Unità al Regno di Umberto II. Al termine si svolgerà la commemorazione ufficiale del sovrano Sabauda.

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Aula di via Vasari 22: alle 16 prof. Francesco Marotti («La terapia ortopedica e chirurgica delle malattie articolari»); alle 18.15 prof. M. Luisa Principini («Invito alla matematica»). Aula di via Stuparich: alle 16 prof. Mario Mirabella («Monumenti romani di Trieste»); alle 17.30 ing. Orio Di Brazzano («Storia militare: la guerra delle Alpi»). Aula IV A del liceo Dante (via Giustiniano 3); alle 17 prof. Paolo Schiavo («Letteratura tedesca contemporanea»).

Serra Club

Questa sera, al termine della riunione conviviale che avrà inizio alle 20.30, il rev. prof. Pietro Zovatto tratterà il tema: «Profilo storico di mons. Ugo Miotti». Sono invitati anche i familiari dei soci.

La Farit

Domani, con inizio alle 16 nella sede sociale Farit avrà luogo un pomeriggio di studio per collaboratori Farit, con la partecipazione straordinaria dei giovanissimi, sul tema: «La Farit ha bisogno della Farit».

Centro femminile

Il Centro italiano femminile organizza nella sede di via Battisti 13 un corso per operatori nelle comunità infantili della durata di 150 ore. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria (tel. 760531) nelle ore d'ufficio.

La «Nuova primavera di vita»

Domani, promossa dal centro riabilitazione mastectomizzate, si svolgerà la prima giornata «Nuova primavera di vita». La giornata, che si svolgerà sotto il patrocinio del Comune di Trieste, vuole proporre una nuova visione della dimensione storica del cancro e della mastectomia in particolare e dimostrare come la malattia possa essere vissuta positivamente.

Il programma sarà così articolato: alle 10 messa celebrata dal vescovo monsign. Belloni, nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria (via Sant'Anastasio); alle 17.30, al Circolo della cultura e delle arti concertato d'arpa con Barbara Fauman e il coro di voci bianche di piccoli cantori della città di Trieste, diretto dalla prof. Susovsky.

Interrà il sindaco di Trieste dott. Franco Ricchetti e parteciperà Maria Giovanna Elmi.

Incontro col vescovo

Oggi, alle 18, da Radio Nuova Trieste (93.3 e 97.3 Mhz) sarà trasmesso il quindicinale «Nuova primavera di vita» con il nostro vescovo Lorenzo Belloni, che inoltre, risponderà agli ascoltatori che vorranno intervenire telefonicamente alla trasmissione chiamando il numero 773376. Alle 21, poi, il dott. Luigi Favotti intervisterà il sindaco dott. Franco Ricchetti sull'argomento: «A che punto siamo con il macello».

Gite e soggiorni

A Mariavell — Dal 1.0 al 4 maggio si svolgerà un'interessante gita-pellegrinaggio al santuario austriaco di Mariavell. L'itinerario, molto interessante e suggestivo, toccherà Klagenfurt, Mariavell, funivia sulla Buergeralpe ed Erlaufsee, Wachau, monastero di Herzogenburg, Melk, Duernstein, Krems e Graz. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Agenzia Tergeste Viaggi, viale Miramare 207, tel. 415256.

Via Crucis

Oggi, alle 16.30, nella chiesa di Sant'Antonio nuovo si svolgerà la Via Crucis veneziana. Sono invitati a partecipare le consolle, i confratelli, gli assistiti e amici.

Circolo del commercio

Oggi alle 19.30, nella sede del Circolo del commercio e del turismo (via San Nicolò 7) si terrà un recital del basso Mario Pardini, accompagnato alla tastiera dalla prof. Gigliola Perissutti e presentato dalla signora Laura Premoli. In programma brani di Mozart, Tosti, Ferrari, Martini, Rossini, Mussorgskij, Maglioni.

Pasquetta a Tarvisio

... e Camporosso. Iscrizioni Ski Club, via Valdivrivo 30, 17-19, tel. 61011.

Linea - Burberry's!

Grande firma - grande prestigio. Impermeabili, blazer, tailleur, cravatte, borse ed accessori. Il tipico disegno che parla da solo. Linea, via Carducci 4.

«Dante Alighieri»

Per la serie degli «Incontri culturali del venerdì» promossi dal locale comitato della «Dante Alighieri», oggi alle 18.15, al Liceo «Dante» (via Giustiniano 3), lo studente Roberto Castagna illustrerà ai soci e a quanti ne hanno interesse le sue impressioni sull'Isola. La relazione sarà accompagnata da diapositive.

Società di Minerva

Domani, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Società Alpina delle Giulie in via Machiavelli 17, (piazza Horati), Affari Seri presenterà «Documenti inediti sulla vita a Trieste di Giorgio Strudhoff, capitano di mare, fabbricante di strumenti ottici, cordolo, fondatore della Fabbrica macchine di Sant'Andrea».

Avventure nel mondo

Questa sera, con inizio alle 20.30, nella sede della Società Alpina delle Giulie in via Machiavelli 17, «Avventure nel mondo» presenterà un documentario sul tema «Egitto», diapositive assunte da un gruppo di amici nel corso di un viaggio lungo il Nilo. L'ingresso è libero.

Scuole a Muggia

Il Comune di Muggia comunica che le iscrizioni alla scuola comunale dell'infanzia, sezioni italiane di Fonderia e sezione slovena di via D'Annunzio 62, potranno essere effettuate presso l'ufficio Istruzione del Comune, via Battisti 14, dalle 9 alle 12 nei giorni dal 5 al 12 aprile 1986.

A Venezia col Calegari

Domani 6 aprile il Circolo Calegari, in collaborazione col Circolo Sauro di Muggia, effettuerà la gita turistica inaugurale del 1986 con meta Venezia. Partenza da Muggia alle 6.30 e da Trieste alle 7. Prenotazioni in sede mercoledì e venerdì telefono 762132 (e altre sere tel. 762129).

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

NON CI CREDETE? VISITATECI

Letto in ottone

LIPPARINI
mod. Vincent
completo di reti

prezzo di listino

L. 2.000.000

nei nostri negozi:

L. 1.232.000

trasporto e
montaggio gratuiti

MARANGONI

Via IV Novembre 9 - Tel. 0481/72447
MONFALCONE (Gorizia)

ESPOSIZIONE IN 5 PIANI

CONCESSIONARIO MOBILI ANDOVER



“La Stile,,
dei F.lli Marangoni Luigi & Ivo s.n.c.
via Nazionale 86 - Tel. 0432/660579-660080
33010 REANA DEL ROIALE (Udine)

5.000 m² DI ESPOSIZIONE

CONCESSIONARIO CUCINE, COLLEZIONI, DEL TONGO

DALLA REGIONE

IL MINISTRO DEI TRASPORTI ALLA CONFERENZA REGIONALE CHE SI È APERTA IERI A TRIESTE

Pontebbana: impegno di Signorile

Assicurati i finanziamenti al raddoppio - Il presidente dell'Ente ferroviario Ligato promette il completamento dello scalo di Cervignano, della circonvallazione di Udine e la costruzione della linea elettrificata Cervignano-Udine

L'impegno a finanziare e a completare nei tempi brevi il raddoppio della ferrovia Pontebbana. E forse questa, tirando le somme della prima delle due giornate della Conferenza regionale dei trasporti svoltasi al palacconsigli della Marittima, la più rilevante novità emersa ieri. L'hanno annunciata il ministro Claudio Signorile e il presidente dell'Ente ferroviario, Lodovico Ligato, al termine di una mattinata di interventi, zeppa di richieste, osservazioni, rilievi, proposte.

Da un lato le tante istanze regionali, dall'altro le risposte di Roma, molto attese. «Noi stiamo poco a metterci d'accordo, occorre che altri ci aiutino», aveva detto, fra i primi, il presidente dell'Unione camere regionali, Gianni Bravo, quando il ministro e l'on. Ligato non erano ancora giunti alla Marittima (vi sono arrivati a metà mattina).

Per la Pontebbana, Signorile è stato preciso e largo di promesse. Si tratta — ha detto — di definire il tipo di finanziamento dell'intervento, un rifinanziamento della legge speciale per il rilancio economico del Friuli-Venezia Giulia, o, come vuole il Tesoro, una posta di 400 miliardi nel triennio '87-'89 da inserire nella Finanziaria dello Stato. «I trasporti e il Tesoro sono convinti che convenga che si realizzi una infrastruttura prioritaria», L'on. Ligato ha soggiun-

to che si sta valutando la possibilità di ultimare il raddoppio della linea entro l'89 non solo fino a Pontebbana ma fino al confine con l'Austria. Circa il problema del traffico di Monte Croce Carnico, il ministro dei trasporti, pur riconfermando l'impegno di parte italiana, ha rinfreddato le aspettative, spiegando che il fondo che è caduto, per ora, l'interesse dell'Austria. Signorile ha anche accennato all'istituzione di linee aeree di terzo livello fra Ronchi e le regioni frontaliere: «Siamo pronti a dare le autorizzazioni a chi ha forza economica, fantasia imprenditoriale e coraggio, purché non si chiedano soldi allo Stato».

Il presidente dell'Ente ferroviario ha completato il quadro degli impegni nazionali per le grandi infrastrutture, riconfermando le scelte operative già definite in occasione della sua visita a Trieste di metà gennaio: completamento, oltre che della Pontebbana, dello scalo di Cervignano, realizzazione della circonvallazione ferroviaria di Udine; costruzione della linea elettrificata Cervignano-Udine. «Altre alternative non possono essere rimesse in gioco», ha affermato, con appena velato riferimento alle richieste di definizione dell'abortito raccordo Redipuglia-Cornonsi. L'on. Ligato ha poi ribadito la sua proposta di creazione di una società mista Regione,

Ente porto triestino, Ferrovie, per la gestione unica dei sistemi intermodali di trasporto dal confine alle banchine. Ha annunciato, con l'orario estivo '88, l'entrata in servizio da Trieste (per Roma e Torino) dei nuovi treni passeggeri ad assetto variabile.

Ha ammesso, per i trasporti container, la preferenza accordata, in campo tariffario, nelle relazioni dal centro Europa, agli inoltri su Genova rispetto a quelli su Trieste: ma — ha aggiunto — rimane la possibilità di operare in favore di Trieste, per una organizzazione più razionale dei servizi.

Fin qui le cose concrete. Nella prima parte del suo intervento, il ministro Signorile si era soffermato su una esplicitazione del nuovo piano nazionale dei trasporti, approvato l'altro ieri con decreto legge dal Consiglio dei ministri. Un piano su cui si erano concentrate le critiche di vari ambienti regionali, sia per la mancata consultazione nella sua stesura che per la mancata esclusione di alcuni interventi ritenuti prioritari.

«Il Friuli-Venezia Giulia non è stato emarginato dal piano nazionale trasporti», ha ribattuto Signorile — ed è direttamente interessato ad almeno tre dei progetti funzionali da esso previsti. Signorile ha spiegato la filosofia del piano, la prima legge-quadro per il settore in Italia, che dovrà ora completarsi con le indicazioni progettuali che verranno dalle stesse regioni. In questo senso — ha osservato — la conferenza regionale dei trasporti organizzata a Trieste, la prima di questo genere, assume una particolare importanza per le indicazioni che essa formulerebbe e che permetterebbe di concorrere all'allocazione delle risorse finanziarie disponibili già sul bilancio dello Stato per l'anno prossimo.

Il ministro dei trasporti ha anche auspicato per il rilancio di Trieste l'acquisizione di traffici non solo sulla direttrice Nord-Sud, lungo l'Adriatico, ma anche lungo la direttrice Est-Ovest.

Baldovino Uleicrai

Biasutti punta sui porti e l'aeroporto



L'assessore regionale ai trasporti Di Benedetto al microfono mentre illustra la relazione di base della Conferenza regionale sui trasporti aperta ieri al Centro congressi della Stazione Marittima di Trieste

«I trasporti hanno una valenza strategica nello sviluppo della nostra comunità regionale e l'odierna conferenza è una precisa prova dell'interesse che la Regione pone alle problematiche di questo comparto». Così il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, si è espresso nel suo intervento alla Marittima.

«Il Friuli-Venezia Giulia — ha detto ancora Biasutti — ha sofferto in passato, a causa della sua collocazione geografica marginale e della prossimità ai confini, una situazione di isolamento e di arretratezza: oggi tale collocazione, al centro della Comunità di Alpe Adria, può rappresentare una eccezionale condizione di rilancio se correlata da una efficace rete di infrastrutture di trasporto».

Dopo aver palesemente alcune riserve sul piano nazionale dei trasporti, per alcune indicazioni riduttive rispetto alla funzione europea della regione, Biasutti si è soffermato sull'obiettivo, che ha definito primario, di dare attuazione al piano regionale dei porti, attraverso l'integrazione degli scali e la valorizzazione delle loro specializzazioni funzionali. Quanto al porto di Trieste, ha affermato che si devono varare altre iniziative per recuperare allo scalo glihubo le sue naturali correnti di traffico nel campo delle infrastrutture.

Biasutti ha anche parlato dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, rivendicandone il riconoscimento di scalo internazionale e l'istituzione di collegamenti aerei di terzo livello,

anche ai fini dei traffici merci all'interno di Alpe Adria.

In precedenza erano intervenuti il sindaco di Trieste, Franco Richetti; il presidente dell'Unioncamere regionale, Gianni Bravo; il presidente dell'Ente porto di Trieste, Michele Zanetti. Richetti ha posto il porto di Trieste, per il suo ruolo internazionale, a fulcro del sistema delle grandi infrastrutture regionali di trasporto. Zanetti ha sottolineato l'importanza della via marittima adriatica accentuata dall'invio di servizi traghetto per il trasporto di Tir della Turchia a Trieste. Gianni Bravo ha ribadito che le potenzialità commerciali della nostra regione di frontiera sono legate all'efficienza del sistema dei trasporti.

Nell'illustrare i riflessi della politica comunitaria dei trasporti nella nostra regione, l'europarlamentare triestino Giorgio Rossetti ha posto l'accento sul grande interesse della Cee al potenziamento dei valichi alpini ferroviari: non solo a quello del Brennero — ha detto — ma anche al raddoppio della Pontebbana. E ha ricordato la decisione dell'Austria di dar corso al trasporto combinato gomma-rottaia a far data dal 1994.

Ieri pomeriggio sono state svolte varie relazioni tecniche, sia di responsabili di settore, che di esperti e sindacalisti. Come si è detto, è stata una giornata densa di interventi, con molta, forse troppa, carne al fuoco.

B. U.

Questo il piano di Di Benedetto

Trentadue fogli dattiloscritti: una massa di cifre, percentuali, proiezioni. Su questo tessuto di dati è stata impostata la relazione di base che l'assessore ai trasporti, Di Benedetto, ha presentato ieri mattina alla Marittima e che contiene le linee della politica regionale per la messa a punto del piano integrato dei trasporti per il Friuli-Venezia Giulia.

Di Benedetto ha precisato che sulla scorta delle indicazioni che verranno dalla conferenza triestina (che si concluderà oggi pomeriggio, al termine di due impegnative sessioni dedicate al trasporto pubblico locale e al trasporto delle merci) sarà quanto prima elaborato un documento da sottoporre alla consultazione di enti e operatori interessati. E comunque intenzione della giunta regionale di arrivare all'adozione del piano entro l'anno.

Aprono la relazione di Di Benedetto una serie di riferimenti storici sull'evoluzione dei traffici e delle infrastrutture di trasporto nella nostra regione, e sul quadro normativo locale per il settore. Di Benedetto ha rilevato che il comparto ha una indiscussa importanza economica con quasi 30 mila addetti e che si è avuto nell'arco degli ultimi vent'anni un incremento di quasi il 30 per cento.

Ed ecco le finalità generali della politica regionale per il settore: superamento della marginalità geografica del Friuli-Venezia Giulia; qualificazione della presenza della Regione nell'ambito della Cee; miglioramento del sistema dei collegamenti interni. Altri obiettivi: rilancio della portualità; miglioramento delle reti ferroviaria e stradale; maggiore utilizzazione della potenzialità delle attrezzature aeroportuali dello scalo di Ronchi.

Di Benedetto si è soffermato in particolare sul ruolo del sistema portuale regionale, con riguardo al porto di Trieste, che deve diventare — ha detto — «nodo fondamentale di interscambio della direttrice plurimodale (terrestre e marittima) che storicamente ha sempre collegato il Centro

Europa ai paesi del Mediterraneo e dell'oltre Suez, e che ha nella via marittima adriatica un'infrastruttura naturalmente particolarmente economica e competitiva».

L'assessore ha infine passato in rassegna le opere che più urgentemente vanno realizzate per dotare la regione di una efficiente rete di trasporti.

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,1 per cento.

Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, che ha fornito alla competente commissione del quadro generale del settore. Gli aumenti sono imputabili

La spesa sanitaria sostenuta nel 1985 dalle Usl della nostra regione è stata di 1038 miliardi, con un aumento rispetto all'84 del 12,

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Invernio 12-2, telefoni 277801-277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLE:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefoni 30466-30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 825, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 870, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE banconiere salumi con esperienza decennale offresi. Scrivere a Cassetta n. 32/H Publied, 34100 Trieste. 54190/3

SIGNORA referenzialista offresi assistenza persone anziane. Tel. 774693. 0053861/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI operaio veramente capace per consegna e montaggio mobili. Scrivere a Cassetta n. 26/H Publied, 34100 Trieste. 54162/4

PROGRAMMIAMO per ambasciati giovani, pensionati senza lavoro la formazione di personale qualificato garantendo immediato inserimento presso aziende friulane. Ottime possibilità di guadagno e carriera. Telefonare ore ufficio 0481/60659.

RISTORANTE Principe Metternich cerca cuoco e aiuto cuoco. Presentarsi ore 14-17.

STUDIO dentistico in Ronchi dei Legionari cerca giovane ragazza max 18 anni bella presenza per impiego. Tel. 779870. 1549/4

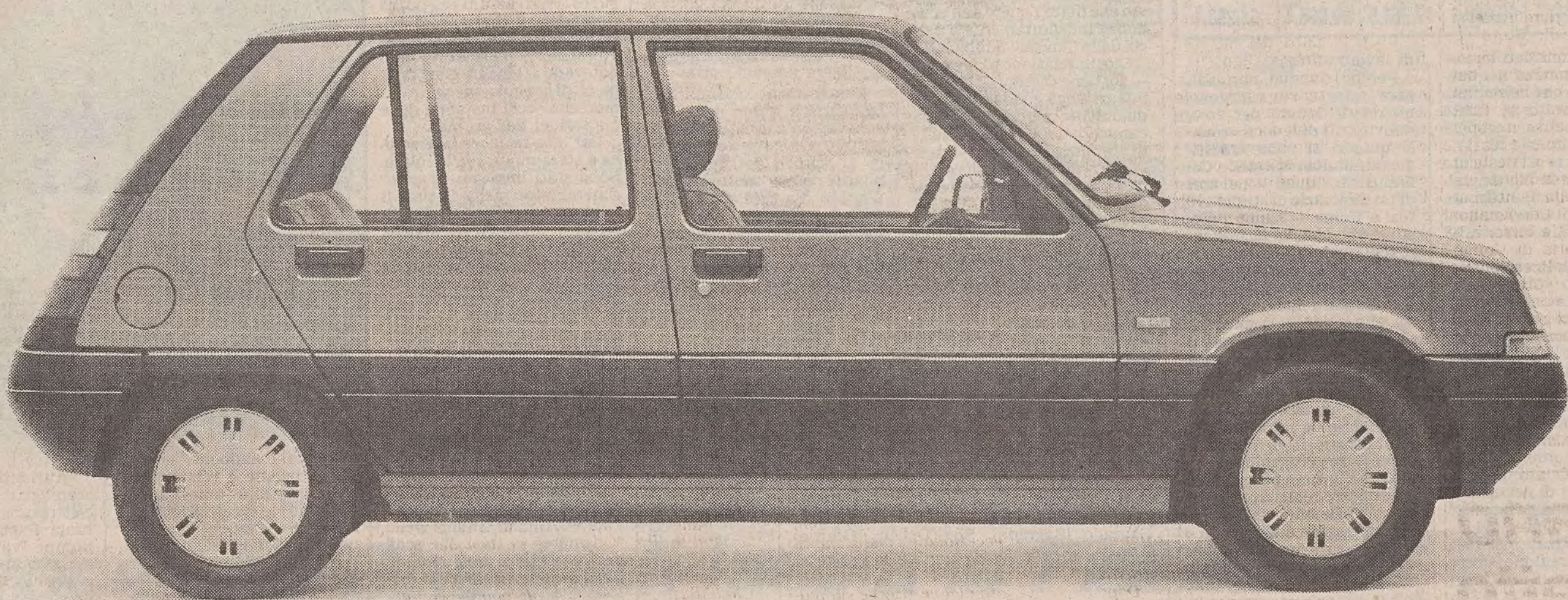
5 Rappresentanti Piazzisti

INDUSTRIA vernici cerca F.V.G. agenti per la vendita dei suoi prodotti. Richiedesi disponibilità a breve termine. Telefonare ore ufficio al 0432/929276. 050077/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MURATORE veneto esegue restauri appartamenti, facciate,

Compra adesso Supercinque



Ecco perché:
L. 5.400.000 di finanziamento da restituire in un anno senza interessi, su tutte le versioni.

Oppure:
Superbollo per un anno compreso nel prezzo, per le versioni diesel.

E' un'offerta valida fino al 31 marzo su tutte le Supercinque disponibili.

L'offerta non è cumulabile con le altre in corso.

I Concessionari Renault



tetti, pitture, plastelle, armatura propria. Tel. 724322-726546.

SGOMBERIAMO cantine, soffitti, appartamenti. Telefonare 771834 mattino, 261454 sera. 54030/6

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardini via Mazzini 12 acquista oggetti antichi mobili e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242. 933/10

FRANCO e MARIALIA VERCHI acquistano soprammobili antichi, interi arredamenti italiani, viennesi, casa, ufficio del 900, lampade, tappeti, libri. Interpellateci 305709, abitazione 941083. 1493/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere e sgomberi. Telefonare 43038-768102. 54118/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielli, REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 1493/10

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 1434/14

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 1434/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire. Tel. 560355. 1511/14

GIOSI, SENZA ANTICIPO INTERESSI AL 12%, CAMBI USATO CON USATO, 3 MESI GARANZIA: Ferrari 208 GT4 '80, Golf GTI '83, Volvo 240 fam. turbo '84, Ritmo Cabrio '83, Delta 1300 '82, A 112 LX '84, Prisma 1600 '83, R 5 GTL '82, Fiesta 1100 S '78-79-82, Alfaud '80-81-82, Citroën Visa '82, Mini Clubman '82, Golf GTD '83, 126 P '78-79, Ritmo 60 CL '80, Ronda GL diesel '84, A 112 Elite FL '83, 127 CL '80-81-82, Mini 90 '78, Beta HPE '79, 131 Superm. '80-82, Horizon GLS '81, A 112 Abarth

040569119 APERTO IL SABATO. BMW servizio assistenza ricambi esposizione vendita vetture nuove 3181 2 p. assetto sportivo in pronta consegna. Permuta, dilazioni Regina, via Raffinetta 6. 1576/14

BMW 316 uniproprietario, 1979 metallizzata, garanzia. Inter-car Lancia Autobianchi Muglia vende. Tel. 272774. 1561/14

'82 MY CAR via F. Severo 122, 040569119 APERTO IL SABATO.

BMW servizio assistenza ricambi esposizione vendita vetture nuove 3181 2 p. assetto sportivo in pronta consegna. Permuta, dilazioni Regina, via Raffinetta 6. 1576/14

EUROCRASH via Coroneo 33 offre l'usato di qualità, selezionato e garantito fino a 12 mesi. Questa settimana: Lancia

Delta 1300 5 m '83, Golf GL 5 porte '81, Golf GLS '80, Fiat Uno 55 S '83, Panda 30 S '84, Citroën Visa 650 e 1100 '82-83, Fiat Ritmo '83, Citroën Dyane e LN e tante altre occasioni. Permuta e rateazioni. 1498/14

GARAGE Regina: Alfetta 61 unico proprietario, Renault 11 '85 Elettronica computer seminuova privato cede. Permuta e dilazioni. 1576/14

MINI 3 cilindri perfettissima fine '83 30.000 km venduto. Tel. 764071. 151/14

(Continua in ultima pagina)

SUZUKI GSX 750 azzurra fine '81 21000 km gommata messa a punto L. 3.800.000. Tel. 728355 pomeriggio. 54212/14

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN Caravan noleggio Nord Caravan Rondo Pordenone. Tel. 0434/30081. 19653/15

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 1573/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

GIOVANE impiegato statale causa trasferimento in trieste cerca affitto monolocale o mini o pensione. Telefonare ore pasti serali 0425/947377. 54099/18

SOCIETÀ cerca appartamenti vuoti o arredati di varia grandezza, tel. 60326. 2/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AGENZIA Gamba 768702 affittasi appartamento arredato confort contratto termine altro uso ufficio 4 stanze cucina. 1515/19

IL Caminetto affitta Barcola casetta con giardino, non residenti, soggiorno, 2 stanze, servizi, autometano, tel. 69425. 1574/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confind Snc tel. 64250. 1535/20

ACQUISTO licenza tab. IX-X-XIV zona Perugia. Telefonare 172818. 54232/20



RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	11.55
	18.35	21.35
Bari	07.20	10.05
	11.20	15.30
	18.35	22.50
Brindisi	11.20	17.55
	18.35	22.50
Cagliari	07.30	11.10
	11.20	14.20
	18.35	21.55
Catania	11.20	14.45
	18.35	23.05
Lametia Terme	18.35	21.45
Lampedusa	07.30	12.15
Milano	07.05	07.55
	16.45	17.35
	11.20	17.15
Napoli	18.35	21.40
Olbia	18.35	21.55
Palermo	07.30	10.45
	11.20	15.00
	18.35	22.50
Pantelleria	07.30	13.25
Reggio Calabria	18.35	22.00
Roma	07.30	08.40
	11.20	12.30
	18.35	19.45
Trapani	07.30	12.23

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	12.40	15.45
Bari	07.25	10.40
	11.05	17.50
	16.10	21.45
Brindisi	07.00	10.40
	18.35	21.45
Cagliari	07.00	10.40
	11.55	17.50
	17.50	21.45
Catania	07.05	10.40
	11.20	17.50
	18.05	21.45
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.05	17.50
	16.10	22.10
Lampedusa	12.50	21.45
Milano	15.10	16.00
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.40
	14.55	17.50
	18.05	21.45
Olbia	07.25	10.40
Palermo	07.00	10.40
	11.00	17.50
	16.00	21.45
Pantelleria	14.00	21.45
Reggio Calabria	07.00	10.40
	14.15	17.50
	09.30	10.40
Roma	18.30	17.50
	20.35	21.45
Trapani	15.05	21.45

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	11.45
Atene	11.20	19.15
Barcellona	07.30	11.45
Cairo	11.20	21.20
Colon/Bonn	16.45	22.10
Copenaghen	07.05	12.45
Düsseldorf	16.45	21.15
Frankfurt	16.45	20.40
Lione	16.45	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	16.45	20.55
New York	07.30	15.05
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	16.45	21.40
Tripoli	07.30	11.55
Tunisi	11.20	17.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Ambrugo	14.00	22.10
Amsterdam	18.35	22.10
Barcellona	11.35	16.00
	12.35	17.50
Cairo	09.00	17.50
Colon/Bonn	14.35	22.10
Copenaghen	13.30	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Frankfurt	16.10	22.10
Ginevra	18.15	22.10
Lione	08.20	16.00
Londra	11.00	16.00
	16.30	22.10
Madrid	13.20	17.50
Monaco	17.45	22.10
New York	18.00	10.40
Parigi	10.45	16.00
	19.00	22.10
Stoccolma	09.15	16.00
Tripoli	13.10	17.50
Zurigo	19.40	22.10

* il giorno dopo

PASSO PRAMOLLO



4 SEGGIOVIE (1 SINGOLA • 1 DOPPIA • 2 QUADRUPLE AUTOMATICHE) • 19 SKILIFT • 43 PISTE (101 KM DI PISTA) • PORTATA ORARIA 23.301 PERSONE

STRADA APERTA

ABBONAMENTI - SKIPASS SALITA SINGOLA • PER 2 ORE • POMERIDIANO • GIORNALIERO • FAMILIARE (3 PERSONE) • FAMILIARE (4 o più persone) • SKIPASS DA 3 A 14 GIORNI

ANZIANI E BAMBINI TARIFFE RIDOTTE

COSTANTE L'AUMENTO DEGLI INTERVENTI NEGLI ULTIMI ANNI

ECCEZIONALE OPERAZIONE NEL GOLFO DI TRIESTE AL LARGO DEL FARO DELLA VITTORIA

Una delle due cisterne in avaria non avrebbe potuto scaricare nell'oleodotto – Un record per il Mediterraneo

Giovanni Palladini

Claudio Ernè

DOMENICA
DEL CORRIERE

di SARA LUCCHINI

ECONOMIA E FINANZA

NELL'OPEC NON C'È PIÙ ACCORDO SUI TAGLI DI PRODUZIONE

Gli sceicchi col petrolio alla gola

Adesso sono contrari l'Iraq e il Qatar - Nemmeno la riunione congiunta coi paesi non Opec ha spianato la strada Riemerge l'insofferenza a ogni forma di disciplina - Per l'Iran il prezzo giusto di un barile sarebbe di 28 dollari

GINEVRA — Quello che sembrava un accordo fatto alla conferenza Opec è stato rimesso subito in discussione. Il ministro algerino Nabi ha rivelato, senza fare nomi, che alcuni paesi non sono affatto disposti ad accettare tagli di produzione, tanto più che le riduzioni non partirebbero dalla produzione reale, ma dai limiti ufficiali attualmente vigenti, per cui le perdite estrattive sarebbero di fatto più ampie che sulla carta.

Nemmeno la riunione congiunta coi paesi non facenti parte dell'Opec è servita a spianare la strada verso un accordo, perché non ha rivelato una dichiarazione di disponibilità da parte degli esterni. A loro volta gli esperti Opec hanno esaminato i parametri di mercato, indicando un limite produttivo ragionevole di 15 milioni di barili al giorno, un milione sotto il tetto attuale, che però non ha fatto scattare l'approvazione da parte dei "falchi" e in particolare dell'Algeria, che ha suggerito un taglio più deciso a 14 milioni di barili.

A questo punto il traguardo di un accordo si allontana, perché anche se tutti sostengono la necessità di risolvere un problema che sta diventando di sopravvivenza per alcuni, non tutti sono disposti ad accettare i sacrifici. Riemerge in sostanza l'insofferenza dei paesi Opec a qualsiasi forma di disciplina di gruppo che limiti gli interessi nazionali, col rischio permanente che anche in caso di accordo produttivo, la situazione di mercato non muti per le falle che il nuovo sistema rischia di vedersi aprire in partenza con vendite occulte o mascherate.

Oltre all'insofferenza le prospettive del mercato Opec sono offuscate dalle contraddizioni. Mentre fino a mercoledì un prezzo medio di 20 dollari al barile appariva accettabile, tenendo conto di un decennio di mercato non muti per le falle che il nuovo sistema rischia di vedersi aprire in partenza con vendite occulte o mascherate.

Si tratta di un prezzo che probabilmente — secondo gli esperti — non potrebbe nemmeno essere recuperato con un limite produttivo effettivo di 13 milioni di barili, cioè il minimo della gamma discussa dagli esperti, un minimo che per inciso — risulterebbe probabilmente intollerabile; pur se necessario, alla maggioranza dei paesi membri.

Fra i contrari a una riduzione della produzione figurano per loro stessa ammissione l'Iraq e il Qatar: un'ammissione palese che potrebbe far cambiare idea ai paesi disposti ad accettare un taglio.

Il prezzo della benzina da amministrato a sorvegliato in attesa che si decida una completa liberalizzazione



ROMA — Il Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica) ha deciso ieri il passaggio del prezzo della benzina da amministrato a sorvegliato in attesa della completa liberalizzazione, i cui tempi sono però ancora piuttosto lunghi. La modifica nella fissazione dei prezzi sarà sancita dal Cipe (Comitato interministeriale prezzi) in una riunione nelle prossime settimane e dunque solamente un primo passo verso il regime di mercato dei prodotti petroliferi che già esiste in altri paesi europei.

Per arrivare a una completa liberalizzazione — ha spiegato il ministro dell'Industria Renato Altissimo — sono necessarie infatti alcune condizioni:

- 1) La ristrutturazione della rete distributiva;
- 2) L'adesione da parte delle compagnie petrolifere a un codice di comportamento che sarà predisposto dal ministero dell'Industria;
- 3) Il varo di una legge antitrust per evitare che gruppi di monopolio alterino il libero meccanismo di mercato;
- 4) Costituzione di un fondo per sostenere la ristrutturazione del settore della distribuzione e del commercio dei prodotti petroliferi.

Il primo punto è particolarmente delicato e come è noto ha già innescato proteste e malumori da parte dei benzinai, timorosi di una massiccia chiusura degli impianti. In proposito il ministro del bilancio Pierluigi Romita, che ha presieduto ieri mattina la riunione del Cipe, ha spiegato che la ristrutturazione della rete di distribuzione, costituita oggi da 36 mila punti vendita, avverrà nell'ambito delle competenze delle regioni, accogliendo alcune

delle richieste avanzate dai benzinai. La ristrutturazione, in pratica, sarà in parte guidata dalle regioni in collaborazione con il ministero dell'Industria.

Dal canto suo il ministro Altissimo, in riferimento a eventuali chiusure di impianti ha osservato che «non siamo noi a decidere di chiuderli, ma eventualmente il mercato. Negli ultimi tre anni, e quindi prima del varo di questo provvedimento, sono stati chiusi 3.500 impianti — ha proseguito il ministro — ora, con gli aiuti che saranno stanziati per la distribuzione si potranno avere accorpamenti di impianti, associazioni, chiusure, ma anche nuove aperture».

Il ministro dell'Industria ha ribadito che l'obiettivo della liberalizzazione è di mettere in piedi un meccanismo in grado di far scendere i prezzi attraverso la concorrenza.

È avvio però — ha concluso il ministro — che per varare la liberalizzazione completa sarà necessario che tutto il sistema di mercato sia rivisto e attivato.

Al problema della ristrutturazione del sistema di distribuzione sta lavorando una apposita commissione presieduta dal senatore Pastorino, ed è già pronto uno studio che sarà reso noto nei prossimi giorni.

Oltre alla decisione riguardante il prezzo della benzina, il Cipe ha stanziato più di 240 miliardi a favore del fondo sanitario nazionale per gli istituti di ricerca biomedica, 744 miliardi come ripartizione del fondo regionale di sviluppo per l'86, 46,6 miliardi per un programma straordinario di edilizia a Napoli e 200 miliardi per il programma di interventi '85 per il piano di rinascita della Sardegna.

SALE DI MOLTO LA FEBBRE AL MERCATO AZIONARIO DI MILANO

La voce che Gheddafi lascia la Fiat fa esplodere titolo e Borsa (+2,6%)

MILANO — Fiat, sempre Fiat e ancora Fiat: è stato il «letto motivato» delle «grida» di ieri in Borsa dove il famoso titolo azionario ha compiuto un altro volo guadagnando il 7,88 per cento, passando cioè da 10.150 a 10.950 lire mentre poi nell'immediato «dopo-lancio» — ancora la quota di 11 mila lire sospinta da compere insistenti e volubili. La stessa cosa avveniva sul speciale mercato dei «premi» dove risultava preferito da chi specula decisamente, ma vuole preannunciare i risultati negativi che dovessero poi emergere dalle operazioni.

Dietro questa vigorosa ripresa delle azioni Fiat (anche Fiat pri. ha guadagnato del 6,39 per cento da mercoledì) erano le voci che danno per certa l'uscita di Gheddafi dalla Fiat. La notizia, rimbalzata dalla City londinese, ma che a Torino non è stata confermata, veniva invece data per sicura ieri nel «partito» borghese dove si avanzavano anche altri particolari, ossia che la vendita del 15,19 per cento del capitale Fiat posseduto dalla «Libyan arab foreign bank», sarebbe già avvenuta al prezzo di 12 mila lire per azione e che il «pacchetto» stesso sarebbe ora «percheggiato» in casse fiduciarie che lo dovrebbero trasmettere a una finanziaria (Gemina?) ma solo a fine mese o ai primi

di aprile, quando verrebbe anche data notizia ufficiale della transazione.

Quanto al fondato che sia non è possibile dire, di fatto, però, la Borsa ha ieri preso slancio da queste voci e tutto il listino ne ha infatti tratto giovamento. Alle 11.30 l'indice provvisorio segnava +4,5 per cento e poi alle 12.30 il 5 per cento del listino risultava «chiuso», lo stesso indice segnava un progresso del 3,6 per cento. Le compere, insomma, sono tornate a prevalere con insistenza e anche per partire grosse.

Tra i valori in guadagno ricordiamo: Generali +4,68 per cento; Ras +2,06 per cento; Pirelli spa +3,76 per cento; Sna ord. +4,17 per cento; Montedison +1,71 per cento; e così via per tanti altri valori

di aprile, quando verrebbe anche data notizia ufficiale della transazione.

Quanto al fondato che sia non è possibile dire, di fatto, però, la Borsa ha ieri preso slancio da queste voci e tutto il listino ne ha infatti tratto giovamento. Alle 11.30 l'indice provvisorio segnava +4,5 per cento e poi alle 12.30 il 5 per cento del listino risultava «chiuso», lo stesso indice segnava un progresso del 3,6 per cento. Le compere, insomma, sono tornate a prevalere con insistenza e anche per partire grosse.

Tra i valori in guadagno ricordiamo: Generali +4,68 per cento; Ras +2,06 per cento; Pirelli spa +3,76 per cento; Sna ord. +4,17 per cento; Montedison +1,71 per cento; e così via per tanti altri valori

di aprile, quando verrebbe anche data notizia ufficiale della transazione.

Quanto al fondato che sia non è possibile dire, di fatto, però, la Borsa ha ieri preso slancio da queste voci e tutto il listino ne ha infatti tratto giovamento. Alle 11.30 l'indice provvisorio segnava +4,5 per cento e poi alle 12.30 il 5 per cento del listino risultava «chiuso», lo stesso indice segnava un progresso del 3,6 per cento. Le compere, insomma, sono tornate a prevalere con insistenza e anche per partire grosse.

Tra i valori in guadagno ricordiamo: Generali +4,68 per cento; Ras +2,06 per cento; Pirelli spa +3,76 per cento; Sna ord. +4,17 per cento; Montedison +1,71 per cento; e così via per tanti altri valori

di aprile, quando verrebbe anche data notizia ufficiale della transazione.

Quanto al fondato che sia non è possibile dire, di fatto, però, la Borsa ha ieri preso slancio da queste voci e tutto il listino ne ha infatti tratto giovamento. Alle 11.30 l'indice provvisorio segnava +4,5 per cento e poi alle 12.30 il 5 per cento del listino risultava «chiuso», lo stesso indice segnava un progresso del 3,6 per cento. Le compere, insomma, sono tornate a prevalere con insistenza e anche per partire grosse.

Tra i valori in guadagno ricordiamo: Generali +4,68 per cento; Ras +2,06 per cento; Pirelli spa +3,76 per cento; Sna ord. +4,17 per cento; Montedison +1,71 per cento; e così via per tanti altri valori

Volcker se ne va se resta in minoranza

WASHINGTON — Paul Volcker darà le dimissioni dalla presidenza della Riserva federale se in una prossima votazione consiliare si troverà nuovamente in minoranza. Lo scrive il «Wall Street Journal», osservando che le conseguenze del gesto potrebbero essere enormi per il sistema finanziario.

Il voto decisivo, (6 marzo) pur risultando unanime (6 a zero per l'assenza della Seger), non ha comunque modificato la precarietà della posizione di Volcker, accentratrice — si dice — della determinazione di Martin ad assumere la presidenza non oltre la scadenza del secondo mandato quadriennale di Volcker, nell'agosto 1987.

Nell'attuale consiglio dei governatori il presidente è appoggiato soltanto da due membri di vecchia nomina, cioè Henry Wallich e Emmett Rice, e si trova a dover lottare contro la «banda dei quattro» di nomina presidenziale, capeggiata dal vicepresidente Preston Martin e formata da Martha Seger, Wayne Angell e Manuel Johnson.

In una riunione per decidere l'abbandono del tasso di sconto, tenuta il 24 febbraio, Volcker si era trovato, per la prima volta dall'inizio della sua presidenza, in minoranza (3 contro 4) nei confronti del gruppo Martin, favorevole ad una riduzione del saggio, ed era riuscito ad evitare l'ufficializzazione del voto negativo solo ottenendo il rinvio della decisione fino a che Germania e Giappone non avessero ridotto i propri tassi.

Volcker, infatti, è al comando della Riserva da quasi sette anni ed è stato forse il principale artefice del rallentamento dell'inflazione americana a livelli compatibili, grazie ad una rigidissima politica monetaria.

ILLUSTRATI A LONDRA I PROGETTI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE

Prodi «vende» in Inghilterra l'immagine di un Iri mondiale

LONDRA — Lo sviluppo dell'Iri negli impatti delle aziende che ne fanno parte verso la privatizzazione e l'internazionalizzazione sono stati illustrati ieri a Londra dal professor Rinaldo Ossola, presidente dell'Istituto per la Ricerca Industriale, in un incontro con gli specialisti della City.

La recente collocazione di cinquanta milioni di azioni della Stet sul mercato azionario britannico, compiuto attraverso la banca Credit Suisse-First Boston, è motivo di celebrazione per la grande «holding» italiana in cui fluiscono oltre cinquemila miliardi con mezzo milione di dipendenti.

Ma Prodi ha voluto spiegare di non essere venuto a commemorare i risultati positivi fin qui ottenuti, bensì a predisporre ulteriori successi per il futuro.

Il momento è favorevole perché l'attuale congiuntura internazionale ha attenuato il peso dei tradizionali punti di debolezza dell'economia italiana (inflazione, disavanzo del settore pubblico e disoccupazione soprattutto giovanile). I punti di forza sono così riassumibili:

- 1) in vitalità del sistema imprenditoriale che nel solo primo semestre 1985 ha fatto registrare 87 mila nuove unità produttive;
- 2) ritorno alla redditività delle grandi imprese, riscontrabile nel fatto che i primi dieci gruppi industriali italiani nel 1983 perdevano oltre novecento miliardi di lire mentre nel 1985 hanno registrato utili complessivi intorno ai duecento miliardi;
- 3) modernizzazione delle strutture finanziarie che ha permesso ai fondi comuni di investimento di raccogliere circa trentamila miliardi a partire dall'inizio del 1985;

grazie alla elevata propensione al risparmio delle famiglie italiane (pari al 23,4 per cento del reddito lordo disponibile).

Nel soli primi due mesi del 1986 attraverso la Borsa sono affluiti nelle aziende 200 miliardi fra aumenti di capitale ed emissione di obbligazioni convertibili;

4) Mutato clima sindacale che ha visto decrescere le ore di sciopero da 130 milioni del 1982 a meno di 40 milioni nel 1985.

L'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano è stata delineata dal professor Prodi come uno dei traguardi maggiormente caratterizzanti. Importanti passi sono stati già compiuti in questa direzione da molte aziende attraverso partecipazioni azionarie in industrie straniere (ad esempio, nel caso Westland)

oppure attraverso accordi commerciali e joint-ventures tecnologiche. In sintonia con questa nuova fase del sistema produttivo, l'Iri sta vivendo il passaggio da una strategia finora incentrata sul risanamento alla strategia dominata dal binomio «sviluppo e internazionalizzazione».

Negli ultimi tre anni il gruppo presieduto da Prodi ha intensificato il ritorno all'economicità della gestione, come dimostrano i risultati già conseguiti e ha selezionato gli investimenti in base a rigorosi criteri di redditività ampliando al tempo stesso la partecipazione dell'azionariato privato nelle sue aziende.

La razionalizzazione delle partecipazioni è stata accentuata cedendo attività giudicate non strategiche per acquisire nuove aziende. I due dati che meglio esprimono questa strategia sono il rapporto autofinanziamento-investimenti che è passato dal tre per cento del 1982 al 66,8 per cento del 1985 e il rapporto oneri finanziari-fatturato che si è ridotto dal 18 per cento del 1982 al 10 per cento del 1985.

L'Iri continuerà a muoversi in due direzioni: aumento della sua presenza commerciale sui mercati più evoluti con accordi internazionali nei settori più dinamici e incoraggiamento degli investimenti di capitale estero nelle aziende del gruppo. Con comprensibile orgoglio Prodi ha voluto sottolineare che gli investitori stranieri nelle azioni Stet hanno fatto uno splendido affare.

Luigi Forni

grazie alla elevata propensione al risparmio delle famiglie italiane (pari al 23,4 per cento del reddito lordo disponibile).

Nel soli primi due mesi del 1986 attraverso la Borsa sono affluiti nelle aziende 200 miliardi fra aumenti di capitale ed emissione di obbligazioni convertibili;

4) Mutato clima sindacale che ha visto decrescere le ore di sciopero da 130 milioni del 1982 a meno di 40 milioni nel 1985.

L'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano è stata delineata dal professor Prodi come uno dei traguardi maggiormente caratterizzanti. Importanti passi sono stati già compiuti in questa direzione da molte aziende attraverso partecipazioni azionarie in industrie straniere (ad esempio, nel caso Westland)

Luigi Forni

Disastro Shuttle: gravissimo danno dal blocco totale degli esperimenti

MILANO — I programmi spaziali della Nasa connessi ai voli dello Shuttle potrebbero riprendere anche nel giro di un anno, nell'ipotesi più ottimistica, certamente entro il tempo di due anni. È l'opinione «personale», e ci tiene a sottolinearlo il David Larson jr., lo scienziato che attualmente dirige il programma di ricerche tecnologiche sui materiali nello spazio per conto dell'industria americana Grumman.

Larson insieme a William Green, dirigente dell'ente spaziale americano Nasa, è stato invitato a Milano dalla Montedison per tenere, nell'ambito del «progetto cultura», una conferenza sulla possibilità di studiare e produrre alcuni materiali nello spazio. Un'esigenza che nasce dal fatto che il continuo progresso tecnologico di settori industriali chiave (elettronica, semiconduttori, telecomunicazioni) sta facendo emergere una crescente domanda di materiali altamente sofisticati.

Larson, nel corso di un incontro con i giornalisti ha affermato che l'incidente dello

Shuttle e il conseguente blocco degli esperimenti, ha portato un danno gravissimo, in termini scientifici e in termini economici a questi programmi spaziali.

Green gli ha risposto che «è fuor di dubbio che i programmi Nasa andranno avanti e che i voli riprenderanno, ma ciò sarà possibile solo quando sarà raggiunta la massima sicurezza».

«perché — ha detto — gli ultimi voli dello Shuttle hanno consentito un gran numero di esperimenti sui materiali e abbiamo ora a disposizione tutto il tempo per studiare i risultati ottenuti». Fra le cose più interessanti che sono emerse vi è il dato — ha affermato lo scienziato — secondo cui «in micro gravità, i metalli fusi possono essere facilmente sottratti».

Dollaro in ribasso a 1531,25

ROMA — Dollaro in ribasso sui mercati valutari in un clima di scambi nervosi dovuti alla notizia di fonte giapponese secondo cui le autorità monetarie Usa non intendono intervenire a difesa del dollaro. E anzi vedono con favore la continuazione della discesa del biglietto verde in modo da neutralizzare le tendenze protezionistiche negli Stati Uniti.

La valuta americana è stata quotata ufficialmente a 1531,25 lire contro 1538,27 di ieri e a 2,2499 marchi contro 2,2609. Dopo il nervosismo iniziale, il dollaro si è assestato ai livelli di fixing grazie soprattutto a manovre di ricopertura. I mercati hanno registrato di contro una continua ascesa della sterlina aiutata da aspettative di un accordo tra i paesi Opec e i paesi non aderenti all'organizzazione dei tagli della produzione. La valuta inglese è stata quotata ufficialmente a 2288,975 lire contro 2271,5 di ieri.

Il dollaro a New York ha aperto su un'intonazione riflessiva in un mercato depresso dai rapporti secondo cui gli Stati Uniti non si affiancheranno alla Banca del Giappone negli sforzi per frenare l'ascesa dello yen.

Anche l'indebolimento dei rendimenti del mercato Usa del credito ha contribuito a rendere fiacco il mercato, privo di una tendenza precisa. Il dollaro ha aperto a 2,2530/30 marchi e a 176,15/25 yen contro 2,2600/10 marchi e 176,85/90 yen di mercoledì.

Gli Stati Uniti non hanno intanto intenzione, per il momento, di intervenire in difesa del dollaro anche nel caso che lo yen continui ad apprezzarsi. E quanto riferito da una fonte del Tesoro Usa all'agenzia di stampa giapponese Jiji. Fonti della Federal Reserve e del Tesoro americano hanno evitato commenti diretti su eventuali interventi della Banca del Giappone ventilati a Tokio a sostegno del dollaro.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	20/3	19/3		20/3	19/3
Alimentari & agricole			Buton	3850	3930
Arche ferraresi	8250	8000	Cabolo	16590	16650
Bultoni	31950	31970	Cabolo risp.	11758	11758
Bultoni risp.	7400	7499	Cir	10975	11000
Bultoni risp. priv.	4650	4980	Cir risp.	10100	10100
Cofide	7080	7100	Cir risp. n.c.	5960	6400
Cofide risp.	4300	4300	Cofide	5182	5180
Cofide risp. priv.	15500	15600	Sabaud risp.	2370	2380
Eurogest	3080	3080	Eurogest	2100	2100
Eurogest risp.	4870	4880	Eurogest risp.	1630	1600
Eurogest risp. n.c.	3890	3980	Eurogest risp. n.c.	7350	7450
Assicurazioni			Euromobiliare	4450	4470
Assicuraz. Ausonia	63900	64000	Euromobiliare risp.	21950	20990
Ass. Ausonia			Fide	9010	8950
Ass. Ausonia risp.	39850	39990	Fide risp.	1780	1710
Ass. Ausonia risp. priv.	27000	27450	Fiscabi	5771	5750
Ass. Latina	11490	12100	Fiscabi risp.	8710	8500
Ass. Latina risp.	10820	10850	Fiscabi risp. priv.	5500	5400
Ass. Latina risp. priv.	6450	6300	Gimna	2460	2370
Breda	1680	1680	Gimna risp.	8400	8010
Breda risp.	3900	4510	Gimna risp. n.c.	4400	4500
Breda risp. priv.	117250	112000	Gimna risp. n.c.	23160	21950
Carabinieri	14200	13200	Intz.	7000	7000
Carabinieri risp.	86000	88200	Intz. Me. Ta.	83000	83000
Carabinieri risp. italiana	66500	68750	Intz. Me. Ta. risp.	11750	11750
Carabinieri risp. italiana risp.	47890	48500	Intz. Me. Ta. risp. n.c.	4169	4249
Carabinieri risp. italiana risp. priv.	24850	22000	Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp.	7000	7000
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp.	40500	48500	Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c.	8950	8950
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c.	50000	50000	Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp.	7800	7710
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp.	52000	50120	Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	3850	3850
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c.	42940	42500	Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	83000	73590
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	32895	30600	Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	4169	4249
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	8950	8950
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	7800	7710
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	3850	3850
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	83000	73590
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	4169	4249
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	8950	8950
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	7800	7710
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	3850	3850
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	83000	73590
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	4169	4249
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	8950	8950
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	7800	7710
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	3850	3850
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	83000	73590
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	4169	4249
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	8950	8950
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	7800	7710
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	3850	3850
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	83000	73590
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	4169	4249
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	8950	8950
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	7800	7710
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	3850	3850
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	83000	73590
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	4169	4249
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	8950	8950
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	7800	7710
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	3850	3850
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	83000	73590
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	4169	4249
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	8950	8950
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	7800	7710
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	3850	3850
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	83000	73590
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	4169	4249
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	8950	8950
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	7800	7710
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	3850	3850
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	83000	73590
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	4169	4249
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	8950	8950
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	7800	7710
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	3850	3850
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	83000	73590
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	4169	4249
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	8950	8950
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	7800	7710
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	3850	3850
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	83000	73590
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	4169	4249
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	8950	8950
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	7800	7710
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	3850	3850
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	83000	73590
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	4169	4249
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	8950	8950
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	7800	7710
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	3850	3850
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	83000	73590
Carabinieri risp. italiana risp. priv. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.			Intz. Me. Ta. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp. n.c. risp.	4169	4249
Carabinieri risp. italiana risp.					

BORSA DI TRIESTE

	20/3	19/3
Generali	117.300	115.600
Ras	49.500	49.000
Montedison	41.800	41.000
Pirelli	5500	5199
Pirelli risp.	5300	4945
Sna BPD	7000	6850
Sna BPD risp.	6850	6600
La Rinascente	1400	1420

A tu per tu con il mare



Inverno addio, si ricomincia



Pare, dal barometro, che finalmente ci siamo. Inverno addio, così lungo e così duro, e i primi a coglierne i segnali sono gli amanti del mare, che appena scatta il vento del Nord s'inferociscono a rimessare le barche per la nuova e...

speriamo — promettente nuova stagione.
(Dis. di Marcello Manetti).

Nauticamp il giorno dopo

Un paio di considerazioni sul Nauticamp, il giorno dopo.

Primo. Chi sostiene esservi incompatibilità tra il Salone di Genova (preso come pietra di paragone) e le altre mostre locali (tipo Nauticamp) non tiene conto del fatto che Genova e Trieste assolvono a una funzione alquanto differente: più diretti agli operatori economici del settore gli uni, maggiormente orientati verso potenziali acquirenti gli altri. Mostra-mercato, insomma.

Ed è per questo motivo che le manifestazioni tipo Nauticamp dovrebbero concedere più spazio alle manifestazioni di colore (gare, attrazioni, spettacoli veri e propri ai quali la gente partecipi come a un happening) che rimane uno dei fattori di successo, in quanto riescono a coinvolgere il pubblico.

Ecco, di conseguenza, che le manifestazioni con il crisma dell'internazionalità e quelle minori si potrebbero integrare perfettamente.

Le stesse case nazionali, non sempre tenere con le rassegne più circoscritte, oggi le vedono con maggior favore. In quanto l'esposizione a carattere regionale o provinciale tende ad annullare la presenza degli «esteri», favorendo i «nostri». E qui si vede il diverso atteggiamento dei concessionari. Sempre meno ambasciatori della casa madre e sempre più liberi imprenditori, con il piacere di misurarsi a viso aperto con la libera concorrenza.

Questo interesse coincide però con l'interesse del costruttore, di cui inalterano la bandiera, tutte le volte che la partecipazione può essere pianificata secondo la regola del minimo sforzo con il massimo risultato: a Genova partecipi tu, in provincia intervengo io, o al massimo con una tua partecipazione.

Anche i supporti pubblicitari vengono utilizzati secondo questa regola-base. Ma come prima considerazione l'abbiamo fatta lunga. Passiamo alla seconda.

Che ricale quello che abbiamo detto in sede di presentazione: ossia che un decollo del Nauticamp (che, peraltro, ha registrato un aumento dei visitatori confortante) è possibile solo attraverso un «movimento» di infrastrutture che dia nuovi stimoli a un mercato addormentato. Tradotto significa un qualche nuovo «marina». Dove capita si vuole, purché venga realizzato. Senza scomodare Montecarlo. Terzo e ultimo pensiero. L'assenza dei «vertici» politici al Nauticamp. Il ministro Carta era a Napoli, al Nautisud. L'ufficiatà non visita Trieste. Anche questo può essere, ed è, un segno del peso che i politici locali hanno a Roma. Ne consegue che dobbiamo trarci d'impaccio da soli, basta che se ne abbia voglia.

Trieste — ancora una volta — città delle occasioni perse, periferia della chiacchiera. Si faccia finalmente qualcosa!
Tullio Biasi

UN NOME CHE NON SIGNIFICA SOLO MOTOCICLETTA

È nelle mani del fuoribordo un po' dell'avventura nautica

(fb) Ma lo sapevate che Yamaha è uno dei più grandi cantieri al mondo per le barche da diporto? Probabilmente no. Yamaha, infatti, significa essenzialmente motocicletta, per chi va per mare anche motori fuoribordo ma che avesse un cantiere con un'intera linea di imbarcazioni... Tutto questo per dire che non sono motori marini inventati così, per caso, ma che si tratta di una vera e propria vocazione marina. Nella vasta schiera dei motori che vanno dal piccolo due cavalli sino al duecento e passa cavalli, si potranno trovare tutte le potenze giuste per motorizzare qualunque tipo d'imbarcazione.

Andare a pesca in piena serenità è certamente un momento importante del nostro modo di vivere; e dovunque si possa andare, l'importante sarà avere l'assicurazione di un motore che garantisca ore e ore di navigazione a moto lento, senza mai perdere un colpo.

Una corsa a mozzafiato al largo è certamente un'esperienza entusiasmante. Si può sentire la sferzata del vento sul viso, tagliare le onde con gli sci, il motore dovrà essere potente, al di là della scritta che compare sulla candelina, spesso gonfiata rispetto a quanto l'elica (dove è proprio... necessaria) dà.

Ed anche i momenti di vera emozione che si vivono praticando la vela vanno poi a tradursi quando è il momento di rientrare ed è necessario muoversi a proprio agio nel porto sotto la spinta di un motore potente ma leggero.

Mare è relax. Vagabondare con la propria imbarcazione è un modo divertente e intelligente di passare una vacanza. Fuggire non appena possibile dalla monotonia di tutti i giorni, raccogliere la famiglia o gli amici e dedicarsi al pasticcio preferito è certamente il massimo delle nostre aspirazioni. Il tutto è però in mano del nostro fuoribordo quante volte non ne vuol sapere di partire, tira l'aria, cala l'aria, cambia la candelina, aspetta che si disghioli, riprova, si rompe la corda...

Ecco, molto del nostro destino nautico è in mani del fuoribordo; ed allora pensiamoci su. Yamaha garantisce tranquillità e competenza.



DAL 29 MARZO AL 6 APRILE

Tante barche al Cavallino

VENEZIA — Si ripropone anche quest'anno a Marina del Cavallino (Venezia) la mostra mercato delle imbarcazioni nuove e usate da diporto e della accessoriaria.

Dal 29 marzo al 6 aprile prossimi saranno oltre 500 i natanti di tutte le stazze, a vela e a motore, che tra terra e mare rappresenteranno un importante momento di confronto tra un'industria nautica nazionale in crisi e di contro una felice affermazione della cantieristica veneta e veneziana già impegnata con commesse nazionali ed estere a tutto 1986.

In questo contesto il Consorzio (la cui presidenza è Daniela Donadello) e cioè l'organo di promozione nautica turistica del Veneto, sta portando avanti una strategia operativa che in questa XI mostra mercato vede il coronamento di una intensa attività promozionale che nel 1985, primo anno di attività di tale sodalizio, ha già visto al suo attivo l'incremento prima di tutto dei suoi soci (da 18 a 23 aziende), la presenza collettiva al Salone nautico di Genova, in gennaio al Salone nautico di Düsseldorf e in febbraio a quello di Monaco di Baviera.

Ma tornando alla mostra di fine marzo, significativa sarà — come ha spiegato il coordinatore del Consorzio Roberto Boni — la più consistente presenza dell'accessoriaria (dilatati hanno aderito più di 50 aziende specializzate, anche lombarde, oltre a una quindicina di aziende fra motoristica e strumentazione a elevata tecnologia, mentre è sensibile l'aumento dei produttori presenti con oltre 20 aziende).

Di particolare interesse, quest'anno, anche le numerose manifestazioni collaterali che riguarderanno nell'ambito della tutela dell'ecosistema lagunare una mostra fotografica, quindi una mostra dedicata al modellismo navale storico e moderno.

Ricordiamo inoltre che quella di Marina del Cavallino è la prima e unica mostra mercato in Italia a offrire l'occasione, specie ai turisti stranieri, con i suoi 100.000 mq. di provare direttamente le imbarcazioni in mare a maggiore garanzia del nuovo come dell'usato.

Un momento poi di particolare interesse dovrebbe essere dato dalla organizzazione di un incontro operativo tra aziende di vendita straniere (nella massima parte bavarese) con i cantieri regionali del Triveneto.



Una veduta panoramica delle imbarcazioni alla mostra del Cavallino

UNA REGATA CHIAMATA TRANSMEDITERAN

Da Portorose a Tunisi (passando per Klagenfurt)

Sette il numero massimo delle vele consentito mentre non ci sono limiti alle sponsorizzazioni

Come avevamo promesso qualche mese fa, in sede di anteprima sulla Mini Transmediteran (Portorose-Tunisi), ora che è stato reso noto il bando di regata definitivo siamo qui a parlarne in dettaglio.

L'intendimento di questa nuova regata, organizzata dal Nautic Club Korotan di Klagenfurt in collaborazione con la marina di Portorose, è diverso da quello delle normali competizioni d'altura, aperte a barche di tutte le dimensioni. Gli organizzatori della Mini Transmediteran intendono infatti promuovere la regata su lunga distanza con piccole imbarcazioni, dotate di equipaggio ridotto; ciò in modo da consentire la partecipazione alle regate d'alto mare anche a chi dispone di un budget limitato. È lo stesso spirito della Mini Transatlantica, la nota transatlantica della Francia alle Antille, cui la Mini Transmediteran si ispira. La regata che partirà da Portorose intende, tra l'altro, costituire un banco di prova e di esperienza per i velisti che volessero prendere parte alla transatlantica.

Ma veniamo al regolamento della Mini Transmediteran. Innanzitutto, come avevamo accennato a suo tempo, la regata è aperta ai monoscafi la cui lunghezza fuori tutto sia compresa tra 5,70 e 6,50 metri. La lunghezza fuori tutto sarà determinata da una poppa, escludendo pulpiti, timone e qualsiasi tipo di autopropulsione. Queste barche saranno poi divise in due classi, sempre se-

condo la lunghezza fuori tutto: A (da 5,70 a 6,50 metri) e B (da 6,51 a 8,00 metri). Gli scafi partecipanti saranno messi in acqua gratuitamente e godranno di ormeggio gratuito nel marina di Portorose, dal 15 luglio fino al momento della partenza.

L'equipaggio può essere composto da una o due persone, uomini o donne, dilettanti o professionisti, purché di età superiore a 18 anni. La partenza della regata, il cui percorso è di circa 900 miglia, è fissata nella baia di Portorose alle ore 10 Gmt di domenica 27 luglio. L'arrivo è posto all'entrata di Sidi Bou Said, un nuovo marina situato nella baia di Tunisi (coordinate 36°52' N, 10°21' E). Il tempo limite è fissato alle ore 10 Gmt del 17 agosto.

Due i trofei in palio, uno per ogni vincitore di classe, cui si aggiungono numerosi premi: per la prima barca di serie, per la prima barca condotta in solitario, per la prima barca con equipaggio di due persone, per la prima barca con equipaggio femminile e per la prima con equipaggio misto.

E veniamo alle caratteristiche richieste alle imbarcazioni che intendono partecipare alla regata che sono compattezza, robustezza strutturale, galleggiabilità (da ottenere con compartimenti stagni e palloni di plastica), autoredrizzamento. E poi consentito disporre di zavorra mobile, solida o liquida, purché non eccedente i 150 chilogrammi e situata all'interno dello scafo.

Il numero massimo di vele che può essere imbarcato è limitato a sette, uno delle quali deve essere un fiocco da tempesta. Le barche iscritte devono avere un motore ausiliario, anche fuoribordo, e imbarcare una quantità di carburante sufficiente per venti ore di navigazione. Numerose le attrezzature di sicurezza obbligatorie, tra cui la zattera autogonfiabile, una riserva d'acqua, i razzi, il riflettore radar e il timone di emergenza.

Le uniche apparecchiature consentite, in accordo con lo spirito della regata, sono il radiogonometro, l'ecoscafo e gli strumenti per misurare la velocità della barca e la distanza percorsa. A bordo di ogni barca dovrà poi essere installata una ricetrasmittente in Vhf della potenza minima di 5 watt. È permesso qualsiasi tipo di timone automatico.

E passiamo a un punto importante, le sponsorizzazioni, che sono ampiamente consentite. Tutte le barche partecipanti alla regata possono infatti essere sponsorizzate o finanziate da qualsiasi persona o organizzazione. Il numero e la misura di marchi o parole pubblicitarie è illimitato; tali marchi e parole possono essere applicati su entrambi i fianchi dello scafo e anche sulle vele. Deve solo essere lasciato libero uno spazio di 1,5 metri

attorno ai numeri di regata, a disposizione dell'organizzazione.

Un altro elemento che interessa da vicino i potenziali partecipanti è la tassa di iscrizione, che è fissata in 300 marchi tedeschi (circa 200 mila lire) per le iscrizioni effettuate entro il 31 maggio, e in 500 marchi tedeschi (circa 350 mila lire) per quelle fatte dopo tale data.

Dalle notizie in possesso degli organizzatori, sono già diversi gli equipaggi interessati a prendere parte alla Mini Transmediteran, e di questi la maggior parte è composta da italiani; ragioni per cui seguiranno con attenzione i futuri sviluppi di questa nuova regata.

Giuseppe Palladini.

In vacanza sui mari di tutto il mondo

ROMA — Anche in Italia il settore dei viaggi charter su imbarcazioni, sia a vela che a motore, è in sensibile crescita. L'organizzazione di un viaggio charter su barca è però molto spesso gravata da tante complicazioni. Proprio per aiutare il pubblico amante della nautica a superare queste difficoltà, gli organizzatori di Nautex — Mostra mercato della nautica, in programma a Rimini dal 5 al 13 aprile '86 — hanno pensato di allestire un settore interamente dedicato ai viaggi-vacanza charter in tutto il mondo.

Si tratta della «Borsa del charter», un'iniziativa che risponde alle esigenze di chi vuol trascorrere le vacanze in mare noleggiando una barca. Un modo anche per conquistare nuove fasce di pubblico al fascino del diporto.

La rassegna riminese ospiterà infatti le maggiori agenzie turistiche europee che operano in questo particolare settore della vacanza. Negli stand il pubblico potrà avere tutte le indicazioni necessarie (tipo di imbarcazione, condizioni, periodi, tariffe, ecc.). Sarà possibile effettuare direttamente anche il noleggio, scegliendo il tipo di viaggio e di imbarcazione: diporto, esplorazione, safari subacqueo, pesca e vela d'altura, discesa al mare di corsi fluviali e così via.

Dal Mediterraneo al Caraibi, qualunque zona del globo può essere scelta per questo tipo di vacanza in barca.

Presso la sezione «Borsa del charter» all'interno del quartiere fieristico, si potrà anche usufruire della possibilità di dare in affitto la propria imbarcazione in determinati periodi dell'anno e in località prestabilite. Sarà sufficiente segnalare la disponibilità alle agenzie turistiche che provvederanno al noleggio.

WEEKEND A CAORLE RICORDANDO HEMINGWAY

In laguna giornate diverse



L'amministrazione comunale di Caorle, la bella cittadina marinara situata tra Venezia e Trieste, ha programmato delle escursioni lungo la laguna e le valli a bordo di alcune motonavi da turismo, per trascorrere una giornata diversa e per far conoscere — come ha dichiarato l'assessore al turismo, Duilio Bortolussi — luoghi rimasti in simbiosi con la natura, che lo scrittore Hemingway ha immortalato nelle sue opere.

Caorle, con il suo centro storico, pittoresco, è circondata da un ambiente marinaro e vallivo unico in Italia, per

il suo carattere ecologico, che può essere motivo di interesse per un'escursione a contatto con un ambiente ricco e suggestivo: oltre ai canali e i pesci, gli escursionisti potranno ammirare i casoni, le caratteristiche capanne dei pescatori, unico ricovero di un tempo e custodi di tradizioni degli abitanti di Caorle. In essi si possono ancora riconoscere i segni dell'antica cultura materiale della laguna: testimonianze di modi di vita ormai perduti.

Ovviamente la zona è di quelle umide, ed è anche di notevole interesse faunistico.

Caorle situata tra Venezia e Trieste, con i suoi 18 chilometri di finissima sabbia, di cui dieci attrezzati, offre ai villeggianti un campionario di suggestiva bellezza in grado di accontentare ogni esigenza. La Caorle vecchia con il suo antico borgo di pescatori, rimasto inalterato nel tempo, con la cattedrale romanico-bizantina e il monumentale campanile cilindrico è il simbolo di una tradizione antica e parente.

A Ponente e a Levante due attrezzatissime spiagge con alberghi, pensioni, campeggi e appartamenti soddisfano

ogni desiderio per un'ottima terapia di sole e di mare.

Questa località però non è solo il simbolo del sole, del mare e della spiaggia, prerogative di un qualsiasi centro turistico, ma una perfetta organizzazione.

Testimonianza di ciò sono: Porto S. Margherita che con la sua attrezzata darsena, capace di 800 posti barca, dà ampia possibilità di svago agli appassionati della nautica e Duna Verde che con le sue incantevoli ville, piscine e inimitabile quiete è il relax per chi sfugge dalla dinamica vita di tutti i giorni.

Regate e francobolli



PREMIERE MEDITERRANEE TRANSAT A LA VOILE

MONACO NEW YORK

Questa serie di francobolli è stata emessa dal Principato di Monaco in occasione della recente regata Monaco-New York. Quando vedremo la vela sui francobolli italiani? (Foto Palladini)

ESTERI

IL DIRETTORE DEL PROGRAMMA SDI PARLA AI MINISTRI NATO

Uno scudo per l'Europa Invito Usa agli alleati

La difesa spaziale potrebbe essere adattata alle esigenze del Vecchio Continente

WÜRZBURG — Uno scudo stellare anche per l'Europa: questo il messaggio recato dal generale James Abrahamson, direttore del programma americano Sdi (Strategic Defense Initiative), ai ministri alleati riuniti nella cittadina bavarese di Würzburg per la sessione del Gruppo di pianificazione nucleare della Nato.

Abrahamson, il quale ha precisato che il programma è studiato anche per la difesa europea, ha mostrato ai ministri, per la prima volta, alcune componenti del futuro scudo anti-missili.

Per sottolineare anche visivamente la spettacolarità dei progressi nelle ricerche egli ha esposto un sistema di guida inerziale, miniaturizzato da 200 a uno nel giro di pochi anni, per le esigenze dell'Sdi.

Il generale ha affermato che il programma di ricerca viene ormai «concretamente orientato a sistemi capaci di fermare non solo i missili intercontinentali, ma anche quelli a media gittata, come gli SS-20».

Abrahamson, che ha parlato di «spettacolari balzi in avanti tecnologici» che si stanno verificando nelle ricerche per la «difesa stellare», in particolare nei settori del laser, delle fibre ottiche, della miniaturizzazione, delle componenti elettroniche, ha sottolineato — senza nominarli — che undici paesi alleati degli Stati Uniti stanno dimostrando «grande interesse» al programma, mentre «alcuni di loro, come Israele, lavorano a tecnologie nello stesso settore».

Da parte sua, il ministro della difesa italiano, Giovanni Spadolini, ha affrontato la questione dell'atteggiamento italiano, affermando che «un approfondito dibattito parlamentare precederà ogni determinazione del nostro governo, anche nel settore specifico della ricerca».

Denuncia delle violazioni russe

WASHINGTON — «Non più tollerabile» così l'ente americano per il controllo degli armamenti e il disarmo — «Acda», Us Arms Control and Disarmament Agency — ha definito, nel suo ultimo rapporto, le violazioni sovietiche degli accordi sul disarmo e il controllo degli armamenti.

«Se non saranno presi adeguati provvedimenti, i sovietici potrebbero essere indotti a pensare di poter impunemente violare gli obblighi contrattati», ha commentato il direttore dell'Acda, Kenneth Adelman.

Il rapporto — nel quale non sono stati ovviamente inclusi dati e informazioni coperte dal segreto militare — è un lungo elenco di «violazioni», «probabili violazioni», «potenziali violazioni» e «situa-

zioni sospette» o «ambigue» circa l'attuazione, da parte dell'Urss, di disposizioni dei principali trattati americano-sovietici sul disarmo e controllo degli armamenti: quelli «Abm» (1972) sui sistemi antimissili balistici, «Salt 2» (1979) sulla limitazione degli armamenti strategici, la convenzione sulle armi biologiche e tossiche di Ginevra (1972), il trattato per l'abolizione parziale degli esperimenti nucleari (1963), l'atto finale di Helsinki (1975).

Per quanto riguarda il trattato «Abm», che vieta lo spiegamento di nuovi sistemi antimissili balistici, il rapporto indica una «flagrante violazione» sovietica (la costruzione del gigantesco radar di Krasnoyarsk, nella Russia in-

terna, a 700 km dalle frontiere con la Mongolia), una violazione «potenziale» (relativa alla mobilità delle componenti i sistemi «Abm») e una violazione «probabile» (riguardo alla sperimentazione contemporanea di componenti «Abm» e per difesa aerea).

Numerose le violazioni, denunciate come certe dal rapporto, riguardanti i contenuti del trattato «Salt 2», sulla limitazione degli armamenti strategici: costruzione e schieramento (sarebbero 45 le unità già operative) del missile su rampa mobile «Ss-25»; mancata limitazione delle testate dei missili nucleari strategici (il loro numero supera oggi, secondo il rapporto, quello di 2.504 del momento della firma del «Salt II»).

PARALLELAMENATE ALLE MANOVRE USA

Navi sovietiche nel Mediterraneo

Nessun incidente registrato nella Sirte

WASHINGTON — Nelle stesse ore in cui cominciavano mercoledì scorso, le nuove manovre aeronavali statunitensi al largo delle coste libiche, i sovietici rafforzavano la loro presenza nel Mediterraneo: lo si è appreso da fonti vicine al Pentagono.

Le fonti hanno aggiunto che durante le esercitazioni non è stato finora registrato alcun incidente: cominciate mercoledì alle 15 (ora italiana) le manovre proseguiranno fino all'una del mattino di sabato. Si tratta della quarta esercitazione della Sesta flotta al largo delle coste libiche dall'inizio dell'anno. I caccia hanno effettuato un numero imprecisato di voli di ricognizione senza interferenze da parte di Mig o Mirage libici.

Secondo il dipartimento della difesa, una terza portaerei statunitense, l'America, è entrata mercoledì nel Mediterraneo dove già si trovavano la «Coral Sea» e la «Saratoga». Parallelamente, hanno precisato le fonti vicine al Pentagono, i sovietici hanno rafforzato la loro presenza navale nella regione. Due altre navi sovietiche si sono aggiunte a quelle che già si trovavano nel Mediterraneo. Alcune di queste navi sovietiche si trovano attualmente nel porto di Tripoli, la capitale libica.

Le unità della sesta flotta attualmente nel Mediterraneo diventano così 45, di cui 35 da combattimento. La flotta sovietica, dal canto suo, è presente con 29 unità. Da rilevare ancora che il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Vladimir Lomskoy, ha di nuovo accusato nel frattempo gli Stati Uniti di aver inviato deliberatamente due navi da guerra nelle acque territoriali dell'Urss nel Mar Nero, per compiere «un'operazione di spionaggio».

CORO DI LODI PER LA «ROSSA D'ACCIAIO»

La scelta del Principe entusiasma gli inglesi

Ma Sarah non intende vivere all'ombra di Lady Diana

LONDRA — Sarah Ferguson, la promessa sposa del principe Andrea, è ritornata ieri regolarmente al lavoro, ma la sua vita non è più quella di prima. Due ore prima del suo arrivo al palazzo nell'elegante quartiere di Mayfair, che ospita lo studio grafico di cui è alle dipendenze, era stato minuziosamente ispezionato da Geoff Padgham, guardia del corpo personale del fidanzato.

Ad attenderla c'era, poi, una folla di fotografi e di giornalisti, ma la rossa ventiseienne non ha rilasciato dichiarazioni. Sempre per motivi di sicurezza, la polizia ha provveduto a bloccare il traffico nelle strade limitrofe.

La ragazza ha già lasciato il modesto appartamento della periferia londinese che divideva con un'amica e si è trasferita, secondo quanto scrive il «Times», a Kensington Palace. Questo è l'abitale residenza dei suoi futuri cognati Carlo e Diana.

Era dall'epoca del fidanzamento di questi ultimi che i giornali britannici non dedicavano tanto spazio a un avvenimento mondano: neppure il «Financial Times» ha potuto fare a meno di occuparsi dell'argomento, osservando che, dal 1935, sei volte su 10, i matrimoni di membri della famiglia reale hanno stimolato rialzi in Borsa.

Sarah, «la rossa d'acciaio», piace dunque ai britannici. Dopo aver conquistato il cuore del principe Andrea e l'approvazione della Regina Elisabetta, Sarah Ferguson ha superato ieri un esame altrettanto importante: quello della popolazione britannica. Il 79 per cento dei sudditi di Sua Maestà giudica Sarah la donna ideale per il principe Andrea — secondo un sondaggio di opinione effettuato dalla Bbc — e solo il sei per cento non approva la scelta del terzogenito della Regina.

La stampa britannica ha dedicato centinaia di articoli alla nuova coppia reale. Sono stati intervistati il padre della giovane («Andrea è un vero uomo»), la madre fugitiva col generale, «simpatica», «vivace», «quadrata», «compa-



Londra — Divenuta improvvisamente celebre per il fidanzamento principesco, Sarah Ferguson è ritornata ieri mattina al consueto lavoro in ufficio (Telefoto Ap)

(«Andrea e Sarah si sono conosciuti durante una partita di polo, come succede un po' a tutti»), i suoi ex fidanzati («Sarah ha tutto per far felice un uomo»), i vicini di casa, la matrigna, la proprietaria del locale che le fa i panini e tutti coloro che in passato hanno avuto occasione anche solo di parlare con Sarah. I giudizi sono generalmente entusiastici: «simpatica», «vivace», «quadrata», «compa-

MUBARAK INCONTRA IL MINISTRO SHARIR E RE HUSSEIN IN GIORDANIA

L'attentato anti-israeliano al Cairo non ferma il dialogo tra i due paesi



Il Cairo — Si chiamava Etti Tal-Or ed era moglie di un diplomatico israeliano rimasta uccisa nell'agguato terroristico di mercoledì sera. Nella foto, scattata pochi giorni fa, la vittimamente distribuisce opuscoli allo stand turistico israeliano allestito alla fiera commerciale in corso nella capitale egiziana (Telefoto Apf)

IL CAIRO — Intensa attività diplomatica ieri nella capitale egiziana, sia pure all'ombra del criminale agguato di mercoledì sera, nel corso del quale un'israeliana è stata uccisa da terroristi e altri tre cittadini dello stato ebraico sono rimasti feriti.

L'attacco agli impiegati dello stand israeliano alla fiera commerciale del Cairo, rivendicato dagli ultra di «Rivoluzione egiziana», non avrà conseguenze sul tentativo di migliorare i rapporti bilaterali, affermano i responsabili del ministero degli Esteri a Gerusalemme, a proprio ieri il ministro israeliano del turismo è stato ricevuto dal Presidente Mubarak.

Questi ha anche incontrato, sempre nella giornata di ieri, Re Hussein di Giordania, nel tentativo di rilanciare i negoziati di pace nel Medio Oriente attraverso una mediazione tra Amman e l'Olp di Arafat.

Tel Aviv a bordo di un aereo militare e, dall'aeroporto, sono stati ricoverati immediatamente in un vicino ospedale. Il corpo della donna uccisa è, invece, tuttora al Cairo.

Dopo aver presentato le sue condoglienze al governo israeliano e dopo aver sottolineato che gli autori dell'attentato sono espressione solo di una «minoranza di estremisti», Mubarak — secondo quanto ha riferito il ministro israeliano del turismo al giornale dopo il colloquio — ha assicurato che compirà ogni sforzo per migliorare le relazioni tra il Cairo e Gerusalemme. Sharir ha poi annunciato che il suo collega egiziano Fuad Sulian si recherà prossimamente in visita in Israele.

NUOVO ESILIO, COME A SUO TEMPO LO SCIÀ, PER SFUGGIRE ALLE INDAGINI

I Marcos dalle Hawaii a Panama Comincia a scottare il suolo Usa

WASHINGTON — Il deposito presidente filippino Ferdinand Marcos lascerà quanto prima — forse domani stesso — il territorio delle Hawaii per trasferirsi a Panama. Lo hanno confermato fonti governative americane a Washington. Da diversi giorni, hanno precisato, era in corso trattativa tra Stati Uniti e Panama per sondare le possibilità che Marcos venga accolto nel paese centroamericano.

Da quando è fuggito dalle Filippine, Marcos è rimasto nel settore ufficiale della base aerea di Hickam, vicino ad Honolulu, accettando l'offerta di rifugio offerta dagli americani. La sua permanenza a Honolulu sembra che l'ex dittatore delle Filippine sia molto a disagio, in particolare perché egli è oggetto di indagini da parte del nuovo governo filippino di Corason Aquino e di una commissione della Camera Usa dei rappresentanti, i quali indagano sulle ricchezze da lui trasferite negli Stati Uniti.

Erano corse voci nei giorni scorsi che Marcos potrebbe andare in Spagna, Singapore o Indonesia. Il governo di Singapore aveva rilevato mercoledì di avere offerto asilo temporaneo all'ex presidente filippino, ma l'offerta veniva ritirata dopo le proteste da parte del nuovo governo di Manila. Domenica scorsa, il portavoce del ministero degli Esteri spagnolo, Innocencio Arias, aveva invece escluso la possibilità di un asilo politico per Marcos.

Il dipartimento di Stato Usa avrebbe già completato i dettagli legali necessari al trasferimento. Marcos ha chiesto e ottenuto da Washington garanzie definitive che non sarà definitivamente negli Stati Uniti quando lo riterrà opportuno, non appena cioè l'interesse pubblico nei suoi confronti si sarà placato. Un portavoce del ministero degli Esteri dello stato del canale — che a suo tempo aveva offerto asilo ad un altro ospite altrettanto indesiderato, lo Scià d'Iran — ha declinato ogni commento in merito, ma la notizia è stata confermata da un funzionario del ripartimento di Stato a Washington.

zionario del ripartimento di Stato a Washington. I Marcos verranno trasferiti a Panama a bordo di un aereo dell'U.S. Air Force insieme a circa metà del loro seguito di 89 persone, fuggite con loro da Manila il 26 febbraio scorso. Gli altri si stabiliranno negli Stati Uniti, oppure faranno ritorno nelle Filippine. A Panama, Marcos farà ricorso a una ditta di pubbliche relazioni che dovrà aiutarlo ad affrontare i continui assalti del mass-media di tutto il mondo.

A Manila, frattanto, il nuovo presidente delle Filippine, signora Corason Aquino scoglierà il parlamento e proclamerà la formazione di un governo rivoluzionario la settimana prossima. Lo si è appreso oggi a Manila da fonti del palazzo secondo le quali il nuovo governo sarà definito come rivoluzionario democratico e di carattere transitorio.

Ex ustascia incriminato Chiesa croata nel mirino

ZAGABRIA — L'imminente processo contro Andrija Artukovic, 86 anni, ex ministro dello stato indipendente creato durante l'ultimo conflitto mondiale, che il mese scorso è stato estradato in Jugoslavia dagli Stati Uniti, investirà, ancora una volta, i rapporti tra Chiesa cattolica e movimento partigiano comunista in quel periodo, riaccendendo polemiche e tensioni che, nonostante siano passati tanti anni, non si sono affatto composte.

Lo si desume dall'atto di accusa reso noto a Zagabria che, nelle anticipazioni diffuse dall'agenzia ufficiale «Tanjug», sottolinea i rapporti tra Artukovic e il card. Alojz Stepinac, arcivescovo di Zagabria che, nell'immediato dopoguerra, fu condannato dal tribunale comunista per crimini di guerra, ma non confronti della Chiesa, invece, la Chiesa ha avviato il processo di canonizzazione.

Al giudice istruttore Artukovic ha detto che i suoi rapporti con Stepinac erano «molto buoni e intimi come quelli verso il fratello». L'agenzia annota: «Una parte del clero cattolico jugoslavo si sforza di riabilitare questo fratello di Artukovic». L'agenzia riferisce poi che Artukovic ha sostenuto di «non aver approvato i programmi fascisti e nazisti, ma di essere stato d'accordo con quello di Ante Pavelic».

TERRORISMO E ATTENTATI POLITICI DANNO IMPULSO A UN'INDUSTRIA

Dilaga l'uso delle auto blindate

GINEVRA — Dopo l'assassinio di Olaf Palme e con la violenza politica dilagante nel mondo, molte persone importanti cercano automobili blindate più sofisticate per proteggersi. I rivenditori al salone internazionale dell'auto a Ginevra affermano: per avere un'auto a prova di pallottola, di bomba a mano, di mina, e magari di gas chimici, vari clienti sono disposti a investire anche 250 mila dollari, 400 milioni italiani.

Un esperto dice: «Quando avvengono crimini tipo Palme, sale la domanda. Il dramma dell'Achille Lauro, il dirottamento a Beirut del jet Twa; la criminalità organizzata. Tutti cercano più protezione. Il problema è grave, per tutti. Anche il Papa è sempre in pericolo». Abbondano ritrovati alla James Bond. Cortine fumogee

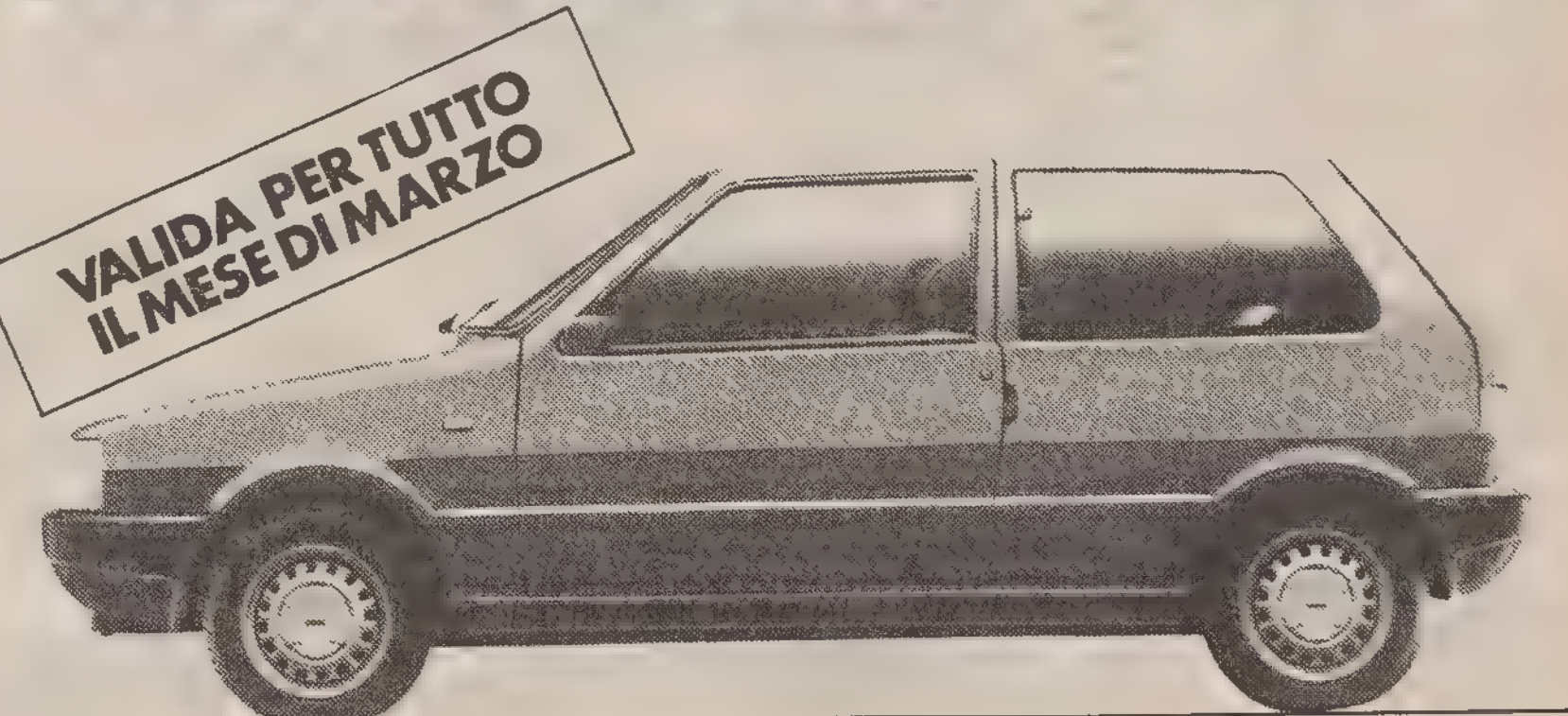
ne per seminare gli inseguitori. Telecamere di avvistamento per accendere il motore mentre si è ancora lontani dalla propria auto: se esplode, ci si salva la vita. I più incredibili sistemi per chiamare aiuto, bocche da fuoco in punti nascosti della carrozzeria per rispondere a chi spara. I dettagli sono segreti. Compratori e venditori si guardano con sospetto, e prima di firmare esaminano con cautela il partner.

Diego Tomasini, consigliere in Svizzera della Mercedes-Benz, dice: «Non ci sono opuscoli, descrizioni, foto. Ma chi compra un'auto blindata sa sempre che cosa riceve». Gualtero Bordini della Bmw aggiunge: «Non pubblicizziamo nessun dettaglio. Renderebbe inutile gran parte di questo lavoro».

«Qualche terrorista potrebbe comprare i nostri modelli solo per scoprirne i segreti. Per questo abbiamo anche antifurto speciali, e al cliente raccomandiamo di scegliere un autista bene addestrato contro il crimine. Una Bmw 735i con catalizzatore antinquinamento costa normalmente 56.300 franchi svizzeri. Bene blindata, triplice».

Un giornale elvetico scrive che i ministri svizzeri, prima poco attenti alla sicurezza, dopo l'uccisione di Palme hanno ordinato sette «Mercedes 500 Sel» a prova di pallottola. Costano 300 mila franchi l'una. I principali produttori europei di auto blindate sono la Mercedes e la Bmw. I giganti americani Ford e General Motors usano vari specialisti per adattare le macchine ai gusti dei clienti.

ARRIVA LA PRIMAVERA, LA UNO DIESEL FA FESTA.



SUPERBOLLO GRATIS

A Marzo potrete festeggiare la primavera acquistando la Uno Diesel che avete sempre sognato. E a condizioni di acquisto veramente primaverili.

- Per cominciare otterrete una riduzione, sul prezzo di listino chiavi in mano, equivalente al superbollo per un anno.
- E poi SAVA ridurrà del 30% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale.
- Il bello è che le due offerte sono cumulabili fra loro.
- In contanti basta pagare solo l'IVA e la messa in strada. Volete un esempio? Sulla Uno Diesel 3 porte, con 47 rate di lire 290.000, risparmierete sull'ammontare degli interessi lire 1.808.000.

INTERESSI SAVA:

MENO 30% Sulla Uno Diesel 5 porte, con 47 rate di lire 310.000, risparmierete sull'ammontare degli interessi lire 1.932.700. Sulla Uno Diesel Super 5 porte, con 47 rate di lire 336.000, il risparmio arriva a lire 2.094.800.

● Un'ultima cosa. Queste offerte sono valide fino al 31.3.86, in presenza dei requisiti richiesti da SAVA. Sono basate su tassi e prezzi in vigore dal 1.3.86.

Non sono cumulabili con altre iniziative in corso e verranno praticate solo su vetture disponibili presso Concessionarie e Succursali Fiat.

● Visto? A primavera Una Diesel fa festa!

OFFERTE CUMULABILI

CORMONS GORIZIA	C.A.V. S.a.s. AGUZZONI S.p.A. JULIA AUTO S.p.A.	Via Venezia Giulia, 53 - Tel. 0481/60118 Corso Italia, 169 - Tel. 0481/84093 Via Caprin, 19 - Tel. 0481/87411
MONFALCONE	JULIA AUTO S.p.A. AGUZZONI S.p.A.	Via Boito angolo S. Anna, 8 - Tel. 0481/75136 Via IV Novembre, 31/33 - Tel. 0481/72322
TRIESTE TRIESTE	ANTONIO GRANDI S.p.A. PLAHUTA GILBERTO & C. S.N.C.	Via Flavia, 120 - Tel. 040/281166 Viale Miramare, 19 - Tel. 040/417000 Via Flavia, 104 - Tel. 040/827231 Via Campo Marzio, 18 - Tel. 040/723094
TRIESTE	SUCCURSALE FIAT	



CRONACHE DELLO SPORT

Juve k.o.: quali ripercussioni sul campionato?

DOPO I «QUARTI»

Trionfo spagnolo e belga

ROMA — Trionfo spagnolo e belga, tonfo jugoslavo e portoghese; passano due formazioni tedesche, ma esce la più prestigiosa, il Bayern Monaco, doloroso commiato juventino, folle impresa del Bayer Uerdingen, raffica di gol della Dinamo Kiev. Il tutto condito da 37 gol (contro i 27 dell'andata) di cui 22 in tre partite. I fasti del mercoledì di coppa generano entusiasmi e delusioni tra i tifosi, ma assicurano grande spettacolo e regalano alle semifinali 12 formazioni meritevoli.

COPPA CAMPIONI

La favorite delle due super-sfide malignamente confezionate dal sorteggio prendono congedo. La Juventus esce dal torneo vinto nella tragica notte di Heysel più per difetti di organico che per un'effettiva superiorità globale del Barcellona. Due clamorosi errori del giovane Pacione e una disattenzione di saracinesca-Tacconi fanno grande il «bar» Schuster. Grante primo tempo della Juventus sospinta da Landrup e Cabrin, ma Tacconi fa karakiri su un'impossibile colpo di testa di Archibald e i bianconeri non ce la fanno a rimontare tre gol. Pesano soprattutto le assenze di Serna e Bransch e nel secondo tempo, psicologicamente, la lezione subita a Roma domenica scorsa. Cade anche il glorioso Bayern Monaco nella sfida con l'Anderlecht.

La multinazionale belga stringe d'assedio gli ospiti e ha la fortuna di chiudere il conto nel primo tempo resistendo al platonico forcing dei tedeschi. Lo Steaua Bucarest si qualifica ottenendo l'unico successo esterno e ridimensionando i sogni di gloria della Kuusysi Lahti. I romeni sono comunque l'anello debole delle semifinali a cui si è qualificato secondo logica, anche il Göteborg che ha tratto profitto dal pareggio con gol realizzato nell'andata ad Aberdeen. Svedesi permettendo è Barcellona-Anderlecht adesso la migliore finale possibile.

COPPA DELLE COPPE

Sono addirittura 21 i gol segnati nelle quattro partite di ieri con il Bayer Uerdingen capace di un'impresa d'altri tempi. I tedeschi orientali della Dinamo Dresda, già vittoriosi (2-0) all'andata, si piazzano in vantaggio per 3-1 al 42', poi nel giro di mezz'ora il Bayer, complici due rigori, ribatte la situazione segnando sei reti. E un punteggio bizzarro uguale a quello ottenuto in una celebre finale di Coppa dei campioni dal Real Madrid sull'Eintracht di Francoforte. L'altra sorpresa è l'eliminazione del Benfica che si fa beffare all'80' dal Dukla Praga e vanifica la doppietta del primo tempo. Pur all'inizio della sua stagione la Dinamo Kiev dà la seconda lezione al disorientato Rapid Vienna che il 180' subisce nove reti. Scarsamente significativa invece la partita di Madrid: l'Atletico, con la rete di due gol realizzati in trasferta, si accontenta del pareggio con la Stella Rossa Belgrado. Mancando una squadra leader si presentano molto interessanti ed equilibrate le semifinali.

COPPA UEFA

Senza affanni il Colonia, qualche rischio di troppo per Real Madrid e Inter, ma è il Wargem la semifinaleista a sorpresa della competizione più selettiva. I belgi, magni del brivido, dopo aver eliminato in trasferta il Milan, devono ricorrere alla lotteria dei rigori per far fuori l'Hajduk dei fratelli Vujovich. Eroe della serata è il portiere Decolnicks che segna un rigore poi para quello successivo. Il Real Madrid rimedia una sconfitta per 2-0 in Svizzera, ma non tremava perché il raddoppio non avviene allo scadere. Del tutto platonica quindi la soddisfazione di Stielke di segnare un gol alla sua ex squadra. «Spillo» Altobelli porta a 30 il tetto di reti segnate in Europa con una doppietta al Nantes.

Euroschedina

JUVENUS-BARCELONA (L.O.T.) X
JUVENUS-BARCELONA (L.O.T.) X
ANDERLECHT-BAYERN M. (L.O.T.) X
ANDERLECHT-BAYERN M. (L.O.T.) X
IFK GÖTEBORG-ABERDEEN X
KUUSYSLAHTI-STEUA B. X
ATLETICO M-STELLA ROSSA B. X
BAYER-DINAMO DRESDA X
DINAMO KIEV-RAPID VIENNA X
NANTES-INTER (L.O.T.) X
NANTES-INTER (L.O.T.) X
NEUCHÂTEL X-AMSTERDAM X
WARGEM-HAJDUK SPALATO X

Quote Totocalcio

Il servizio Totocalcio del Coni fornisce le quote del concorso 37 relative al 19 marzo 1986. Ai 16 vincenti con punti 13 spettano lire 85.407.000. Ai 432 vincenti con punti 12 spettano lire 3.163.000.

L'EPOCA DI TRAPATTONI SUL VIALE DEL TRAMONTO

Squadra in precarie condizioni: al bivio la stagione bianconera

TORINO — Adesso c'è chi parla dell'«incredibile» — e sfortunato — errore di Tacconi, delle occasioni mancate, della grande prima mezz'ora giocata dalla Juve, dei «se» e dei «ma» sui passi perduti nell'incendio di andata quando i bianconeri avrebbero potuto far loro una partita tenuta sempre in pugno se soltanto avessero osato di più e speculato di meno.

Ma il calcio è concretezza ed è stata proprio la Juve della prima parte di questa schizofrenica stagione calcistica (quella vista entro il 31 dicembre 1985) a insegnare che bisogna sempre e comunque badare al sodo, non prendere gol e farne più degli avversari. E allora Giovanni Trapattoni, non c'è proprio niente da dire: il Barcellona, nelle due partite, ha segnato due gol e la Juventus uno solo. Tutto il resto conta poco: le tre occasioni incredibilmente mancate da Pacione, le

incurioni di Laudrup che perforavano con facilità la non irresistibile retroguardia bianconera. La verità è che la Juve, l'altra sera, ha dato quello che può dare, in questa fase della stagione: sprazzi, ma poca determinazione, né incisività, né concretezza, e una condizione atletica che non va oltre un'ora di gioco. Detto questo, per la Coppa, bisogna però ora cercare di capire che ne sarà della Juve in campionato dove conserva pur sempre tre punti di vantaggio, ma — specie dopo la durissima sconfitta di domenica scorsa all'Olimpico — sente sempre più forte il respiro della Roma.

Problemi di calo fisico, ampiamente denunciati nelle ultime partite, e problemi psicologici non piccoli da superare per trovare di nuovo la strada della vittoria. La Juve non vince dal 2 marzo (2-1 riscosso in casa con l'Udinese) e sta collezionando una serie di in-

successi che danno la misura dell'impotenza della squadra. Gianni Trapattoni, allenatore pluridivisorio e ora sul piede di partenza, l'altra sera nello spogliatoio diceva che «il calcio è fatto così: ci sono le vittorie e ci sono le sconfitte. Ma la squadra è viva e non subirà contraccolpi in campionato». La verifica bisognerà attendere la domenica prossima quando sul prato del Comunale di Torino arriverà l'Inter, formazione che porta sulle spalle il peso di una stagione difficile e discussa, ma che perlomeno è riuscita ad avanzare in Europa approdando alle semifinali della Coppa Uefa.

Tuttavia, alla luce degli ultimi risultati, le dichiarazioni di Trapattoni e di altri bianconeri sembrano più l'espressione di un desiderio che non quella di una certezza. Si ha la sensazione che qualcosa dentro il meccanismo psicologico della squadra si sia inceppato e che la compagine stia aspettando la fine del campionato sperando che tutto vada per il meglio.

Qualche malumore, sia pure dal discretissimo ambiente della società bianconera dove tacere è parte dello «stile», si coglie.

Per la prima volta la partenza dell'allenatore (dopo dieci anni di matrimonio felice e vittorioso) è stata quasi ufficialmente annunciata ben prima della fine della stagione e se Platini ha scelto il bianconero ancora per un anno, altri giocatori (in primo luogo Cabrin) da tempo stanno mostrando una crescente insoddisfazione.

Vista da questo punto di vista la stagione dei bianconeri è davvero giunta a un bivio. Ma quale che sia l'esito finale, fin d'ora si è capito che per il prossimo anno ci dovrà essere una nuova Juventus.

Se Giampiero Boniperti ha confessato di aver passato una brutta notte dopo l'eliminazione della Juventus dalla Coppa dei Campioni («Ho dormito male», ha detto) Gianni Trapattoni è apparso ai cronisti né abbattuto, né demoralizzato: «Ho sentito fa-

re troppi funerali a gente che certamente non è ancora morta — ha detto il trainer bianconero —. La Juventus non è in crisi e lo dimostreremo domenica contro l'Inter. Siamo stati eliminati da una squadra del nostro livello contro la quale abbiamo creato più occasioni di rete. Ma non è un dramma: le grandi squadre come la Juve non sono obbligate a vincere sempre, ma a interpretare ogni volta un ruolo di prestigio onorando il proprio nome. La Juve, l'altra sera, ha giocato il suo ruolo».

Il trainer ha poi annunciato che domenica contro l'Inter scenderà in campo la stessa formazione di mercoledì, con la conferma di Pacione al centro dell'attacco.

Cesare Martinetti

UNA SOLA ITALIANA SOPRAVVISSUTA

Finalmente un po' d'azzurro per l'Inter di Mario Corso

MILANO — Dopo tante delusioni, l'Inter è riuscita finalmente a dare una soddisfazione ai propri sostenitori: quella di essere l'unica squadra italiana rimasta nelle coppe internazionali. Nel clan nerazzurro questa soddisfazione viene espressa a mezza voce, per non offendere la Juventus, che invece è stata eliminata dalla Coppa dei campioni.

Nessuno nell'ambiente del calcio italiano osa del resto oltrepassare la «vecchia signora», mostrando di gioia delle sue disgrazie. Tantomeno lo vuole fare il presidente dell'Inter Pellegri che con Juventus e relativa Fiat ha rapporti di affari per le sue mense. Così ogni commento parte dalla premessa: «Mi dispiace per la Juventus». Nel segreto del proprio pensiero c'è però

da giurare che non è così.

Adesso si attende il sorteggio di oggi per vedere chi sarà l'avversaria dell'Inter fra le altre squadre rimaste in lizza per le semifinali della Coppa Uefa: Real Madrid, Colonia e Wargem. L'avversaria più difficile sarebbe indubbiamente il Real Madrid, che lo scorso anno già eliminò i nerazzurri nella semifinale dello stesso torneo. Un confronto che vede anche il «giallo» della biglia contro Bergomi nella partita di ritorno al Bernabeu. Gli organi giudicanti della Uefa non volere però riconoscere la menomazione riportata dal giocatore e sancirono la qualificazione del Real Madrid vincitore in casa per 3-0 dopo aver perso a Milano 2-0.

La squadra spagnola è pertanto considerata la più peri-

colosa avversaria rimasta in lizza. «Sarebbe meglio incontrarla in finale — ha commentato Altobelli — e anzi sarebbe meglio ancora non incontrarla affatto». «Il Colonia prima — ha auspicato Pellegri — in quanto la squadra tedesca ci portò fortuna già lo scorso anno, e poi in finale il Wargem».

«Delle tre rimaste con noi — ha detto Corso — meglio una semifinale con Colonia e Wargem, lasciando il Real Madrid per la finale». «Come prossimo avversario scegliere il Wargem — ha affermato Rummenigge — anche se la squadra belga è la rivelazione del torneo, dove ha eliminato anche il Milan».

«Se l'Inter gioca come sa — ha affermato Pellegri — può battere qualsiasi avversaria».

Real Madrid compreso. «Certo — ha aggiunto Tardelli — questa squadra può battere chiunque ma può anche perdere da chiunque, purtroppo». Un commento senza peli sulla lingua, ma molto realistico. Anche l'altra sera coi Nantes sono pur sempre flaccati nella rete nerazzurra tre gol. Se non fosse esploso un Altobelli ad altissimo livello e se non vi fossero stati episodi favorevoli come l'espulsione di Der Zakarian, avrebbero potuto essere guai seri con quella difesa che non dà affatto da dormire.

Nella prima partita di semifinale mancherà inoltre Collovati, automaticamente squalificato dopo le due ammonizioni subite. La difesa, e soprattutto il ruolo di «libero», sarà la principale preoccupazione in questa campagna trasferimenti. In questi giorni si cercheranno di capire le reali intenzioni di Passarella. Pellegri ha anche detto di essere disposto ad andare incontro alle richieste di aumento avanzate da Bergomi, che lamenta di essere pagato molto meno di tanti compagni.

«Non mi spaventa — ha affermato in proposito il presidente — che uno chieda un aumento: l'importante è che dia per quanto riceve». E Bergomi in fondo ha sempre dato più che la sufficienza. Anche Altobelli con la forma ha trovato la serenità e non si parla più di suoi trasferimenti. Pellegri del resto lo ha dichiarato «incredibile».

Sergio D'Asnath

Prematura scomparsa di Giorgio Roggnoni

PISTOIA — E morto a Pistoia per un male incurabile l'ex centrocampista Giorgio Roggnoni. Era nato a Modona il 26 ottobre 1946.

Giorgio Roggnoni aveva giocato nel Milan dal 1964 al 1967. Era poi passato al Milan dove era rimasto fino al 1971. Quindi aveva militato per tre anni nel Foggia e dal '74 al '78 nel Cesena. Roggnoni aveva chiuso la sua carriera nella Pistoiese.

Giorgio Verbi

PER L'UDINESE DOMENICA LA PARTITA DELLA VERITÀ

De Sisti, un sospiro di sollievo: Carnevale e Edinho sono disponibili

UDINESE — La domenica calcistica si avvicina a grandi passi, e con essa un'ora particolare: ma sarà l'ora della verità, del dramma, della rinovata speranza, della prosecuzione con maggior entusiasmo della corsa verso la salvezza? Sono interrogativi ai quali naturalmente non pensiamo neanche di poter rispondere, per il semplice motivo che una risposta sarebbe... impossibile. Per noi come per chiunque altro, compresi gli addetti ai lavori.

Compreso naturalmente l'allenatore, che comunque un grosso sospiro di sollievo l'ha pur tirato quando ha appreso che il giudice sportivo non aveva appallato nessuno dei suoi. Anche se non basta avere a disposizione l'intera «rosa» dei giocatori, escluso naturalmente Baroni alle prese con la frattura del quarto metacarpo della mano destra.

«Certo, afferma «Picchio», avere a disposizione due elementi del calibro di Carnevale e Edinho quando un po' tutti temevamo che potessero incorrere nella squalifica non è cosa da poco. E non perché non ci siano sostituti validi, piuttosto perché specie in momenti delicati come questi ogni cosa può comportare qualche problema in fatto di equilibri interni. A proposito di equilibri, sembra che lei sia rimasto soddisfatto della reazione che i giocatori hanno dimostrato nel lavoro di preparazione; è in effetti così? «Sì, in effetti mi è piaciuto lo spirito che i giocatori hanno dimostrato, l'impegno che hanno messo nel lavoro per affrontare al meglio questo Napoli che non può non destare preoccupazioni».

Ma al di là di tutto, e questa è una nostra considerazione

che però molto probabilmente è anche dei giocatori e dell'allenatore, il pubblico avrà e dovrà avere una parte non indifferente in questa partita. Forse molto spettatori non si rendono neppure conto di quali effetti produca il loro atteggiamento: esaltazione; cioè, se i giocatori capiscono di avere il pubblico dalla loro parte, disposto a capire qualche errore di troppo e deciso fino in fondo a sostenere la squadra, che oltre tutto è in un certo senso anche patrimonio loro. Ma i tifosi possono anche determinare un deleterio senso di abulia: «Se a essi non interessa proprio nulla — sembra essere il loro pensiero — forse neppure il nostro senso di professionalità riesce a prevalere sull'andamento, sulla delusione nel vedere che i nostri sforzi, indipendentemente dagli stessi risultati che riescono a produrre, non

sono tenuti in alcuna considerazione».

D'altra parte non c'è neppure molto tempo per ripensamenti: quella di domenica sarà la terza/ultima partita interna di questa stagione, e la gara contro il Napoli rappresenterà una tappa senza dubbio molto importante in questa lotta per la permanenza in serie A.

Se non fosse sufficiente lo spirito «normale» che dovrebbe animare in questi casi il pubblico, basta che il pubblico rivada con il pensiero a sei anni fa: la situazione allora era ancora più drammatica e fu l'indimenticabile gol di Manuel Gerolin, proprio contro il Napoli, a mettere una pezza a un campionato che non aveva dato molte soddisfazioni. Ma erano altri tempi, nel senso che in questa stagione tutti si attendevano molto di più.

Giorgio Verbi

DOMENICA LA SERIE B RIPOSA, MA LA TRIESTINA È TORNATA AL LAVORO

Menichini chiede scusa al pubblico e garantisce tutto il suo impegno

«Siamo rimasti allibiti dalle dichiarazioni che ha rilasciato il sig. Menichini, il libro o presunto tale della Triestina. Caro sig. Menichini noi non abbiamo vinto scudetti (siamo arrivati soltanto una volta secondi) non abbiamo mai avuto un Beckenbauer, ma si informi meglio sulle tradizioni calcistiche di questa città, capirà perché abbiamo il palato fino. Lei ha pure detto che se la Triestina non avesse un presidente come il sig. De Risi (al quale noi sportivi siamo infinitamente riconoscenti) la squadra si troverebbe nei dilettanti o quasi. Ebbene, caro sig. Menichini, anche lei deve ringraziare il presidente perché altrimenti a quest'ora giocherebbe «forse» nel calcio...» (Seguono una trentina di firme).

«Lo sfogo di domenica scorsa»

di Leonardo Menichini, davanti alle telecamere ha oltrepassato i limiti della decenza. Non è ammesso che l'ultimo arrivato nelle file della gloriosa Triestina possa offendere pubblicamente i tifosi della squadra, competenti, esperti e... talvolta tolleranti, forse troppo generosi nei confronti di certi «scarponi» che recano danno al tappeto erboso del vecchio «Grezar». In tanti e tanti anni hanno ammirato e applaudito campioni, campioni e «liberi» del calibro di Blason, Grosso, Bernardini, Neri, Fulvio Varglien, puro prodotto locale e di Mascheroni.

Sono soltanto due delle numerose lettere che ci sono giunte in questi giorni in redazione a proposito delle dichiarazioni rese dal libero alabardato Leonardo Menichini do-

po la partita con il Perugia. Informato dalla società alabardata che le sue parole avevano acceso un'autentica miccia, creando una certa frattura tra società e tifosi in un momento particolarmente delicato della stagione, quando molto sembrava congiungere contro la Triestina ma forse non tutto è ancora perduto, Leonardo Menichini, al suo rientro al lavoro, dopo le ferie concesse da Ferrari all'indomani della partita con il Perugia, ha accettato in umiltà come lui sarà costato non poco di chiedere scusa al pubblico del Grezar rilasciando il nostro giornale questa testuale dichiarazione: «Ho rilasciato sbagliando quella dichiarazione a caldo, nell'immediatezza della partita. Pertanto intendo scusarmi



con tutti coloro che si sono sentiti offesi, tanto più che non ho mai nascosto la mia gratitudine verso il pubblico di Trieste che fin dall'inizio mi ha accolto con simpatia. Posso garantire, al pari dei miei

compagni, il massimo impegno per cercare di raggiungere i traguardi che ci siamo prefissi».

Il direttore generale della Triestina Gigi Piedimonte, che martedì sera aveva trascorso la serata a cercare di riucire i rapporti con i tifosi del centro di coordinamento, a loro volta amareggiati dall'atteggiamento di Menichini, ha da parte sua puntualizzato la posizione della società nei riguardi del caso Menichini: «Il giocatore ha sicuramente sbagliato e sarà multato. Pur comprendendo lo sfogo del giocatore non l'ho giustificato. Il pubblico, sensibile e affezionato, va sempre rispettato anche nei momenti in cui disapprova o la condanna o il gioco della squadra. L'episodio è chiuso perché ritengo Menichini oltre che buon giocatore, professionista esemplare. Spero sia chiuso anche per il pubblico. Sinceramente il pubblico, che abbiamo sempre lodato, capirà lo sfogo e quei fischi di domenica mi auguro che si trasformeranno in applausi».

A chiudere il caso Menichini ora non resta che un'ideale stretta di mano tra il giocatore e il pubblico, che da parte sua ha tutti i diritti di fischiaio e dovrebbe avere anche il dovere di incitare i propri giocatori nei momenti più delicati, se vuole bene alla propria squadra. La stretta di mano potrà esserci, dopo Pasqua, quando la Triestina si ripresenterà al Grezar per incontrare il Palermo.

La squadra alabardata ha ripreso intanto ieri la preparazione a Monfalcone, assenti soltanto Orlando e Dal Prà convocati per la nazionale di categoria in vista della partita di domani ad Empoli con la selezione cadetta della Jugoslavia. Domani la Triestina sarà a Sacile per una partita amichevole contro la squadra locale militante nel campionato di Promozione.

Guido Barella

REFERENDUM VALIDO PER IL TROFEO DEL LLOYD ADRIATICO

Scegliete i campioni della regione

L'Organizzazione Tipografica Editoriale Spa — via Silvio Pellico n. 8 — Trieste, promuove un concorso premi rivolto ai lettori del suo quotidiano «Il Piccolo» per incentivare la diffusione.

Periodo: il concorso si protrarrà sino al 30 aprile 1986. Modalità: nel periodo suindicato sul giornale «Il Piccolo» verrà pubblicata ogni giorno una scheda nella quale il lettore dovrà indicare il nome del «campione della regione», il nome del «campione della provincia», il nome dello sportivo «speranza dell'anno». Parteciperanno al concorso tutte le schede correttamente compilate in ogni loro parte e pervenute indelegabilmente entro le ore 19

del 2 maggio 1986. Tutte le schede che perveniranno oltre tale termine saranno ritenute nulle qualunque sia la ragione del ritardo.

Le schede dovranno essere inviate o recapitate a: Il Piccolo Referendum Campioni via Silvio Pellico n.8 Trieste

Diversa destinazione, se non preventivamente ed espressamente indicata dall'Organizzazione sulla scheda, comporterà l'automatica esclusione dal concorso.

Al termine del concorso e comunque entro il 10 maggio 1986 fra tutte indistintamente le schede validamente pervenute si procederà al sorteggio dei premi.

In palio fra tutti i lettori un televisore a colori con televisore Salora, un ciclomotore Piaggio Bravo e un viaggio a Parigi per una persona con relativo soggiorno di sette giorni (con partenza da Milano in aereo e sistemazione in albergo di seconda categoria).

Qualora intervenissero dubbi, o si rendessero necessari chiarimenti nell'interpretazione del presente regolamento, la competenza è demandata all'insindacabile giudizio del responsabile organizzativo espressamente incaricato.

Autorizzazione ministeriale n. 4/289202 del 17 marzo 1986.

REFERENDUM CAMPIONI 1986

CAMPIONISSIMO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

CAMPIONE DEL CUORE

SPERANZA DELL'ANNO

Nome e cognome del votante

Indirizzo

(aut. min. n. 4/289202 del 17 marzo 1986)

Da spedire o consegnare in busta a: Referendum Campioni «Il Piccolo», via S. Pellico 8, 34122 - Trieste, entro il 2 maggio

Benvenuti nel vostro futuro.

con le polizze complete, chiare, affidabili del Lloyd Adriatico come famiglia in: contro gli infortuni di tutta la famiglia.

Lloyd Adriatico

CRONACHE DELLO SPORT

La «banda bassotti» all'assalto della Formula 1

PRENDE IL VIA DOMENICA A RIO DE JANEIRO L'APPASSIONANTE AVVENTURA AUTOMOBILISTICA

Piedi di piombo e piedi di velluto
Una gara a chi consuma di meno

Nella Formula della «banda bassotti» avranno la meglio i piedi di velluto? Le superpiatte monoposto del mondiale '86 dovranno fare i conti con il problema dei consumi: dai serbatoi con 220 litri dell'85 si passa ora ai 195. Già nella scorsa stagione molti piloti erano rimasti appiattiti a causa di motori troppo assetati o di una condotta di gara non saggia; ora il limitato consumo sarà ovviamente ancora più importante.

In teoria, i propulsori dovrebbero essere più «spompanti», ma il lungo lavoro invernale ha permesso ai maggiori team di presentarsi al via di domenica in Brasile con motori di 870-900 cavalli in assetto di gara. I telai faranno il resto. E le maggiori monoposto, quindi, potrebbero essere subito più veloci di quelle dell'85.

Nelson Piquet, grande favorito assieme a Prost campione del mondo in carica, a Rosberg e a Senna, ci dà l'idea delle macchine-bomba: «Con la Williams FW 11 si è ritornati ai tempi delle minigonne; la monoposto è letteralmente incolata all'asfalto nelle curve più rapide. La maggiore velocità mi strappa dall'abitacolo. Nelle prime prove fatte proprio a Rio de Janeiro il mio corpo ruotava all'interno della vettura e il casco mi procurava violenti dolori al collo e alla testa. Ho visto che Alboreto e Johansson si fissavano l'integrale con apposite cinghie. Io, invece, ricorro a un'ulteriore cintura di sicurezza, ma penso che il fisico del pilota sia comunque al limite delle sue possibilità».

Ma non è finita. Al termine di questa stagione che deve ancora muovere i primi passi le monoposto di punta avranno motori da 950 cavalli e quelle per il 1987 supereranno i 1100 effettivi. Eppure c'è chi afferma che nella categoria più prestigiosa i piloti contano poco, quasi niente. Bernie Ecclestone, «patron» del «circus» iridato, con poco tatto ha sottolineato che l'uomo è relegato in una posizione subalterna rispetto ai circuiti elettronici e ai ma-

teriali ceramici dei «siluri» da 350 all'ora e, pur mirando al mondiale, si è lasciato sfuggire di mano Nelson Piquet e ha puntato le sue carte su due nobili delusi: Elio De Angelis e Riccardo Patrese.

Di questo braccio di ferro uomo-macchina non sembra preoccuparsi alla McLaren dove coesistono due prime guide: Alain Prost e Keke Rosberg. Il team anglo-franco-arabodesco «crede» nei piloti forse più di tutti. E nelle ultime stagioni ha avuto sempre ragione. La vettura non ha fatto passi da gigante ma ha dalla sua un'affidabilità meccanica superiore anche alle tante incensate Williams-Honda.

Gli uomini? Prost è lineare, sempre aggressivo, freddo, profondo conoscitore di una vettura plasmata dietro ai suoi consigli. Il finlandese, invece, è la sua carta a carbone: irrequieto, presuntuoso, teatrale, travolgente, incostante. È l'esempio dell'uomo imperfetto e forse per questo piace ai tifosi. Fuma, beve, probabilmente ha anche qualche altro «vizio», ma vince, domina, incanta, ammalia come pochi.

Piquet, al contrario, eterno ragazzo dalla faccia d'angelo sognante, si trascina un'immagine più consona a un professionista del volante: ragioniere delle corse come Lauda, aggressivo come Villeneuve (ma solo quanto è lecito, non

Diretta tv alle 16.45

Il gran gala del «mondiale» motoristico verrà teletrasmesso in diretta. La Rai si collegherà domenica con il circuito di Jacarepagua a Rio de Janeiro a partire dalle 16.45 (Raidue). Tutti i gran premi della Formula 1 '86 verranno trasmessi in diretta.

oltre) negli impegni decisivi, è considerato il miglior collaudatore del lotto iridato. Frank Williams ha voluto lui proprio perché la monoposto anglo-nipponica vuole spiccare il volo decisivo subito, già in questa stagione. Il potentissimo Honda con un'iniezione elettronica di grado superiore e con un telaio in carbonio ideato dal «mago» Head si candida autorevolmente ma ha bisogno di una messa a punto e di un equilibrio che solo un grande collaudatore gli possono conferire. Sei i miliardi per l'ingaggio di Piquet. E se i risultati non tarderanno a venire, il brasiliano potrà arrotondare lo stipendio.

Prende maggiore considerazione anche Ayrton Senna, ma la Lotus è spinta da un motore Renault in perenne crisi di sete. Quest'anno l'«as-

so pazzo» del «circus» non dovrà dividere le attenzioni dei tecnici con un'altra primadonna (De Angelis) ma dovrà imparare ad amministrare le corse con più saggezza. Criticato da tutti i colleghi per la sua esuberanza che spesso sconfinava nell'incoscienza, il brasiliano rampante si troverà più solo che mai.

Fra i «papabili» c'è anche Nigel Mansell, protagonista di un finale di stagione al fulmicotone ma la figura di Piquet alla lunga potrebbe rivelarsi deleteria per le sue aspirazioni: la Honda farà pendere la bilancia un po' di più dalla parte dell'ex iridato.

Non «ci siamo dimenticati» della Ferrari, ma il «cavallino» è in posizione subalterna anche se non supina. Alboreto e il riconfermato Johansson hanno due tipi di vettura nelle loro mani: la 156/85 in versione rivisitata e corretta, e la monoposto '86 presentata a sorpresa e ideata in soli tre mesi dal duetto tecnico e ingegneri della squadra corse di Maranello. Con una mossa a sensazione il vecchio «Drake» modenese ha deciso di mettere in pista già a Rio la vettura ancora fresca di vernice e con pochi collaudi alle spalle. La mossa è forse azzardata ma Alboreto intende giocare d'attacco sin dall'inizio dopo le delusioni della seconda metà dell'85. La nuova «bomba» ha il solito sei cilindri a V di 120 gradi, due turbo-

compressori, freni a disco autoventilanti in carbonio, autotelaio a nido d'ape con fibre di carbonio e kevlar.

Il mondiale che sta per prendere il volo sarà il primo della storia automobilistica senza vetture con propulsori aspirati. Il glorioso Ford-Cosworth (155 successi nelle varie versioni) è andato in pensione; e proprio quest'anno la stessa accoppiata presenterà un propulsore turbo che muoverà la Force Lola Beatrice (guidata da Jones e Tambay). Ma in una stagione chechindi sarà comunque «storica», non saranno al via le Renault e le Alfa Romeo che hanno chiuso gloriosamente l'avventura iridata. La Regie fornirà i motori a tre squadre (Lotus, Ligier e Tyrrell), mentre l'Alfa inseguirà le loro mani: la 156/85 in versione rivisitata e corretta, e la monoposto '86 presentata a sorpresa e ideata in soli tre mesi dal duetto tecnico e ingegneri della squadra corse di Maranello. Con una mossa a sensazione il vecchio «Drake» modenese ha deciso di mettere in pista già a Rio la vettura ancora fresca di vernice e con pochi collaudi alle spalle. La mossa è forse azzardata ma Alboreto intende giocare d'attacco sin dall'inizio dopo le delusioni della seconda metà dell'85. La nuova «bomba» ha il solito sei cilindri a V di 120 gradi, due turbo-

compressori, freni a disco autoventilanti in carbonio, autotelaio a nido d'ape con fibre di carbonio e kevlar. Il mondiale che sta per prendere il volo sarà il primo della storia automobilistica senza vetture con propulsori aspirati. Il glorioso Ford-Cosworth (155 successi nelle varie versioni) è andato in pensione; e proprio quest'anno la stessa accoppiata presenterà un propulsore turbo che muoverà la Force Lola Beatrice (guidata da Jones e Tambay). Ma in una stagione chechindi sarà comunque «storica», non saranno al via le Renault e le Alfa Romeo che hanno chiuso gloriosamente l'avventura iridata. La Regie fornirà i motori a tre squadre (Lotus, Ligier e Tyrrell), mentre l'Alfa inseguirà le loro mani: la 156/85 in versione rivisitata e corretta, e la monoposto '86 presentata a sorpresa e ideata in soli tre mesi dal duetto tecnico e ingegneri della squadra corse di Maranello. Con una mossa a sensazione il vecchio «Drake» modenese ha deciso di mettere in pista già a Rio la vettura ancora fresca di vernice e con pochi collaudi alle spalle. La mossa è forse azzardata ma Alboreto intende giocare d'attacco sin dall'inizio dopo le delusioni della seconda metà dell'85. La nuova «bomba» ha il solito sei cilindri a V di 120 gradi, due turbo-

compressori, freni a disco autoventilanti in carbonio, autotelaio a nido d'ape con fibre di carbonio e kevlar. Il mondiale che sta per prendere il volo sarà il primo della storia automobilistica senza vetture con propulsori aspirati. Il glorioso Ford-Cosworth (155 successi nelle varie versioni) è andato in pensione; e proprio quest'anno la stessa accoppiata presenterà un propulsore turbo che muoverà la Force Lola Beatrice (guidata da Jones e Tambay). Ma in una stagione chechindi sarà comunque «storica», non saranno al via le Renault e le Alfa Romeo che hanno chiuso gloriosamente l'avventura iridata. La Regie fornirà i motori a tre squadre (Lotus, Ligier e Tyrrell), mentre l'Alfa inseguirà le loro mani: la 156/85 in versione rivisitata e corretta, e la monoposto '86 presentata a sorpresa e ideata in soli tre mesi dal duetto tecnico e ingegneri della squadra corse di Maranello. Con una mossa a sensazione il vecchio «Drake» modenese ha deciso di mettere in pista già a Rio la vettura ancora fresca di vernice e con pochi collaudi alle spalle. La mossa è forse azzardata ma Alboreto intende giocare d'attacco sin dall'inizio dopo le delusioni della seconda metà dell'85. La nuova «bomba» ha il solito sei cilindri a V di 120 gradi, due turbo-

compressori, freni a disco autoventilanti in carbonio, autotelaio a nido d'ape con fibre di carbonio e kevlar. Il mondiale che sta per prendere il volo sarà il primo della storia automobilistica senza vetture con propulsori aspirati. Il glorioso Ford-Cosworth (155 successi nelle varie versioni) è andato in pensione; e proprio quest'anno la stessa accoppiata presenterà un propulsore turbo che muoverà la Force Lola Beatrice (guidata da Jones e Tambay). Ma in una stagione chechindi sarà comunque «storica», non saranno al via le Renault e le Alfa Romeo che hanno chiuso gloriosamente l'avventura iridata. La Regie fornirà i motori a tre squadre (Lotus, Ligier e Tyrrell), mentre l'Alfa inseguirà le loro mani: la 156/85 in versione rivisitata e corretta, e la monoposto '86 presentata a sorpresa e ideata in soli tre mesi dal duetto tecnico e ingegneri della squadra corse di Maranello. Con una mossa a sensazione il vecchio «Drake» modenese ha deciso di mettere in pista già a Rio la vettura ancora fresca di vernice e con pochi collaudi alle spalle. La mossa è forse azzardata ma Alboreto intende giocare d'attacco sin dall'inizio dopo le delusioni della seconda metà dell'85. La nuova «bomba» ha il solito sei cilindri a V di 120 gradi, due turbo-

compressori, freni a disco autoventilanti in carbonio, autotelaio a nido d'ape con fibre di carbonio e kevlar. Il mondiale che sta per prendere il volo sarà il primo della storia automobilistica senza vetture con propulsori aspirati. Il glorioso Ford-Cosworth (155 successi nelle varie versioni) è andato in pensione; e proprio quest'anno la stessa accoppiata presenterà un propulsore turbo che muoverà la Force Lola Beatrice (guidata da Jones e Tambay). Ma in una stagione chechindi sarà comunque «storica», non saranno al via le Renault e le Alfa Romeo che hanno chiuso gloriosamente l'avventura iridata. La Regie fornirà i motori a tre squadre (Lotus, Ligier e Tyrrell), mentre l'Alfa inseguirà le loro mani: la 156/85 in versione rivisitata e corretta, e la monoposto '86 presentata a sorpresa e ideata in soli tre mesi dal duetto tecnico e ingegneri della squadra corse di Maranello. Con una mossa a sensazione il vecchio «Drake» modenese ha deciso di mettere in pista già a Rio la vettura ancora fresca di vernice e con pochi collaudi alle spalle. La mossa è forse azzardata ma Alboreto intende giocare d'attacco sin dall'inizio dopo le delusioni della seconda metà dell'85. La nuova «bomba» ha il solito sei cilindri a V di 120 gradi, due turbo-

compressori, freni a disco autoventilanti in carbonio, autotelaio a nido d'ape con fibre di carbonio e kevlar. Il mondiale che sta per prendere il volo sarà il primo della storia automobilistica senza vetture con propulsori aspirati. Il glorioso Ford-Cosworth (155 successi nelle varie versioni) è andato in pensione; e proprio quest'anno la stessa accoppiata presenterà un propulsore turbo che muoverà la Force Lola Beatrice (guidata da Jones e Tambay). Ma in una stagione chechindi sarà comunque «storica», non saranno al via le Renault e le Alfa Romeo che hanno chiuso gloriosamente l'avventura iridata. La Regie fornirà i motori a tre squadre (Lotus, Ligier e Tyrrell), mentre l'Alfa inseguirà le loro mani: la 156/85 in versione rivisitata e corretta, e la monoposto '86 presentata a sorpresa e ideata in soli tre mesi dal duetto tecnico e ingegneri della squadra corse di Maranello. Con una mossa a sensazione il vecchio «Drake» modenese ha deciso di mettere in pista già a Rio la vettura ancora fresca di vernice e con pochi collaudi alle spalle. La mossa è forse azzardata ma Alboreto intende giocare d'attacco sin dall'inizio dopo le delusioni della seconda metà dell'85. La nuova «bomba» ha il solito sei cilindri a V di 120 gradi, due turbo-

compressori, freni a disco autoventilanti in carbonio, autotelaio a nido d'ape con fibre di carbonio e kevlar. Il mondiale che sta per prendere il volo sarà il primo della storia automobilistica senza vetture con propulsori aspirati. Il glorioso Ford-Cosworth (155 successi nelle varie versioni) è andato in pensione; e proprio quest'anno la stessa accoppiata presenterà un propulsore turbo che muoverà la Force Lola Beatrice (guidata da Jones e Tambay). Ma in una stagione chechindi sarà comunque «storica», non saranno al via le Renault e le Alfa Romeo che hanno chiuso gloriosamente l'avventura iridata. La Regie fornirà i motori a tre squadre (Lotus, Ligier e Tyrrell), mentre l'Alfa inseguirà le loro mani: la 156/85 in versione rivisitata e corretta, e la monoposto '86 presentata a sorpresa e ideata in soli tre mesi dal duetto tecnico e ingegneri della squadra corse di Maranello. Con una mossa a sensazione il vecchio «Drake» modenese ha deciso di mettere in pista già a Rio la vettura ancora fresca di vernice e con pochi collaudi alle spalle. La mossa è forse azzardata ma Alboreto intende giocare d'attacco sin dall'inizio dopo le delusioni della seconda metà dell'85. La nuova «bomba» ha il solito sei cilindri a V di 120 gradi, due turbo-

BEN OTTO PILOTI ITALIANI AL VOLANTE DEI BOLIDI PIÙ PRESTIGIOSI

La Ferrari non parte favorita
Williams e McLaren su di giri

«Cos'è la Formula 1? Una trottola, con continui alti e bassi». Il mago di Maranello, Enzo Ferrari, è più ottimista che mai sul mondiale delle sue monoposto, ma lo schieramento sulla griglia di partenza è più che agguerrito. Vediamolo.

McLaren — Nonostante sia il team che ha conquistato due titoli per piloti e per costruttori di fila, la squadra biancorossa non è «la» favorita. Eppure Prost e Rosberg sono quanto di meglio il mercato metta in vetrina. Le vetture non sono state radicalmente cambiate. Le modifiche maggiori riguardano le sospensioni sia anteriori sia posteriori.

Williams — Brutte ma velocissime. Le monoposto di Piquet e Mansell partono con i favori del pronostico. Telajo motore sono avveniristici. Le vetture quest'anno sono state ulteriormente abbassate sulla scia delle «soglie» plasmate dalla Brabham. La scocca è stata costruita interamente in carbonio.

Lotus — I sigari neri britannici hanno subito meno modifiche sostanziali dei rivali, ma Senna punta sull'affidabilità di una vettura che conosce a memoria. Proprio il brasiliano in questi mesi è stato al centro di polemiche per il suo stile di guida. Il giovane sudamericano è stato anche acco-

gelsi (fuggito dalla Lotus) e Riccardo Patrese (lasciato a piedi dal ritiro dell'Alfa).

Ferrari — È dal 1973 che un pilota della «casa rossa» non vince il titolo mondiale ed è addirittura dal '53 che un conduttore italiano non compie il miracolo su una vettura di Maranello. La F1 '86 è una vettura completamente rivisitata (anche se il motore è sempre il sei cilindri a V) e mancano le conferme.

Il disastroso finale di stagione e soprattutto la «magra» di Monza hanno fatto rimbombare le maniche a tutti gli uomini del «Drake», ma i risultati di questa fatica devono ancora essere verificati. Comunque, Alboreto non nasconde le sue ambizioni e spera anche nell'aiuto di un Johansson che nella passata edizione della Formula 1 s'è rivelato un fedele scudiero.

Alonso — La casa bavarese riformata anche la Arrous, che tenta di strappare alle grandi qualche punticino. Il bravo Thierry Boutsen avrà

stato all'indimenticabile Gilles Villeneuve, ma i tifosi non gli perdono certi «errori» nell'ultimo mondiale.

Al suo fianco avrà quel Johnny Dumfries che nell'85 fece da terza guida e quindi da collaudatore (nonostante la giovane età) per la squadra Ferrari.

Tyrrell — Fra le squadre «di rincalzo» scappata la Tyrrell, spinta anche da propulsori della Regie. Il team britannico è stato protagonista in queste settimane di un lungo braccio di ferro per la seconda guida: dopo Martin Brundle è stato scelto Philippe Streiff.

Benetton — Erede del team Toleman, la squadra corse voluta dalla famiglia di imprenditori triestini conta su Teo Fabi e su Gerhard Berger. All'inizio della stagione le flanti monoposto biancoverdi potrebbero anche essere dotate di «vecchi» motori Hart, ma ben presto arriverà il più potente Bmw a quattro cilindri in linea.

Arrows — La casa bavarese riformata anche la Arrous, che tenta di strappare alle grandi qualche punticino. Il bravo Thierry Boutsen avrà

al suo fianco lo svizzero Surer che lo scorso anno tanto deluse al fianco di Piquet. Lo svizzero è però uno dei tanti piloti che approdano a un team con una valigia di sponsorizzazioni.

Ligier — L'autarchico team francese ha voluto René Arnoux (dopo aver silurato Streiff, reo di una scorrettezza ai danni di Laflotte nel Gp d'Australia) e ha riconfermato l'esperto campione d'Oltreoceano. E la «banda vecchioni» della Formula 1.

Zakspeed — Il consorzio tedesco non è riuscito a mandare in pista due vetture, per cui l'unica monoposto sarà guidata da Jonathan Palmer.

Ekestrom — La monoposto elvetica sarà della partita solo in alcuni gran premi, ma gareggerà fuori classifica. Il suo è solo un campionato d'assaggio. Il propulsore è della Motori Moderni, il pilota è Baldi.

Ram — La vettura di Mike Thacwell potrebbe non gareggiare per le gravi difficoltà economiche del team.

Minardi — Due le monoposto dell'ing. Chiti: una per De Cesaris (che tenta la carta del pronto riscatto con una squadra di serie B) e l'altra per il rampante Nannini. Forse il passo è più lungo della non tanto robusta gamba. Osella — Tra mille interrogativi Ghinzani e Danner scenderanno in pista prima con un vecchio propulsore dell'Alfa, poi con il frutto degli studi e dell'esperienza di Chiti e della Motori Moderni. Nessuna ambizione, nessuna speranza, nessuno sbocco.

Force-Lola-Beatrice — Alan Jones e Patrick Tambay su vetture ben lontane dalle aspettative. Le due Lola esordiranno con motori Hart e in seguito disporranno dei misteriosi Ford-Cosworth. Una nota curiosa: perché il nome Lola? Sembra che alla fine degli anni Cinquanta il costruttore Eric Broadley mentre stava allestendo la sua vettura fosse innamorato e che avesse preso il nome della sua «fiamma» per darlo alla casa nascente, i due però si sarebbero lasciati ben presto. E così il mistero rimane.

Ro. Ca.

Il cammino per l'Iride

23 marzo	G. P. del Brasile (Rio de Janeiro)
13 aprile	G. P. di Spagna (Jerez)
27 aprile	G. P. di S. Marino (Imola)
11 maggio	G. P. di Monaco (Montedario)
25 maggio	G. P. del Belgio (Spa)
15 giugno	G. P. del Canada (Montreal)
22 giugno	G. P. degli Usa (Detroit)
6 luglio	G. P. di Francia (Dijone)
13 luglio	G. P. d'Inghilterra (Brands Hatch)
27 luglio	G. P. di Germania (Hockenheim)
10 agosto	G. P. d'Ungheria (Budapest)
17 agosto	G. P. d'Austria (Zeltweg)
7 settembre	G. P. d'Italia (Monza)
21 settembre	G. P. del Portogallo (Estoril)
12 ottobre	G. P. del Messico (Città del Messico)
26 ottobre	G. P. d'Australia (Adelaide)
9 novembre	G. P. del Sudafrica (Kyalami) - riserva

Basket: Vicerza rivince la Coppa dei Campioni femminile

Primigi-Agon 71-57 (42-26)

PRIMIGI VENZA: Fullin, Gorlin 5, Lawrence 28, Lassey 14, Pollini 12, Stanzani, V. Peruzzo 10, Passaro 2. Non entrate: K. Peruzzo, Grillo e Biondani.

AGON DUESSELDORF: Wirth 4, Aszalov 11, Schroeder 7, Bailey 7, Blangé 16, Wiegand 10, Wiegand 2, Kuczman, Gortzmann. Non entrate: Poganz e Strepp.

ARBITRI: Petrovic (Jug.) e Fajardo (Spa).

NOTE: tiri liberi: Primigi 12 su 20; Agon 15 su 23. Uscite per cinque falli, nella ripresa: Bailey a 8'05, Aszalov a 12'35, Passaro a 13'02, Schroeder a 16'20, Gorlin a 17'45. Tiri da tre: Fullin 2/3, Lassey 0/1, Peruzzo 2/3, Aszalov 1/3 e Bailey 1/1. Spettatori 3.000. Prima dell'inizio della gara è stato premiato con una targa Enrico Vinci, per i suoi dieci anni di presidenza della Federazione italiana pallacanestro.



L'americana del Primigi Lawrence, protagonista ieri della finale di Coppa Campioni, qui nell'ultima uscita a Trieste

COPPA KORAC FINALE ANDATA

Mobilgirgi-Bancoroma 78-84 (33-45)

MOBILGIRGI CASERTA: Lopez 14, Gentile 9, Dell'Angelo, Capone Oscar 33, Generali 5, Ricci 5, Palmieri n.e. Esposito e Chiusolo. BANCOROMA: Sbarra 11, Flowers 14, Rautini 20, Gilardi 19, Polesello 4, Solfrini 14, Rossi 2, N.e. Bastianelli, Piccoli e Valente.

ARBITRI: Mainini (Francia) e Gerrard (Gran Bretagna).

Sci: Coppa del mondo

WATERVILLE — La svizzera Vreni Schneider ha vinto lo slalom gigante di Waterville Valley. Con il tempo di 2'13"42 ha preceduto l'austriaca Anita Wachter di 1"73 e la cecoslovacca Olga Charvatova di 2"87.

DAL '90 SARANNO AMMESSI AI MONDIALI ANCHE CESTISTI DELLA NBA

Cadono le barriere tra dilettanti e «pro»

MILANO — Il basket internazionale è pronto a far cadere le ultime fittizie barriere tra professionismo e dilettantismo, e prendendo atto di una realtà incontestabile, ha imboccato la strada che dovrebbe portare entro qualche anno a manifestazioni internazionali di basket «open».

Il primo appuntamento — ha annunciato ieri a Milano il segretario generale della Fiba, Boris Stankovic — saranno i mondiali del 1990 che, nei propositi della federazione internazionale dovrebbero appunto essere aperti a giocatori «dilettanti» come a giocatori di provenienza Nba.

Stankovic, che ha tenuto una conferenza stampa a Milano con il presidente della

Federazione italiana pallacanestro, Enrico Vinci, nella giornata della finale di Coppa campioni femminili, ha quindi precisato quali saranno i prossimi passi della Fiba su questo cammino, dopo gli orientamenti decisi dal Bureau centrale della federazione: la proposta verrà portata al congresso delle federazioni aderenti alla Fiba, che si terrà in luglio a Barcellona in occasione dei mondiali, quindi le decisioni adottate in materia di professionismo saranno sottoposte all'esame del Cio.

L'ipotesi di Olimpiadi «open» è sicuramente ancora azzardata ma, secondo Stankovic, se il Cio dimostrerà un'apertura in questa direzione i paesi dell'Est, oggi ferma-

mente contrari, accetteranno le decisioni del Comitato olimpico.

Il vento dell'Est intanto si abbatte come un turbine sulla Coppa dei campioni. La finalissima fra Zagabria e Kaunas, in programma il 3 aprile a Budapest, si propone di essere la coppa delle due parti: una coppa delle due parti americane (e forse questo è già indicativo) e con nelle loro file le due grandi «stelle» della pallacanestro europea: Arvids Sabonis, il «principe» del Baltico, e Drazen Petrovic, il «diavolo» di Sebenico.

Attorno a loro, due formazioni costruite in modo totalmente differente: su genio e sregolatezza quella di Kaunas (con i vari Klemencic, Jovisa, Kurtinaitis), su compo-

stezza e dedizione quella di Zagabria. Una finale, dunque, logica fra le due squadre che hanno sempre condotto la classifica di Coppa. E, al tempo stesso, inattesa.

Inattesa per tanti motivi, non ultimo quello di credere ad un «oscuro» disegno della Fiba tendente ad evitare una finale circoscritta all'Est, che farebbe perdere tanti quattrini agli organizzatori ungheresi (da Kaunas non arriveranno certo le valanghe di tifosi che promettono a Madrid e Milano, e molti paesi dell'Est rinunceranno ai diritti televisivi).

Intanto, dopo la sconfitta nella finale della Coppa Coppa, contro il Barcellona, il play della Scavolini, Andrea Gracis, si è sfogato. «È brutto — ha dichiarato — un quotidiano sportivo — non poter fare niente per la propria formazione. Ho avuto l'impressione di non contare niente, di essere un giocatore che non serve. Non mi importa giocare anche due soli minuti, in quei due minuti sarei disposto a dare tutto, ma è giusto sapere in anticipo quale ruolo mi venga affidato».

La partita di giovedì prossimo, il ritorno della finale di Korac tra Bancoroma e Mobilgirgi (ieri sera a Caserta si è giocata la partita di andata) si svolgerà al palazzina da 15 mila posti dell'Eur. Lo svolgimento di un concorso pubblico avara messo in forse la disputa della partita il che avrebbe impedito al grande pubblico di assistere alla finale. L'intoppo però è stato superato.

Infine è stata anticipata a martedì alle 20.30 la partita di andata tra Simac e Divarese valida quale semifinale della Coppa Italia.

■ CICLISMO — Il belga Eddy Planckaert ha vinto per distacco la terza tappa della «Settimana catalana» (Oliana-Badajona di km 178). Lo spagnolo Felipe Yanez ha però mantenuto il comando della classifica generale.

Giuseppe Palladini

SportFLASH

La Tris a Tor di Valle

Dopo l'appuntamento con Montebello la Tris scende a Roma ospite dell'ippodromo di Tor di Valle dove questo pomeriggio saranno diciannove i trattatori protagonisti del Premio Augusto Cocco. Tre i nastri di partenza, con gli estremi penalizzati tutti bene in corsa per un risultato confortevole. Infatti, Keystone Satyr, Beruato, Newton Hanover e Drezzo, possono dare una marcata fisionomia alla competizione. Specialmente l'indigeno Bernatto che sembra aver ormai definitivamente superato un periodo oscuro di forma.

PREMIO AUGUSTO COCCO, lire 25.000.000, corsa Tris. A metri 2050: 1) Cabala (S. Francisci); 2) Daria Gipi (P. Esposito sr.); 3) Gonfalone (M. Cocco); 4) Bloisbell (R. Pedrazzi); 5) Diderot (R. D'Erice); 6) Merse (A. Spadara); 7) Debas (A. Vecchione); 8) Delger (C. Savarese); 9) Appropos (G. Cerchiani); 10) Abitibi Gis (L. Bizetti).

A metri 2080: 1) Due Gar (P. L. D'Angelo); 2) Daibot (M. Altobelli); 3) Del Fra (P. D. Paine); 4) Dividend (F. Albouetti); 5) Claymore (G. Cicognani).

A metri 2100: 16) Drezzo (E. Angeletti); 17) Newton Hanover (G. P. Maisio); 18) Bernatto (D. Petrucci); 19) Keystone Satyr (G. Kruger). I nostri favoriti. Pronostico base: 18) BERNATTO. 15) CLAYMORE. 3) GONFALONE. Aggiunte sistematiche: 17) NEWTON HANOVER. 12) DAIBOT. 5) DIDEROT.

Ciclismo: Settimana di Puglia

BISCEGLIE — Il 22enne Silvano Lorenzon ha vinto con leggero distacco la seconda tappa della Settimana ciclistica pugliese, la Ghivina-Bisceglie, di km 146, conquistando anche la maglia di leader della classifica. Con alcuni secondi di ritardo è arrivato un gruppo di una decina di corridori regolato allo sprint dal polacco Mierzejewski.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Silvano Lorenzon (GS Arredo House Trevisi) in 3 ore 24'05", alla media oraria di km 42,923; 2) Andrezej Mierzejewski (Polonia) a 1"; 3) Daniele Pizzol (GS Arredo House Trevisi) s.t.

Boxe: oggi Curcetti-Renzo

PARMA — Salvatore Curcetti, foggiano di nascita, ma residente a Parma da una decina d'anni, e Antonio Renzo, calabrese, entrambi di 25 anni, si contenderanno questa sera al palasport di Parma il titolo italiano dei pesi superpiuma. Era stato lasciato vacante qualche mese fa da Marco Gallo che aveva tentato in febbraio la sfortunata e stato sconfitto per ferita all'ottava ripresa) sfida europea con il belga Jeanmarc Renard.

PALLANUOTO SERIE B

Mestrina-Triestina 8-8

(3-3) (1-1) (3-1) (1-3)

MESTRINA: Castellani, Leonardi, Rubis (3), Bevilacqua, Delli Guanti, Saelli (1), Zampieri, Campagna (1), Rossi, Marin, Davino (3), Scantamburlo, Coppola.

TRIESTINA: Cuccaro, Calvani, Giustolisi, Picarella (2), Masnada, Ingannamorte, Amato (1), Gavgamin (2), Paboni, Ferin, Levi, Kovacevic (3), Venier.

ARBITRI: Virz di Napoli e Faccio di Genova.

Pedalata primaverile domenica

La Società ciclisti veterani Cottur, d'intesa con la sezione provinciale Atleti azzurri d'Italia, organizza per domenica 23 marzo la «Pedalata primaverile», con partecipazione riservata a maschi e femmine senza limiti di età. Percorso Trieste piazza Unità d'Italia - Costa dei Barbari Sistianna e ritorno.

Informazioni e iscrizioni presso la ditta Cottur, via Crispi 9. Sarà sorteggiato fra gli iscritti un ciclo Cottur, quale primo premio; a disposizione inoltre diversi premi speciali.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Shakespeare, ma in cinese



Pechino — Attori cinesi provano «Le allegre comari di Windsor», una delle diciotto commedie di William Shakespeare che saranno rappresentate per la prima volta in Cina durante un Festival in programma dal 10 aprile a Pechino e Shanghai. In Cina «Shashibiya», come viene chiamato Shakespeare, cominciò ad essere apprezzato negli anni Trenta (Ap Laserphoto)

ALLA SCALA DIRETTA DA GAVAZZENI

Una Sonnambula sveglia a metà

June Anderson sulla scia della Callas

MILANO — Bisognava aspettare proprio 24 anni per ascoltare nuovamente alla Scala una «Sonnambula» così, con una «Amina» così strepitosa. Peccato che alla bravura di June Anderson non abbia corrisposto un cast generale altrettanto valido.

Questo in sostanza è stato il giudizio del pubblico scaligero che l'altra sera ha affollato la sala del Piermarini per la prima della «Sonnambula» di Vincenzo Bellini, una delle opere del repertorio più tradizionale, che mancava appunto dal 1962 dal palcoscenico scaligero, e che ha lasciato nella memoria degli appassionati le magistrali interpretazioni di Maria Callas, della Scotti, di Joan Sutherland.

Per questa nuova edizione i dirigenti scaligeri, una volta individuata una voce come

quella della Anderson, che non facesse rimpiangere le grandi del passato, hanno pensato di affidare la bacchetta a un vecchio grande interprete del melodramma quale è Gianandrea Gavazzeni, e la regia a Ermanno Olmi.

Così tutta l'opera è apparsa molto sibilante verso l'interprete femminile, che è certamente cardine di questo lavoro di Bellini, ma che lascia anche molto spazio al protagonista maschile, un «Elvino» interpretato dal tenore Pietro Ballo.

Le sorti dello spettacolo sono quindi state determinate soprattutto dalla bravura di June Anderson, che ha strappato continuamente applausi a scena aperta e che, con un finale superlativo, ha accumulato negli applausi tutti gli artefici dell'opera.

A ROMA, VENEZIA E NEW YORK NASCE IL FILM DAL NOTO ROMANZO DI SOLDATI

Anche la sposa degli anni Sessanta rimbalza (per il cinema) ai nostri giorni

Ne è regista il figlio dello scrittore e protagonista Stefania Sandrelli

ROMA — A quasi 10 anni dalla sua pubblicazione «La sposa americana» di Mario Soldati sta diventando un film. Le prime scene sono state girate a Sangemini e a Roma, ne verranno girate altre a Venezia, sul Canal Grande e in Piazza San Marco, e tutta la troupe si sposterà negli Stati Uniti: prima a New York e poi a San Francisco. A volere la trasposizione cinematografica di quello che la critica ha definito uno dei più bei romanzi di Soldati, è stato il figlio dello scrittore, Giovanni, che realizza così un progetto perseguito da tempo. Ma il padre non ha messo mano alla sceneggiatura, limitandosi a dare qualche consiglio e approvando, sia pure con qualche riserva, una volta ultimata. Giovanni Soldati, nella sua casa romana che divide

con Stefania Sandrelli, racconta di aver scritto i dialoghi (insieme a Brian Freilino e Gino Capone) direttamente in inglese, perché il film è destinato al mercato internazionale. E del resto l'ambientazione prevalentemente americana giustifica la scelta: gli «Stati» sono infatti il luogo in cui lo scrittore ambientò la storia di un intellettuale italiano che divide il suo amore tra la moglie americana (Edith) e la migliore amica di quest'ultima (Anna), un'italiana che vive a New York.

Il cast è internazionale: Stefania Sandrelli e Anna, mentre il protagonista maschile (Edoardo) è l'attore svedese Tommy Berggren, interpreti di molti film (tra cui «Elvira Madigan») e di una recente «Vita di Strindberg» che sarà presto trasmessa anche dalla

Rai. Edith è invece Trudie Styler (nella vita moglie del cantante Sting), attrice della Royal Shakespeare Company alla sua prima esperienza cinematografica. Infine Harvey Keitel è Vaclav, marito di Anna e fratello di Edith.

Come risulterà in immagini il giovane Soldati (già regista di «I racconti del maresciallo» e di una trasposizione per il cinema dell'«Attenzione» di Moravia) il melancolico lirismo di cui è improntato il romanzo paterno, è cosa che si potrà giudicare solo a film ultimato. Per ora si possono semplicemente enumerare due differenze tra libro e film: la prima è la scomparsa, nella sceneggiatura, del racconto in prima persona; la seconda è la diversa collocazione temporale: se il romanzo era ambientato negli anni Sessanta, la sua trasposizione cinematografica si svolge invece ai giorni nostri. Si vedrà, oltre a Venezia, quella che il regista definisce la «super America» dei grattacieli californiani stile «Bonanza», ma anche l'ambiente professionale di Berkeley e la New York della periferia, fuori Manhattan.

L'eroticismo, nel film come nel libro (Italo Calvino scrisse che «La sposa americana» come ossessività e precisione nella passione amorosa si legge come un romanzo giapponese, di Tanizaki o di Kawabata), ha una parte preponderante, ma Giovanni Soldati tiene a precisare che esso non esiste di per sé, ma in quanto una delle varie componenti dell'amore. Prodotto da Aligusto Caminotto per la «Scena Film», è distribuito in Italia dalla Titanus. «La sposa americana» sarà forse pronto a metà dell'estate, e il regista spera che possa partecipare alla Mostra del cinema di Venezia, indicando invece come probabile data di uscita nel normale circuito il prossimo novembre. Gino Paoli scriverà le musiche originali; probabilmente il noto cantautore comporrà e canterà per l'occasione anche un motivo inedito, e non è escluso che Sting faccia altrettanto.

È intenzione del regista proporre, per l'uscita del film, la vendita combinata di una nuova edizione del libro da cui è tratto.

L'ILLERSBERG ALLA GIOVENTÙ MUSICALE

Suggestivo cammino dell'«anima» corale

Oggi, alle ore 20, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, il Coro «A. Illersberg» sarà ospitato dalla Sezione di Trieste della Gioventù musicale per una serata nell'ambito della XVII Stagione concertistica.

Il pubblico triestino avrà così una ulteriore occasione per ammirare le qualità tecniche ed interpretative di una formazione che anno dopo anno si arricchisce e consolida musicalmente.

Fondato nel 1962, il coro maschile ha alle spalle circa trecento concerti tenuti in Italia e all'estero con successo di critica e di sala. A ciò vanno aggiunte numerose affermazioni nei più importanti concorsi internazionali tra cui quelli di Gorizia, Arezzo, Tours e Debrecen.

Attraverso queste tappe il

Coro «Illersberg», partito da una base folcloristica, ha preso possesso del repertorio polifonico classico e di quello contemporaneo; lo testimonia il confronto tra alcune incisioni discografiche («Canti di montagna» e «Canti di montagna») e il programma allestito per la Gioventù musicale comprendente invece brani «classici» che partono dal Romanticismo ed arrivano ad orizzonti novecenteschi.

Le voci daranno vita a un suggestivo cammino dell'«anima» corale, colta rispettivamente nella sensibilità e nei modi stilistici di Schubert, Schumann, Bruckner, Liszt, Rossini, Strauss, Ofenbach e Pops.

La direzione sarà affidata al maestro Tullio Riccobon.

S. C.

OGGI CONCERTO A MONFALCONE

Starker-Buchbinder aspettando Beethoven

MONFALCONE — A Monfalcone, dove già si parla dell'imminente «tutto Beethoven», approda oggi, per il penultimo appuntamento della stagione musicale del Comune, uno dei maggiori violoncellisti d'oggi, Janos Starker.

Sessantenne, Starker è nato a Budapest e, dopo aver frequentato quell'Accademia di musica con ottimi risultati, cominciò la sua carriera concertistica con fite tournée nei paesi europei. Nel '48 si stabilì negli Stati Uniti divenendo cittadino americano ma gran parte della sua fama è legata alle apparizioni successive presso i maggiori festival europei. Al suo attivo oltre un centinaio di incisioni discografiche, alcune delle quali, come l'integrale delle sonate di Kodaly, insignite di riconoscimenti ufficiali.

Nel concerto monfalconese avrà un partner d'eccezione nel pianista boemo di scuola austriaca Rudolf Buchbinder, più volte ascoltato e applaudito dalle nostre parti e riconosciuto come uno degli interpreti più accreditati della grande stagione pianistica viennese.

Starker e Buchbinder eseguiranno un programma esclusivamente brahmiano, con le due Sonate e la Sonata per violino nella trascrizione, operata dallo stesso compositore, per violoncello. Quest'ultima porta il numero d'opus 78 e appartiene al periodo della piena maturità; scritta durante un periodo di villeggiatura e di riposo in Carinzia, risente dell'ispirazione calma e serena dettata dal paesaggio e si apre con sentimenti di estasi idilliaci per chiudersi con soave tenerezza. C. G.

BERIO-CALVINO A FIRENZE

«La vera storia» aprirà il Maggio

FIRENZE — La quarantunesima edizione del Maggio musicale fiorentino, di cui è responsabile artistico il maestro Zubin Mehta, si svolgerà dal 29 aprile al 1.º luglio prossimo.

Il programma della manifestazione — che si tiene nell'anno di Firenze capitale della cultura europea — è stato reso noto dal Teatro comunale di Firenze. Il Maggio si aprirà con «La vera storia» di Luciano Berio e Italo Calvino, diretta da Luciano Berio, che rappresenta la prima delle tre opere del programma.

Le altre sono: «Die Meistersinger von Nürnberg» di Richard Wagner, regia di Michael Hampe e la «Tosca» di Giacomo Puccini, regia di Jonathan Miller, ambedue dirette da Zubin Mehta.

Tre gli spettacoli di ballet-

to, ai quali è prevista la partecipazione del Ballet Theatre d'Ensemble e del Dance Theatre of Harlem.

Sette i concerti, fra cui quelli del Groupe Vocal de France, della Israel Philharmonic Orchestra, della English Chamber Orchestra, della London Symphony Orchestra e del Coro nazionale bulgaro Obretenov.

Prevista infine una serie di recitals e di esibizioni di grandi violonisti.

Due le manifestazioni collaterali previste a chiusura, il 1.º luglio: le esibizioni di musica nella città e dell'orchestra e coro del Maggio in piazza della Signoria.

■ LA PURITANA — Jacques Doulon ha cominciato a girare «La puritana» con Sandrine Bonnaire, Michel Piccoli, Sabine Azéma.

L'arpa triestina



Vincendo il primo premio al Concorso Ufam di Parigi, la triestina Jasna Corrado Merlak, 19 anni, si è confermata fra le arpie di maggior talento della sua generazione.

«Ignorabimus» di Holz diretto da Ronconi

ROMA — «Ignorabimus», il misterioso dramma di Arno Holz, pubblicato nel 1913 e rappresentato una sola volta alla Schauspielhaus di Düsseldorf, nel 1927, è in Italia anche come testo letterario, è la nuova sfida di Luca Ronconi.

Il regista lo allestirà per il «Fabbricone» di Prato avvalendosi di una schiera di grandi attori di prosa: Edmondo Aldini, Della Boccardo, Anja Maria Gherardi, Marisa Fabbri e Gian Nuti.

TRIESTE ONORA LA PERSONALITÀ DEL GRANDE ATTORE ALEXANDER MOISSI

«Un compagno che abbiamo perduto Se che fu astro della nostra giovinezza»

Nell'ambito della mostra dedicata all'attore Alexander Moissi, allestita dal Civico museo teatrale «C. Schmid» nella sede di piazza Verdi 1 a Trieste, nei prossimi giorni sono in programma due ulteriori momenti di approfondimento e conoscenza dell'attività e della personalità del grande interprete nato a Trieste nel 1879 da madre triestina e padre albanese, e morto a Vienna il 22 marzo 1935.

Dopodomani, domenica 23 marzo, alle ore 11 al cinema Ariston la Cappella Underground e il Civico museo teatrale presenteranno al pubblico uno dei due film superstiti tra quelli girati da Moissi, «Lorenzino de' Medici» (1935) di Guido Brignone, messo a disposizione dalla Cineteca nazionale di Roma.

Lunedì 24 marzo, invece, nella Sala Barancini (via Trento 8) in collaborazione con le Assicurazioni Generali, il Circolo di cultura italo-austriaca e la sede regionale della Rai, il Civico museo teatrale proporrà alle ore 16.45 «Due testimonianze su Moissi» di Maria Fabbri e Roberto Campa.

L'attrice Maria Fabbri fu accanto a Moissi il 2 febbraio 1934 al Teatro Manzoni di Milano (il tempio dell'epoca) al debutto della neocostituita Compagnia Moissi-Capodaglio, con l'esordio in lingua italiana del celebre attore, che fino ad allora era stato il beniamino del pubblico di lingua tedesca, in un organico ciclo di recite.

La triestina Fabbri interpretò durante le due tournée italiane del '34 e '35 ruoli come Ofelia in «Amleto», «Le Opere» in «La leggenda di ogniuno», Mancia in «Il cadavere vivente», Marta in «Tutto il male vien di lì».

Roberto Campa, figlio del capocomico della compagnia Pio Campa e dell'attrice Wanda Capodaglio, fu testimone fin dal 1933 delle vicende che portarono alla costituzione della compagnia e alla storica tournée in Italia.

La voce dei due ospiti evocerà un autentico frammento di storia teatrale e, come scrisse Zweig nel '35 «un compagno che abbiamo perduto, ma non vogliamo perdere».

astro della nostra giovinezza».

Sempre lunedì prossimo, alle 17.45, verrà proiettato il



Alexander Moissi e Camillo Pilotto in «Lorenzino de' Medici» (1935) di Guido Brignone

programma televisivo prodotto dalla sede regionale per il Friuli-Venezia Giulia di Rai-tre nel 1985 «Moissi. Affabulazione su un attore del Novecento»: testi e regia di Lilla Cepak. La manifestazione si concluderà con un dibattito.

Prosegue intanto con successo la mostra allestita dal Civico museo teatrale «Schmid», che si articola in due sezioni, una curata da

Adriano Duguin del Museo triestino, l'altra da Ulrike Riss della Biblioteca nazionale austriaca-Raccolte teatrali di Vienna.

Accanto a preziose fotografie e documenti, manoscritti, autografi e locandine, libri e ritagli di stampa, sono esposti nella sede di piazza Verdi 1 anche due rarissimi francobolli emessi in Albania in onore di Moissi.

E possibile inoltre ammirare il cinturone e la corona che il grande attore triestino indossava, settant'anni or sono, nell'Edipo Re, e una giacca dello spettacolo «Der Graf von Charolais».

Entro breve tempo saranno esposti anche il costume dell'«Amleto» e la pipa di Osvold, il protagonista degli spettacoli lirici in programma al Teatro Verdi.

Le cronologie, i supporti in-

DAL 26 LUGLIO LA XII EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE PUGLIESE

Il Festival della Valle d'Itria sarà dedicato all'«opera seria»

MARTINA FRANCA — La prima rappresentazione mondiale del secolo dell'«Ifigenia in Tauride» di Tomaso Traetta, diretta da Bruno Campanella con la regia di Lamberto Puggelli e le scene di Paolo Bregni, inaugurerà il 26 luglio il Festival della Valle d'Itria, la manifestazione culturale pugliese giunta alla sua dodicesima edizione.

Il festival, che ha come principio fondamentale la valorizzazione del belcanto e della scuola napoletana, con particolare riferimento agli autori pugliesi di questa scuola, ha dedicato il programma di quest'anno all'opera seria. Con questo termine si indica la tendenza del '700 che si sforza di portare in scena le grandi passioni e i fatti memorabili dell'antichità, contro la tendenza che privilegiava i personaggi comici del '600.

Tommaso Traetta, di Bitonto (Bari), è il maggiore rappre-

sentante italiano di questa scuola. L'«Ifigenia», dramma in tre atti su libretto di Marco Coltellini, fu scritta nel 1763 per la corte di Vienna; l'edizione che sarà rappresentata a Martina è quella integrale, frutto di un anno di lavoro di Giovanni Carli Ballola.

Un convegno di studi sull'opera seria italiana del '700, cui hanno aderito numerosi studiosi italiani e stranieri affiancherà il festival.

Nel programma celebrativo del '700 stilato da Rodolfo Celletti va ricordata (31 agosto) la Messa in re maggiore (attribuita dispersa) di Leonardo Leo, maestro della regia Cappella, nativo di San Vito dei Normanni. La Messa, in prima esecuzione mondiale, sarà diretta da Fabio Luisi.

Di Leonardo Leo saranno eseguite anche alcune sonate per violoncello. Ancora il concerto barocco (27 luglio) con arie per soprano, che saranno

cantate da Mariella D'Elia, e trombe barocche nella tradizione del melodramma veneziano.

Il 2 agosto sarà la volta della Semfrance di Rossini su libretto di Gaetano Rossi. L'opera sarà diretta da Alberto Zedda (che ne ha curato anche la revisione) con la regia di Lamberto Puggelli e scene di Paolo Bregni.

Il 1.º agosto è in programma un concerto jazz con Rita Marcotulli, vincitrice per il 1985 della Coppa del jazz di Rai Stereo 2. Nella serata del 3 un concerto sinfonico in cui l'orchestra diretta da Bruno Campanella interpreterà musiche di Mozart. Il 6 agosto, invece, il mezzosoprano Lucia Valentini Terrani canterà arie di Rossini e Schumann.

La manifestazione martiniese sarà conclusa, come di consueto, il 9-10 agosto da uno spettacolo di danza.

IL NUOVO ALBUM USCIRÀ IN APRILE

Caffè degli specchi cantato da Baiguera

Paolo Conte ha scritto una delle sue più belle canzoni su Genova. Antonello Venditti su Roma. Pino Daniele su Napoli. Lucio Dalla su Milano. Francesco Guccini su Bologna. Da oggi la lista può forse contare su un nome e una città in più, perché Angelo Baiguera, bresciano di nascita ma triestino d'adozione, ha voluto pagare un ideale tributo al luogo dove ha cominciato la sua carriera di cantautore.

«Caffè degli specchi» è infatti il titolo della bella canzone che dà il titolo al suo nuovo album, che arriverà nei negozi nei primi giorni di aprile. «Piazza dell'Unità è il cuore di Trieste» — afferma Baiguera, un passato di giocatore di basket e un presente nel mondo della musica — e il Caffè degli specchi è in qualche modo il cuore di Piazza dell'Unità. La canzone parla delle complicità che nascono in determinati momenti della vita fra determinate persone. Persone che poi si perdono per strada, non si incontrano più, sono portate dalle vicen-

de personali in altri luoghi e altre città. Persone che, al momento del saluto, si promettono di «rivedersi da vecchi, al Caffè degli specchi, in Piazza Unità».

Il brano è sicuramente uno dei migliori finora scritti e interpretati da Baiguera. L'intreccio fra voce e pianoforte contribuisce a creare un'atmosfera magica, quasi fuori del tempo. Nonostante il tema difficile, il testo sfugge ai toni della retorica.

Il nuovo album del cantautore comprende naturalmente altre canzoni. «Ti porterò via» è quella che apre la prima facciata, e ne è stato realizzato anche un video dalla sede regionale della Rai di Trieste (regia di Lilla Cepak). Sarà presentato mercoledì 26 marzo, alle 18.10 circa, durante il programma di Rai-tre «L'orecchio di Raitre».

In studio Baiguera canterà anche «Cafè degli specchi». Fra gli altri brani, spiccano «Anime disperate» (sulla diversità di chi, nonostante tutto, non si arrende e non si adatta all'appiattimento), «Vicino al mare» (con uno splendido e «avvelenato» assolo di sax di Claudio Pascoli nel finale) e «Mi scorderai» (altra ballata dai toni morbidi, nella migliore tradizione delle canzoni d'amore di Baiguera).

L'album è stato realizzato con l'aiuto di un gruppo di ottimi musicisti triestini. Oltre a Claudio Pascoli, il batterista Fulvio Zafre, il bassista Sergio Portinari (che suona anche chitarra e tastiere), il chitarrista Mimmo Rossi, il tastierista Willy Perco e il pianista Pierpaolo Cogno. Gli unici «non triestini» sono Demo Morelli (tromba e flauto) e Maurizio Preti (congas).

Fra i solchi si respira un'atmosfera di «musica nera», con le sezioni di fiati che si avventurano spesso in territori inusuali per un disco di un cantautore italiano.

Questo disco è una bella conferma della maturità compositiva e interpretativa di un artista meritevole ormai di una definitiva affermazione a livello nazionale.

Ca. M.

Appuntamenti

Oggi

Alla radio il «caso» Gentilomo

«La Cortigiana» di Pietro Aretino nell'allestimento dello Stabile di Bolzano, le proposte di Teatro Contatto, la novità della Corada e il «caso» Gentilomo saranno gli argomenti della puntata odierna di «Spettacoloedemovequando» la rubrica settimanale sui principali avvenimenti cinematografici e della scena in Regione, in onda ogni venerdì dalle stazioni radiofoniche regionali della Rai alle ore 13.40 circa.

La trasmissione di oggi sarà condotta come sempre da Rino Romano e Viviana Valente e sarà la partecipazione del regista Marco Bernardi, di Roberto Canziani, Gisella Oriandi, Sergio Grmek Germani e Stella Rasman.

Sesta di «Volo di notte» e «Marsia»

Oggi alle ore 20 al teatro Verdi va in scena la sesta rappresentazione (turni di abbonamento C/F) di «Volo di notte» e «Marsia» di Luigi Dallapiccola.

Recital del basso Mario Pardini

Oggi alle ore 19.30 al Circolo del commercio e del turismo (v. S. Nicolò 7) si terrà il recital del basso Mario Pardini. Al pianoforte la prof.ssa Gigliola Perissutti.

«La messa è finita» al Lumiere

Da oggi al cinema Lumiere di via Flavia 9 la Pice presenta «La messa è finita» di Nanni Moretti, vincitore della Palma d'argento al Festival di Berlino di quest'anno.

Teatro Contatto con «Sentimento»

UDINE — Da oggi a domenica all'Auditorium Zanon per la rassegna di Teatro Contatto, il Teatro Fiat Settimo di Torino replica «Elementi di struttura del sentimento» di Goethe.

«Robe de... l'altro mondo» al Cristallo

Da oggi a domenica al teatro Cristallo il Piccolo Teatro della prosa replica «Robe de... l'altro mondo» di Tonino Micheluzzi nella versione triestina di Silvio Petean.

Club Video Cinematografico Triestino

Oggi alle ore 20.30 nella sede di via Mazzini 32 il Club Cinematografico Triestino-Capit organizza una serata video con riprese video amatoriali.

RISTORANTI E RITROVI

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Pino Valentini al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

RISTORANTE GREEN PARK
Pranzo su prenotazione e cene fino alle 2. Via Cisternone 21. Tel. 417618.

RISTORANTE PRINCIPE DI METTERNICH
Grignano mare. Pranzo pasquale. Prenotazioni telefonate 224189.

TRATTORIA BELPOGGIO
Blocco di Pavia. Ha risposto con le sue specialità alla griglia.

PASQUA ALLA GROLIA
21 portate L. 26.000. Prosecco, tel. 225216.

RISTORANTE TOR CUCHERNA
Nuova gestione. Questa sera specialità «la paelia». Si cena fino alle 2. Prenotazioni tel. 630100.

DISCOTECA TOR CUCHERNA
Tutti i giorni dalle 21.30. Chiuso la domenica.

VALENTINIS CLUB MONFALCONE
Questa sera eccezionale spettacolo sexy con Cornelia. Ballo con l'orchestra Titer Pelosi. Discoteca con il d.j. Elvio Marchetti. Tel. 0481/470443.

Il «Fantasma» Cleopatra



Roma — Glenn Close nelle vesti del «fantasma» Cleopatra in una scena di «Maxie» diretto dal regista Paul Aaron

«L'album è stato realizzato con l'aiuto di un gruppo di ottimi musicisti triestini. Oltre a Claudio Pascoli, il batterista Fulvio Zafre, il bassista Sergio Portinari (che suona anche chitarra e tastiere), il chitarrista Mimmo Rossi, il tastierista Willy Perco e il pianista Pierpaolo Cogno. Gli unici «non triestini» sono Demo Morelli (tromba e flauto) e Maurizio Preti (congas).

Fra i solchi si respira un'atmosfera di «musica nera», con le sezioni di fiati che si avventurano spesso in territori inusuali per un disco di un cantautore italiano.

Orario ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R Tergeste - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (*)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1) 15.56
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2) 1. e 1. cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette il cl. Venezia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); 1 e 1. cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette 1 e 1. cl. - Catania - Palermo, cuccette il cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette il cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (3) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex Simplon Express - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette 1 e 1. cl. Trieste - Parigi; cuccette il cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette il cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette il cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLAB e cuccette 1 e 1. cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 LD Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette il cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette il cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLAB e cuccette 1 e 1. cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex Simplon Express - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette 1 e 1. cl. Trieste - Trieste; cuccette il cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Genova - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette il cl. Genova - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette il cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (3) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex Triveneto - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette il cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette 1 e 1. cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D Venezia Express - Venezia S.L. - WLAB Venezia - Belgrado - WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85; cuccette il cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette il cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica)
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R Tergeste - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 8.6 al 28.9.85) (*)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (8); cuccette il cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); cuccette il cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 LD Venezia S.L.

(*) Servizio di 1 e 1. classe con supplemento Rapido

(*) Servizio di sola 1. classe con prenotazione obbligatoria

(5) Servizio di sola 1. classe

(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi

(2) Non circola nei giorni di venerdì dal 2.6 al 26.9; mercoledì e venerdì dal 28.9.85

(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86

(4) Soppresso nei giorni festivi

(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.86

(6) Non circola nei giorni di sabato dal 2.6 al 27.9; giovedì e sabato dal 29.9.85

BENVENUTI NEL NOSTRO TEAM.



FIAT

RITMO TEAM.

Anche se conoscete l'intera gamma Ritmo forse non sapete che ha dei prezzi molto interessanti, a partire da 9.900.000 lire, IVA compresa (Ritmo 60 L 3 porte). E se siete dinamici e vi sentite un po' speciali, per voi c'è una novità: Ritmo ha creato un Team. Un Team particolarmente selezionato. Lo distingue una scelta di colori molto ampia. Le coppe integrali gli danno un'aria aggressiva. I rivestimenti degli interni, con un disegno esclusivo, gli conferiscono un aspetto molto elegante. I fendinebbia incorporati nei paraurti lo mettono sotto una luce più sportiva. Ma non solo. Oltre a un allestimento completo, nella versione benzina il Team ha i pneumatici maggiorati, nella versione diesel è fornito di segnalatore presenza acqua nel carburante. Come riconoscere senza dubbi i componenti di un Team così speciale? Guardate i colori della bandiera, simbolo di ogni Team che si rispetti. Sono riprodotti, insieme al nome, sulle fiancate dell'auto, nei colori argento-nero o argento-rosso-azzurro. In quelli troverete la firma di chi viaggia in Team. Benvenuti sulla Ritmo Team.

RITMO TEAM BENZINA L. 10.992.000 IVA COMPRESA
RITMO TEAM DIESEL L. 13.216.000 IVA COMPRESA

VIVA RITMO!

Continuaz. dalla 9.a pagina

22 Case, ville, terreni Vendite
A Gradisca si costruiscono e si vendono villette e ville unifamiliari con 300-700 mq di terreno. Informazioni 0431/69088-99984.
21 Case, ville, terreni Acquisti
CERCO casetta preferibilmente con giardino pagamento contanti inintermediari telefonare 763189. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275
PETRONIO epoca, piano III, due stanze, cucina, bagno, 29.000.000. 1522/22
ALABARDA 768821 XX Settembre epoca signorile V piano 2 stanze cucina w doccia 30.000.000. 1537/22
ALABARDA 768821 adiacenze Rossetti epoca signorile II piano 4 stanze stanzino cucina abitabile servizi separati ripostiglio 3 poggioli cantina autometano 85.000.000. 1537/22
BIBIONE: occasione 4.950.000 contanti 25.000.000 dilazional 25.000.000 mutui vendesi villetta arredata 115 mq 75 piscina giardino privato patio ingresso soggiorno camera matrimoniale cameretta doppi servizi solarium postauto Acqueri Costruzioni via Lattea 6 Bibione tel. 0431-439981/56488. 050067/22
BIBIONE: Frontemare nuovo moderno residence lusso con piscina costruttore vende bellissimi appartamenti da 40.500.000 scelta finiture pagamento stato avanzamento lavori comodo mutuo informazioni appuntamenti. Tel. 0431-430391/511067. 050067/22
IMMOBILIARE CIVICA vende moderno paraggi D'ANNUNZIO stanza soggiorno cucinino bagno riscaldamento ascensore 40.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1564/22
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MARGHERITA vende restaurare, 2 stanze, stanzino, cucina, w.c., poggiolo, 30.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1564/22

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralizzato, 43.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1564/22
IMMOBILIARE CIVICA vende vasto locale zona BAIAMON-71 mq 380 con passo carraio, acqua, luce, casa recente, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1564/22
IMMOBILIARE CIVICA vende locale CENTRALISSIMO mq 268 con sopralzo 3 passi carrai, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1564/22
LIGNANO impresa Rino Scavato vende appartamenti varie dimensioni estivi e residenziali, ville a schiera pronta consegna e in progetto. Possibilità mutuo e facilitazioni pagamento. Via dei Platani 64 Lignano Sabbiadoro 0431/71230 aperto anche giorni festivi. 050072/22
LIGNANO Pineta: incantevole posizione 75.000.000 dilazional mutui villetta arredata 115 mq 75 piscina giardino privato patio ingresso soggiorno camera matrimoniale cameretta doppi servizi solarium postauto Acqueri Costruzioni via Lattea 6 Bibione tel. 0431-439981/56488. 050067/22
MONFALCONE ALFA Duino villa accostata su due piani piccolo scoperto 41807. 1/22
MONFALCONE ALFA Duino villa accostata su due piani piccolo scoperto 41807. 1/22
MONFALCONE ALFA Duino villa accostata su due piani piccolo scoperto 41807. 1/22
RAVASCLETTO Immobiliare Sabbiadoro vende direttamente appartamenti nuovi e usati muniti di garage e cantina. Ottime finiture, di fronte

22 Case, ville, terreni Vendite

impianti di risalita. Posizione ideale per una vacanza tranquilla. Vende anche in Lignano appartamenti e ville a schiera varie dimensioni. Possibilità mutuo fondiario o facilitazioni pagamento. Rivolvere via dei Platani 62/A Lignano Sabbiadoro 0431/73061 aperto anche giorni festivi. 050073/22
RONCHI: favorevole occasione: 2 camere grandi, soggiorno, cucina + accessori, 48 milioni. Agenzia Italia Monfalcone 7404. 1/22
S. GIACOMO libero camera cucina w IV piano 13.000.000 minimo contanti 4.000.000. 19/22
TERRENO agricolo zona Noghere vendesi. Tel. 231611 ore pasti. 5417/22
TERRENO per costruzione villa unifamiliare vicinanza Gradisca vendesi. Prezzo interessante. Informazioni 0431/69088-99984. 108/22
ULTIMI PRIMITIVI PRIMINGRESSI CUCINA/CUCINETTO SALONCINO 1/2 STANZE GEOSISSIME AGEVOLAZIONI SUPERPREZZI MUTUI 14% VISITATE STR. FUME 34 SABATO DOMENICA MATTINA. 6/22
VESTA vende libero zona Stazione piano quarto senza ascensore luminoso due stanze stanzetta cucina bagno telefonare 730344. 1272/22
VESTA vende libero zona Pam piano quinto senza ascensore panoramico stanza stanzetta soggiorno angolo cottura bagno poggiolo riscaldamento centrale tel. 730344. 1272/22
75.000.000 Rolano libero ristrutturato 2 stanze cucina con poggiolo servizi + mansarda

22 Case, ville, terreni Vendite

con caminetto riscaldamento V.p. senza ascensore 766676. 19/22
65.000.000 Ospedale libero salone tre stanze cucina bagno ripostiglio due poggioli 766676. 19/22
26 Matrimoniali
SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con am-

22 Case, ville, terreni Vendite

cizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica, prima iniziativa nazionale "A.N.A.G." Trieste 577315. 54133/26
34. ENNE celibe posizionato relazione scopre matrimonio signorina, anche con figlio, disposta trasferirsi nel Goriziano. Scrivere: Istituto Matrimoniale Imeneo, via Doria, 30 - Verona. 2142/26

22 Case, ville, terreni Vendite

(*) Servizio di sola 1. classe
(1) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(2) Soppresso nei giorni festivi.

Orario ferroviario

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex Simplon Express - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette il cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex Venezia Express - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette il cl. Venezia - Belgrado; cuccette il cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette il cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 28.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 28.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dal 9.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette il cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 28.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
8.36 Ex Venezia Express - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex Simplon Express Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette il cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi; dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica

e nei giorni 15/8, 1/11, 25 e 26/12/85, 1/1, 31/3, 25/4 e 1/5/86

(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO

VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D Gandoliera - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S.L. (*) (1)
17.45 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D Italian Osterreich Express - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette 1 e 1. cl. Trieste - Vienna dal 2.6 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.50 L Udine - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italien Express Monaco - Vienna - Tarvisio Udine (cuccette 1 e 1. cl. Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.48 D Udine
17.53 L Udine
18.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 D Gandoliera Monaco (da 2.6 al 28.9.85) Vienna
22.40 L Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(*) Servizio di sola 1. classe

(1) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86

(2) Soppresso nei giorni festivi.

LA GAMMA MASERATI

BITORBO 2000 180 CV-2 PORTE
BITORBO «S» 2000 210 CV-2 PORTE
BIT. SPYDER 2000 180 CV-2 PORTE
BITORBO «420» 2000 185 CV-4 PORTE
BITORBO «420 S» 2000 210 CV-4 PORTE
BITORBO «425» 2500 200 CV-4 PORTE
«QUATTROPORTE» 4900 280 CV-4 PORTE
e prossimamente:
BITORBO «228» 2800 255 CV-2 PORTE

VETTURE «FUORISERIE»
A PREZZI «DI SERIE»

UNICA CONCESSIONARIA

FILOTECNICA GIULIANA

VIA F. SEVERO 46 - TRIESTE
TEL. 040/569121MASERATI
la tradizione italiana

GRATIS, per tutti:

- * Check-up autoradio
- * Tape-cleaner SONY

Un'eccezionale opportunità: il Centro Autoradio UNIVERSALTECNICA di via Machiavelli 3 offre GRATIS a chiunque lo richieda, senza alcun obbligo, un «check-up» completo dell'autoradio (controllo e revisione), e offre in omaggio un «Tape-cleaner SONY», per un migliore ascolto della musica e una sempre perfetta efficienza delle testine. Basta entrare al Centro Autoradio (anche con la macchina!) e... chiedere. L'offerta è valida fino al 30 aprile.

Autorizzazione concessa dall'Intendenza di Finanza di Trieste

UNIVERSALTECNICA
Centro Autoradio TRIESTE, via Machiavelli 3